



REVISIONI						
	00.	aprile 2011	prima emissione	GEOTECH	G.LUZZI SRI-CRE-ASA	N.RIVABENE SRI-CRE-ASA
	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

PROGETTISTA		CODIFICA DELL'ELABORATO		
 <div>GEOTECH S.r.l. SOCIETA' DI INGEGNERIA Via Nani, 7 Morbegno (SO) Tel/fax 0342 610774 E-mail: info@geotech-srl.it sito: www.geotech-srl.it</div>		REAR10019BASA000022_REL_01		
PROGETTO		TITOLO		
RICAVATO DAL DOC. TERNA		<div>RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220KV DELLA VAL FORMAZZA</div> <div>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</div> <div>REL 01 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</div>		
CLASSIFICAZIONE DI SICUREZZA				

NOME DEL FILE	SCALA	PARTE
REAR10019BASA000022_REL_01	-	-

Questo documento contiene informazioni di proprietà Terna S.p.A. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna S.p.A.

This document contains information proprietary to Terna S.p.A. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whichever shape of spreading or reproduction without the written permission of Terna S.p.A. is prohibiit.

<b>1 PREMESSA</b>	<b>1</b>
1.1 ELENCO ELABORATI	2
1.2 MOTIVAZIONE DELL'OPERA	3
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.4 SCHEMA DI IMPOSTAZIONE DELLO S.I.A.	6
<b>2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>7</b>
2.1 GENERALITÀ	7
2.2 STATO DELLA PIANIFICAZIONE	8
2.2.1 Pianificazione e programmazione europea	8
2.2.1.1 Una politica energetica per l' Europa	8
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	8
2.2.1.2 Piano d'Azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetica	9
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	9
2.2.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	10
2.2.2.1 Piano Energetico Nazionale	10
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	10
2.2.2.2 Piano di Sviluppo Reti Terna	11
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	12
2.2.3 Pianificazione sovraregionale	13
2.2.3.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	13
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	16
Allegati	16
2.2.4 Pianificazione di livello regionale	17
2.2.4.1 Documento Strategico Regionale	18
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	19
2.2.4.2 Piano Paesistico Regionale	20
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	32
2.2.4.3 Piano Territoriale Regionale	34
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	44
2.2.4.4 Piano Energetico Ambientale Regionale	45
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	47
2.2.4.5 Programma di Sviluppo Rurale	48
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	51
2.2.4.6 Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	52
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	55
2.2.5 Pianificazione di livello provinciale	56
2.2.5.1 Piano Territoriale Provinciale	56
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	71
Allegati	76
2.2.5.2 Proposta di Piano delle Attività Estrattive Provinciali	77
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	79
Allegati	79
2.2.5.3 Piano Energetico Provinciale	80
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	81
2.2.6 Pianificazione di livello comunale	82

2.2.6.1 Piano Regolatore Comunale – Comune di Crodo	82
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	83
Allegati	83
2.2.6.2 Piano Regolatore Comunale – Comune di Formazza	84
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	85
Allegati	85
2.2.6.3 Piano Regolatore Comunale – Comune di Montecrestese	86
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	86
Allegati	86
2.2.6.4 Piano Regolatore Comunale – Comune di Premia	87
Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma	87
Allegati	87
2.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE	88
2.3.1 Scopi del progetto , obiettivi dei piani esaminati e loro coerenze	88
2.3.2 Eventuali modificazione degli scenari base	88
2.3.3 Attualità del progetto	88
2.3.4 Tempi di realizzazione	88
2.4 EVENTUALI DISARMONIE TRA I PIANI E IL PROGETTO	90
2.4.1 Compatibilità relative tra i vari piani	90
2.4.2 Eventuali incompatibilità tra il progetto rispetto alle pianificazioni in atto	90
2.5 QUADRO VINCOLISTICO	91
2.5.1 Vincoli di legge - Ambito Paesaggistico	91
2.5.1.1 Immobili e aree vincolate ai sensi degli artt. 136-157 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i	91
Allegati	92
2.5.1.2 Aree vincolate ai sensi dell’ art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i	92
Allegati	94
2.5.2 Vincoli di legge - Assetto Idrogeologico	94
2.5.2.1 Vincolo Idrogeologico -regio Decreto n.3267/1923	94
Allegati	94
2.5.2.2 LR 45/1989- Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27.	95
2.5.3 Vincoli di Legge - l’Assetto Naturalistico	96
2.5.3.1 Zone di Protezione Speciale( ZPS)	97
Allegati	98
2.5.3.2 Siti di Interesse Comunitario(SIC) e Corridoi Ecologici	98
Allegati	99
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>	<b>100</b>
3.1 ANALISI DELLA DOMANDA E DELL’OFFERTA	100
3.1.1 Bilanci e stato della rete Regione Piemonte	100
3.1.2 Contesto e scopo dell’opera	101
3.1.3 Analisi costi benefici	101
3.2 CRITERI DI SCELTA DEL TRACCIATO	102
3.2.1 Ambito territoriale considerato	102
Allegati	106
3.2.2 Vincoli tenuti in conto nello sviluppo del progetto	107

Vincoli di legge	107
Altri vincoli	107
Allegati	108
3.2.3 Condizionamenti indotti dalla natura dei luoghi	108
3.2.4 Criteri seguiti per la definizione del tracciato e ipotesi di alternativa considerate	109
Allegati	112
3.2.5 Descrizione del tracciato	113
Allegati	115
3.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	116
3.3.1 Caratteristiche tecniche della linea	116
Elettrodotti aerei 220 kV	116
Conduttori e corde di guardia	116
Stato di tensione meccanica	117
Capacità di trasporto	118
Sostegni a traliccio	118
Distanza tra i sostegni	119
Isolamento	119
Morsetteria ed armamenti	121
Fondazioni	121
Messe a terra dei sostegni	121
Allegati	122
3.3.2 Planimetria e profilo dell'elettrodotto	122
Allegati	122
3.3.3 Campi elettrici e magnetici	122
Linee aeree a 220 kV	122
Allegati	124
3.4 ANALISI DELLE AZIONI DI PROGETTO	125
3.4.1 Fase di costruzione	125
Modalità di organizzazione del cantiere	125
Quantità e caratteristiche delle risorse utilizzate	131
Materiali provenienti dalle demolizioni	131
Realizzazione delle fondazioni	131
Realizzazione dei sostegni	133
Posa e tesatura dei conduttori	139
3.4.2 Fase di esercizio	139
Identificazione delle interferenze ambientali	140
3.4.3 Fase di fine esercizio	141
3.4.4 Fase di dismissione delle linee T220 – T221 - T222 – T426 e T427	141
3.5 TERRE E ROCCE DA SCAVO	142
3.5.1 Riferimenti normativi	142
3.5.2 Attività di scavo e movimenti terra – Elettrodotti aerei	142
Volumi dei movimenti terra previsti	144
Volumi in eccedenza	144
Gestione del processo di scavo sui versanti	144
Gestione del processo di scavo nel fondovalle	144
3.6 MISURE GESTIONALI E INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE E DI RIEQUILIBRIO	145
3.6.1 Fase di costruzione	145

3.6.2 Fase di esercizio	146
3.6.3 Fase di dismissione	146
Interventi di ripristino dei luoghi	147

## **4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 149**

4.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA	149
Allegati	151
4.1.1 Inquadramento fisico-geografico dell'area	151
4.1.1.1 Orografia e idrografia	151
Allegati	153
4.1.1.2 Clima	153
4.1.1.3 Inquadramento sismico	158
4.1.1.4 Viabilità	159
Allegati	159
4.1.1.5 Geologia e geomorfologia	159
Le Alpi	160
Inquadramento geolitologico	161
Evoluzione strutturale	164
Inquadramento geomorfologico	167
Allegati	168
4.1.2 Inquadramento antropico dell'area	169
4.1.2.1 Assetto urbanistico e distribuzione della popolazione	170
4.1.2.2 Attività antropiche	174
Industria	174
Terziario	175
Attività estrattive	175
Economia dei Comuni interessati dall'opera	179
4.1.2.3 Infrastrutture	179
Trasporti	179
Rete elettrica	182
Allegati:	182
4.1.3 Elementi di pregio naturalistico, paesaggistico, archeologico	183
4.1.3.1 Ambiti di paesaggio	185
Ambito 1 Alpe Veglia -Devero – Formazza	185
Ambito 3 Valle Antigorio	189
Ambito 4 Valle Isorno	192
4.1.3.2 Dialetti e lingue	194
4.1.3.1 Archeologia della Val D'Ossola	194
Allegati:	197
4.2 AREA DI INFLUENZA POTENZIALE	198
4.2.1 Definizione dell'area di influenza potenziale	198
4.2.2 Quadro riassuntivo delle interferenze potenziali del progetto	198
Allegati:	199
4.3 FATTORI E COMPONENTI AMBIENTALI PERTURBATI DAL PROGETTO NELLE SUE DIVERSE FASI	200
4.3.1 Atmosfera	200
4.3.1.1 Valori limite, livelli critici e valori obiettivo	200

4.3.1.2 Soglie di informazione e di allarme	203
4.3.1.3 Qualità dell'aria nella regione Piemonte	204
4.3.1.4 Le sorgenti emissive	207
4.3.1.5 Qualità dell'aria nell'area d'indagine	207
4.3.1.6 Emissioni puntuali in atmosfera	212
4.3.1.7 Caratteristiche meteorologiche prevalenti nell'area d'indagine	213
4.3.1.8 Principali ricettori sensibili	214
4.3.1.9 Conclusioni	215
Allegati:	216
4.3.2 Ambiente idrico	217
4.3.2.1 Assetto idrografico	217
4.3.2.2 Sorgenti/risorgive/acque termali/acque minerali	222
Caratteristiche idrogeologiche	226
4.3.2.3 Stima degli impatti	227
Allegati:	228
4.3.3 Suolo e sottosuolo	229
4.3.3.1 Generalità	229
4.3.3.2 Stato di fatto della componente "Suolo e sottosuolo"	229
Caratteristiche geolitologiche/strutturali	229
Caratteristiche geomorfologiche e di dinamica geomorfologica	239
Caratteristiche sismiche e sismotettoniche	242
Unità litotecniche	246
Fenomeni valanghivi	248
Analisi puntuale delle componenti geologia/dinamica geomorfologica	251
Allegati:	263
Uso del suolo	264
Allegati:	268
4.3.3.3 Opere di mitigazione	268
Interventi di salvaguardia e riqualificazione ambientale nelle aree cantiere	268
4.3.4 Flora , fauna ed habitat	269
4.3.4.1 Generalità	269
La Val Formazza	269
4.3.4.2 Stato di fatto della componenti	270
La flora interessata dall'opera in progetto	270
Le aree boschive interessate dall'opera in progetto	270
Selvicoltura in Piemonte	270
Categorie forestali	270
Categorie forestali interessate dalla nuove Linee 220kV: Tratta A- All'Acqua-Ponte"	
Tratta B "Ponte-Verampio" e Tratta C "All'Acqua-Verampio"	276
Categorie forestali interessate dalla dismissione delle Linee 220 kV "All'Acqua-Ponte", "Ponte-Verampio" e 132 kV "Fondovalle-Ponte", "Morasco-Ponte"	277
La fauna interessata dall'opera in progetto	278
Gli Habitat Natura 2000 interessati dall'opera in progetto	290
Realizzazione delle linee 220kV (in classe 380kV): Tratto A- All'Acqua-Ponte"	
Tratto B "Ponte-Verampio" e Tratto C "All'Acqua-Verampio"	291
Dismissione delle attuali Linee 220 kV e 132 kV (o parti di esse)	298
Analisi previsiva con intervento	301
Quantificazione della sottrazione di habitat- Fase di cantiere	301
Quantificazione della sottrazione di habitat- Fase di Dismissione	307
4.3.4.3 Conclusioni	310
Flora	310

Fauna	311
Habitat	311
4.3.4.4 Opere di mitigazione	312
Massimizzare la compatibilità tra tempi e modalità di esecuzione operazioni di cantiere e periodi di riproduzione	313
Abbattimento polveri in aree cantiere	313
Limitazioni agli impianti di illuminazione	313
Interventi di salvaguardia e riqualificazione ambientale nelle aree cantiere	313
Salvaguardia di alcune tipologie vegetali durante la realizzazione le manutenzioni lungo la linea	314
Segnalazione adeguata delle strutture che possano interferire con la fauna volante	315
Allegati:	316
4.3.5 Ecosistemi e Reti Ecologiche	317
4.3.5.1 Generalità	317
Le connessioni ecologiche	317
La rete ecologica provinciale nel VCO	318
La rete ecologica nell'area oggetto di studio	319
Componenti principali della Rete Ecologica Provinciale nell'area oggetto di studio	321
4.3.5.2 Analisi previsiva con intervento	325
Le connessioni ecologiche interessate dall'opera in progetto	325
Realizzazione delle linee 220kV (in classe 380kV): Tratto A- All'Acqua-Ponte" Tratto B "Ponte-Verampio" e Tratto C "All'Acqua-Verampio"	326
Dismissione delle attuali Linee 220 kV e 132 kV (o parti di esse)	328
4.3.5.3 Conclusioni	331
4.3.5.4 Opere di mitigazione	331
4.3.5.5 Valutazione di Incidenza	332
Allegati:	333
4.3.6 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	334
4.3.6.1 Generalità	334
4.3.6.2 Analisi previsiva senza e con intervento	334
Calcolo puntuale dei valori di induzione magnetica	335
4.3.6.3 Conclusioni	340
Allegati:	340
4.3.7 Rumore e vibrazioni	341
4.3.7.1 Generalità	341
4.3.7.2 Stato di fatto della componente	342
4.3.7.3 Analisi previsiva con intervento	348
Allegati:	350
4.3.8 Paesaggio	351
4.3.8.1 Situazione attuale	351
Contesto paesaggistico a scala regionale	351
Ambiti di paesaggio	351
Beni architettonico-ambientali di interesse diretto della Regione Piemonte	357
Contesto paesaggistico a scala Provinciale	366
Ambiti di paesaggio	366
Beni architettonico-ambientali di interesse diretto della Provincia VCO	367
Contesto paesaggistico a scala locale	369
Allegati:	369
4.3.8.2 Analisi previsiva senza e con intervento	369
Valutazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi - metodologia	369
Carta dell'intervisibilità	369
Analisi del grado d'incidenza dell'intervento	373

Analisi dell'intervento	380
Valutazione morfologico - strutturale	380
Valutazione vedutistica	380
Valutazione simbolica	381
Incidenza morfologica e tipologica	381
Incidenza linguistica	382
Incidenza visiva	382
Incidenza ambientale	382
Approfondimento del sub-intervento "Dismissione delle attuali Linee 220 kV e 132 kV (o parti di esse)"	382
Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto - considerazioni	383
Allegati:	385
4.3.8.3 Opere di mitigazione	385
Interventi di salvaguardia e riqualificazione ambientale nelle aree cantiere	385
Salvaguardia di alcune tipologie vegetali durante la realizzazione le manutenzioni lungo la linea	385
Verniciatura dei sostegni	386
 4.4 MODIFICAZIONE DELLE CONDIZIONI D'USO E DELLA FRUIZIONE POTENZIALE DEL TERRITORIO	 387
 4.5 IMPATTO SUL SISTEMA AMBIENTALE COMPLESSIVO E SUA PREVEDIBILE EVOLUZIONE	 388
4.5.1 Matrice degli impatti	388
4.5.2 Valutazione degli impatti	388
4.5.2.1 Metodologico	388
Allegati:	392
 <b>5. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE</b>	 <b>393</b>
 5.1 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO	 393
5.1.1 Articolazione Temporale del Monitoraggio	394
5.1.2 Struttura della rete di monitoraggio	394
5.1.3 Modalità di esecuzione e di rilevamento del monitoraggio	394
5.1.4 Individuazione delle aree sensibili	395
5.1.5 Individuazione dei punti da monitorare all'interno delle aree sensibili	395
5.1.6 Criteri di restituzione dei dati	395
 5.2 CRITERI SPECIFICI DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE "MA" PER LE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI	 395
5.2.1 Vegetazione flora fauna ed ecosistemi	395
5.2.1.1 Articolazione temporale del monitoraggio	395
5.2.1.2 Metodologia di misurazione / monitoraggio	396
5.2.2 Rumore - vibrazioni	398
5.2.2.1 Articolazione temporale del monitoraggio	398
5.2.2.2 Metodologia di misurazione / monitoraggio	398
5.2.3 Paesaggio	398
5.2.3.1 Articolazione temporale del monitoraggio	398
5.2.3.2 Metodologia di misurazione / monitoraggio	399
 5.3 UBICAZIONE E DESCRIZIONE DEI PUNTI DI MONITORAGGIO	 400
5.4 RESTITUZIONE DEI DATI	406



<b>6. RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>407</b>
PIANIFICAZIONE	407
PAESAGGIO	407
URBANISTICA	408
MONTAGNE E FORESTE	409
SPECIE ED HABITAT	410
ATMOSFERA	411
AMBIENTE IDRICO – SUOLO E SOTTOSUOLO	412
RUMORE	412
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	412
<b>7. FONTI</b>	<b>414</b>
PIANIFICAZIONE, PAESAGGIO, URBANISTICA	414
ATMOSFERA	414
AMBIENTE IDRICO – SUOLO E SOTTOSUOLO	415
RUMORE E RADIAZIONI NON IONIZZANTI	415
FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	415

## **2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **2.1 Generalità**

Finalità del Quadro di Riferimento Programmatico, all'interno del presente Studio di Impatto Ambientale, è quella di inquadrare l'opera in progetto nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale, alle diverse scale di riferimento: da quella generale, a quella di area vasta, a quella locale.

Al suo interno vengono individuate le relazioni e le interferenze che l'opera stabilisce e determina con i diversi livelli della programmazione e della pianificazione, sia sotto il profilo formale, ovvero la coincidenza con le indicazioni vigenti delle diverse strumentazioni attive, sia sotto quello sostanziale, cioè la congruenza delle finalità e degli obiettivi dell'opera con le strategie generali e locali.

Di seguito si riporta un'analisi del quadro pianificatorio e programmatico.

Per semplicità e necessità di sintesi tale analisi è effettuata con l'ausilio di schede che riassumono lo strumento pianificatore preso in considerazione. Nelle singole schede sono poi riportate alcune note che mirano a focalizzare i temi che interessano il presente studio.

Al termine dell'analisi di ogni singolo piano/programma viene inserita una nota sintetica dove vengono sottolineate le interferenze/criticità e le compatibilità del progetto con lo strumento analizzato.

## 2.2 Stato della pianificazione

### 2.2.1 Pianificazione e programmazione europea

#### 2.2.1.1 Una politica energetica per l'Europa

DENOMINAZIONE	Una politica energetica per l'Europa	
SIGLA PP		
CATEGORIA PP	Programma Strategico Comunitario	
SETTORE PP	Energia	
NAZIONE	Unione Europea	
REGIONE	Italia (Come Stato membro dell'UE)	
FONTE NORMATIVA	COM(2007) 1	
NATURA DI PP		Strategica
	x	Strutturale
	x	Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Comunitario	
FINALITA'	Stati Membri dell'UNIONE EUROPEA	
	Una politica energetica per l'Europa impegnerà fermamente l'Unione europea (UE) a realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.	
EFFICACIA DURATA		
ESTREMI DI APPROVAZIONE		

#### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

**Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta all'utilizzo di energie pulite ma soprattutto alla sicurezza dell'approvvigionamento strategico ed alla riduzione delle emissioni di gas serra.**

### 2.2.1.2 Piano d'Azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetica

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Piano d'Azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico</b>	
<b>SIGLA PP</b>		
<b>CATEGORIA PP</b>	Programma Strategico Comunitario	
<b>SETTORE PP</b>	Energia	
<b>NAZIONE</b>	Unione Europea	
<b>REGIONE</b>	Italia (Come Stato membro dell'UE)	
<b>FONTE NORMATIVA</b>	COM(2008) 781	
<b>NATURA DI PP</b>		Strategica
	x	Strutturale
	x	Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Comunitario	
<b>FINALITA'</b>	Stati Membri dell'UNIONE EUROPEA La Commissione europea ha proposto un piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico, che si articola su cinque punti principali: - Fabbisogno di infrastrutture e diversificazione degli approvvigionamenti energetici; - Relazioni esterne nel settore energetico; - Scorte di gas e petrolio e meccanismi anticrisi; - Efficienza energetica; - Uso ottimale delle risorse energetiche endogene dell'Unione europea .	
<b>EFFICACIA DURATA</b>		
<b>ESTREMI DI APPROVAZIONE</b>		

#### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

**Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta all'utilizzo di energie rinnovabili meno costose ed all'incremento dell'efficienza energetica.**

## 2.2.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

### 2.2.2.1 Piano Energetico Nazionale

DENOMINAZIONE	Piano Energetico Nazionale 1988	
SIGLA PP	PEN	
CATEGORIA PP		
SETTORE PP	Energia	
NAZIONE	Italia	
REGIONE		
FONTE	-L. 9 gennaio 1991, n.10, art. 20, co. 1	
NORMATIVA	-Regolamento Senato Reg. Senato, art. 34, comma 1, secondo periodo -Norme per l'attuazione del Piano Energetico nazionale in materia di Uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia	
NATURA DI PP		Strategica
	x	Strutturale
	x	Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Nazionale	
FINALITA'		
EFFICACIA		
DURATA		
ESTREMI DI APPROVAZIONE		

#### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

**Il progetto risulta essere coerente con il Piano Energetico Nazionale, anche tenuto conto della compatibilità dello stesso sia con i programmi di livello superiore, come l'atto COM(2007) 1 definitivo dell'UE, che con quelli di carattere regionale. A cascata non può che essere coerente con il Programma Energetico Nazionale (PEN).**

DENOMINAZIONE		Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) 2010	
SIGLA PP			
CATEGORIA PP		Piani e programmi strategici a scala nazionale	
SETTORE PP		Energia	
NAZIONE		Italia	
REGIONE			
FONTE		D.M. del 20 aprile 2005	
NORMATIVA			
NATURA DI PP		x	Strategica
		x	Strutturale
			Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE		Nazionale	
FINALITA'		Lo sviluppo del sistema di trasmissione nasce dall'esigenza di superare le problematiche riscontrate nel funzionamento della RTN e di prevenire le criticità future correlate all'aumento delle potenze trasportate sulla rete, dovute alla crescita della domanda di energia elettrica e all'evoluzione del parco di generazione. La pianificazione dello sviluppo della RTN ha la finalità di individuare gli interventi da realizzare per rinforzare il sistema di trasporto dell'energia elettrica, in modo da garantire gli standard di sicurezza ed efficienza richiesti al servizio di trasmissione. Il punto di partenza è rappresentato dagli obiettivi di sicurezza, imparzialità ed economicità del servizio di trasmissione, che determinano le esigenze di sviluppo della rete, nel rispetto dei vincoli ambientali.	
EFFICACIA			
DURATA			
ESTREMI DI APPROVAZIONE	DI	Il Piano di Sviluppo edizione 2010 è stato predisposto ai sensi dei D.M. del 20 aprile 2005 (Concessione) che prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno, il Gestore di rete proponga, per approvazione, al Ministero dello Sviluppo Economico un documento contenente le linee di sviluppo della rete di trasmissione nazionale. La "consultazione" del Piano di Sviluppo 2010 e del relativo Rapporto Ambientale, prevista dall'articolo 14 del Decreto legislativo 4/2008 della durata di 60 giorni, è stata avviata da questo Ministero con la pubblicazione del relativo Comunicato nella Gazzetta Ufficiale n.67 del 22 marzo 2010.	

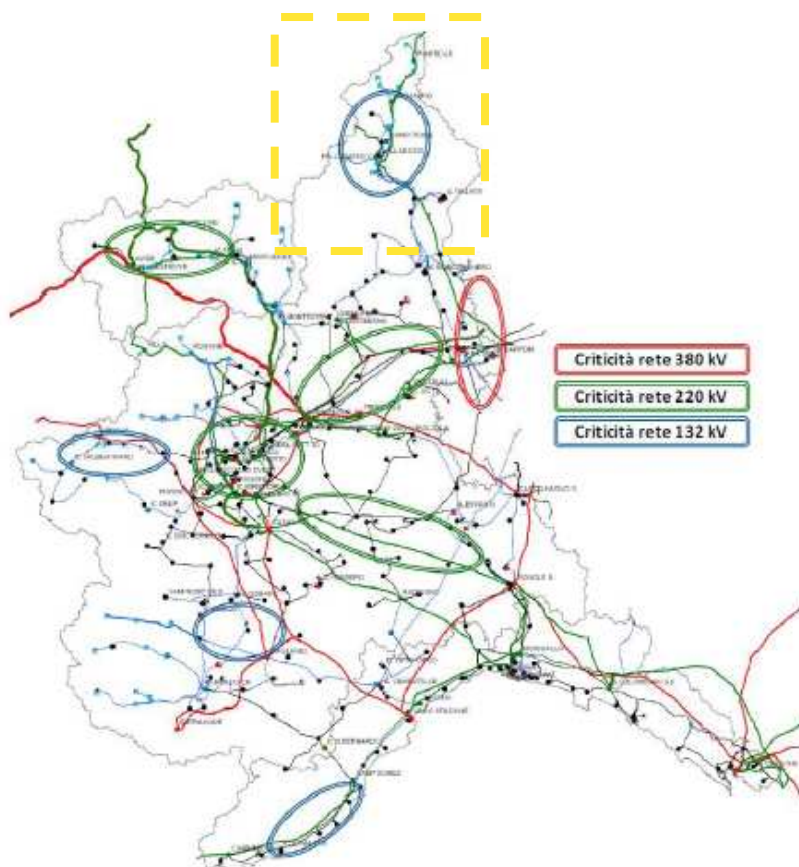
Il Rapporto ambientale del Piano di Sviluppo, articolato secondo quattro contesti (ambientale, sociale, economico, tecnico) esplicita in quest'ultimo le strategie territoriali concertate tra Regione Piemonte e Terna, evidenziando nel contesto della rete nazionale le specificità della realtà regionale.

Particolarmente significativa l'elencazione delle criticità regionali per la lettura delle azioni di Terna: "La regione Piemonte registra un deficit fabbisogno/produzione che, contestualmente al fenomeno di trasporto della potenza dall'estero (Svizzera e Francia) e dalle regioni limitrofe (Liguria e Valle d'Aosta) verso la Lombardia, può causare notevoli problemi di sicurezza di esercizio, prevalentemente in relazione al rischio di indisponibilità di elementi di rete primaria. In particolare, la capacità di trasporto della rete AAT sulla sezione Ovest/Est risulta insufficiente ed i notevoli transiti generano, in condizioni N-1, impegni insostenibili sia sulla rete 220 kV sia sulla rete 132 kV che alimenta le isole di carico laddove è presente un parallelismo con la rete primaria. Tale condizione si è aggravata con l'entrata in esercizio di nuova capacità produttiva nell'area (Leyni, Moncalieri, Livorno Ferraris) e potrebbe peggiorare

nel medio/lungo periodo con l'entrata in esercizio di nuova capacità produttiva e di ulteriore potenza in importazione dalla frontiera.

Altre criticità relative alla rete a 220 kV sono evidenziabili nella città di Torino - i cui elettrodotti sono ormai sottodimensionati in relazione all'accresciuta domanda di potenza - e nella Valle d'Aosta, ove la notevole produzione idroelettrica e l'import dalla Svizzera possono subire severe limitazioni a causa della inadeguatezza della rete.

Infine sono emerse negli ultimi anni notevoli limitazioni all'evacuazione in sicurezza della potenza prodotta/importata nella regione Liguria. Tali criticità potrebbero aggravarsi già nel breve periodo qualora nuova capacità produttiva si renda disponibile, limitando notevolmente i transiti verso l'area Centro Nord del Paese".



Per l'ambito interessato dal progetto è evidenziata la criticità relativa alla rete 132KV.

L'intervento in oggetto, tuttavia, non nasce da una esigenza di sviluppo causata di solito da criticità dal punto di vista elettrico, ma bensì dalla richiesta di delocalizzazione delle linee 220kV presenti in Val Formazza, avanzata dalla Regione Piemonte quale misura di compensazione per la realizzazione della linea a 380kV tra le S.E. di Trino (VC) e di Lacchiarella (MI). Le attuali linee ricadono nel fondovalle in ambiti interessati da forte presenza di edificato.

#### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

---

**Il progetto risulta essere coerente con il Piano di Sviluppo Reti Terna (2010). L'intervento oggetto del presente studio rientra tra le opere di compensazione dell'Elettrodotto a 380 kV, in Doppia Terna, S.E. DI TRINO – S.E. DI LACCHIARELLA.**

---

## 2.2.3 Pianificazione sovregionale

### 2.2.3.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

DENOMINAZIONE	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	
SIGLA PP	PAI	
CATEGORIA PP		
SETTORE PP	Assetto idrogeologico	
NAZIONE	Italia	
REGIONE	Bacino fiume Po	
FONTE NORMATIVA	L.18 maggio 1989, n.183	
NATURA DI PP	x	Strategica
	x	Strutturale
		Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	sovregionale	
FINALITA'	Difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del fiume Po, ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, stabilizzazione e consolidamento dei terreni, recupero anche a fini ricreativi delle aree degradate.	
EFFICACIA		
DURATA	Validità a tempo indeterminato (con verifiche almeno triennali)	
ESTREMI DI APPROVAZIONE	Adottato con delibera del Comitato istituzionale n.18 in data 26.04.01	

Il PAI si configura come un piano settoriale di area vasta, con carattere vincolante per gli strumenti urbanistici sotto ordinati (provinciali e comunali), che ne devono al contempo articolare e dettagliare i contenuti. Nel perseguire le finalità sopra specificate detta vincoli specifici per la pianificazione territoriale. I PTCP approfondiscono gli aspetti di natura idraulica e di stabilità dei versanti trattati dal PAI, coordinandoli con gli aspetti ambientali e paesistici propri del livello di pianificazione provinciale. Il PAI costituisce pure riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche. Di seguito si riporta un estratto delle NTA del PAI in quanto significativo per l'indagine oggetto del presente studio.

<b>FASCE DI ESONDAZIONE</b>
<b>L'intervento oggetto del presente studio non interessa fasce di esondazione PAI.</b>
<b>ASSETTO GEOMORFOLOGICO -Art. 9. Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico</b>
1. Le aree interessate da fenomeni di dissesto per la parte collinare e montana del bacino sono classificate come segue, in relazione alla specifica tipologia dei fenomeni idrogeologici, così come definiti nell'Elaborato 2 del Piano: <b>frane:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Fa, aree interessate da frane attive - (pericolosità molto elevata),</li><li>- Fq, aree interessate da frane quiescenti - (pericolosità elevata),</li><li>- Fs, aree interessate da frane stabilizzate - (pericolosità media o moderata),</li></ul> <b>esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Ee, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata,</li><li>- Eb, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata,</li><li>- Em, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata,</li></ul> <b>trasporto di massa sui conoidi:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Ca, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità molto elevata),</li><li>- Cp, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità elevata),</li></ul>



– Cn, aree di conoidi non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa – (pericolosità media o moderata),

**valanghe:**

– Ve, aree di pericolosità elevata o molto elevata,  
– Vm, aree di pericolosità media o moderata.

2. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Fa sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici, così come definiti alla lettera a) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi;
- le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.

3. Nelle aree Fq, oltre agli interventi di cui al precedente comma 2, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico- funzionale;
- gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione, purché consentiti dallo strumento urbanistico adeguato al presente Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, fatto salvo quanto disposto dalle alinee successive;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

4. Nelle aree Fs compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.

5. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ee sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- i cambiamenti delle destinazioni culturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti;
- l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue;

– l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

6. Nelle aree Eb, oltre agli interventi di cui al precedente comma 5, sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico- funzionale;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue;
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi di completamento sono subordinati a uno studio di compatibilità con il presente Piano validato dall'Autorità di bacino, anche sulla base di quanto previsto all'art. 19 bis.

6bis. Nelle aree Em compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.

7. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ca sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- i cambiamenti delle destinazioni culturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti;
- l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue.

8. Nelle aree Cp, oltre agli interventi di cui al precedente comma 7, sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico- funzionale;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue.

9. Nelle aree Cn compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.

10. Nelle aree Ve sono consentiti esclusivamente gli interventi di demolizione senza ricostruzione, di rimboschimento in terreni idonei e di monitoraggio dei fenomeni.

11. Nelle aree Vm, oltre agli interventi di cui al precedente comma 10, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la

ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente;  
– le opere di protezione dalle valanghe.

12. Tutti gli interventi consentiti, di cui ai precedenti commi, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di instabilità presenti, sia in relazione alla sicurezza dell'intervento stesso. Tale verifica deve essere allegata al progetto dell'intervento, redatta e firmata da un tecnico abilitato.

#### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

**Il progetto non interferisce con aree critiche del PAI.  
Per un'analisi di dettaglio si rimanda al PAIP (Piano per l'Assetto Idrogeologico Provinciale) che è parte integrante del Piano territoriale Provinciale PTP e che recepisce il PAI.**

#### **Dismissioni**

**Le opere esistenti sono state realizzate in periodo antecedente l'adozione del PAI (Adottato con delibera del Comitato istituzionale n.18 in data 26.04.01).**

**Per un'analisi di dettaglio si rimanda al PAIP (Piano per l'Assetto Idrogeologico Provinciale) che è parte integrante del Piano territoriale Provinciale PTP e che recepisce il PAI.**

**Le analisi dello strumento PAIP hanno permesso di evidenziare come ad oggi gli elettrodotti da dismettere in più punti interferiscono con tale strumento pianificatorio.**

**Nella zona di Fondovalle e Rivasco intercettano aree critiche con pericolosità geologica P1,P2,P3,P4. Si tratta di settori interessati da dissesti in atto o pregressi che a prescindere dall'attività fanno parte del quadro dissesto PAI Fa,Fq.**

**In località La Fraccia, Premia (fraz Cagiogno) le linee da dismettere attraversano frane attive Fa(dato PAI).**

#### *Allegati*

- *Tavola 21 – Carta di sintesi della pericolosità e zonizzazione normativa*
- *Tavola 22 – Aree estrattive e sistema vincolistico*

#### 2.2.4 Pianificazione di livello regionale

---

Il Quadro di Governo del Territorio della Regione Piemonte può essere emblematicamente definito il contenitore degli strumenti regionali. Nel concreto il Qgt contiene (o meglio, raggruppa con la finalità di renderli unitari) tre distinti strumenti:

- il **Documento Strategico Territoriale** (Dst), che indica le strategie perseguite dalla Regione al fine di raggiungere gli obiettivi politici indicati nel programma di governo; esso ha prevalentemente contenuti di carattere socioeconomico e territoriale per la governance, nell'ambito di visioni, obiettivi e politiche condivisi e coordinati, delle programmazioni e pianificazioni di tutti i settori (di assetto e sviluppo del territorio, dei trasporti, del paesaggio e dell'ambiente etc.), dei progetti integrati regionali e transregionali, della progettualità dello sviluppo locale;
- il **Piano Paesaggistico Regionale** (Ppr), redatto ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio, che garantisce il rispetto prioritario del patrimonio paesaggistico.
- il **Piano Territoriale Regionale** (Ptr), che assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono contenuti ed esplicitati i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione;

#### 2.2.4.1 Documento Strategico Regionale

DENOMINAZIONE	Documento Strategico Territoriale		
SIGLA PP	DSR		
CATEGORIA PP	Programma		
SETTORE PP	Politiche regionali di sviluppo		
NAZIONE	Italia		
REGIONE	Piemonte		
FONTE NORMATIVA			
NATURA DI PP	x	Strategica	
		Strutturale	
		Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE			
FINALITA'	Il documento, che definisce gli assi strategici dello sviluppo regionale, pone l'accento in particolare sulla necessaria integrazione delle politiche al fine di coniugare competitività e coesione sociale in funzione delle vocazioni e dello specifico contesto socio-economico, ambientale e culturale dei sistemi sub-regionali.		
EFFICACIA			
DURATA			
ESTREMI APPROVAZIONE	DI	Approvato dal Consiglio Regionale l'11 ottobre 2005 con DCR n°26 – 31183	

Il processo di definizione del DSR e la successiva redazione dei Programmi operativi si baseranno sul rispetto:

- i) del principio comunitario del partenariato istituzionale che deve essere presente sia nella fase di definizione dell'approccio strategico - attraverso il riconoscimento del ruolo propositivo del sistema delle autonomie e degli enti locali della regione da attuarsi mediante momenti concertativi, che garantisca fra l'altro l'integrazione tra le varie programmazioni locali e la programmazione regionale - che nelle fasi successive dell'attuazione, della sorveglianza e della valutazione dei Programmi operativi;
- ii) del principio comunitario del partenariato economico-sociale da attuarsi in modo non "formalistico" così che l'esperienza maturata da cittadini, lavoratori, studiosi, imprese e altri attori dello sviluppo economico sociale nell'ambito della politica regionale, sia sentita e valutata dalle amministrazioni e che tali parti siano poste nella condizione di formulare proposte in merito alle scelte strategiche dell'amministrazione; la diffusione di tale prassi creerà, fra l'altro, le condizioni più favorevoli e trasparenti per l'accesso alle opportunità concesse dai programmi aumentando, in tal modo, il numero di progetti presentati e migliorandone la qualità per effetto di una maggiore concorrenza;
- iii) della necessità di disporre di una struttura snella che, in forza della esperienza maturata nella programmazione e gestione di precedenti Programmi comunitari, si occupi di tutte le attività preordinate e funzionali alla redazione del DSR e dei POR e che supporti - a livello tecnico - la Giunta regionale nelle varie sedi di confronto e negoziazione con le altre Regioni, con le Amministrazioni centrali e con le strutture della Commissione europea.

Il DSR costituirà l'occasione per sviluppare forme di integrazione tra i diversi strumenti di programmazione regionale, tradizionalmente concepiti e attuati secondo logiche

settoriali. In particolare, sarà garantita la massima coerenza con il DPEFR, il Documento programmatico per il nuovo Piano territoriale regionale, quello per le politiche di promozione delle attività produttive e con il Piano di sviluppo rurale.

Il DSR si baserà sui seguenti orientamenti generali:

- i) il rispetto della sostenibilità ambientale;
- ii) la promozione delle pari opportunità;
- iii) la consultazione permanente con il sistema degli enti locali e delle rappresentanze socio-economiche e culturali.

In particolare, il DSR si integrerà nel sistema della programmazione regionale, creando le condizioni affinché gli enti locali possano concorrere in quadro unitario alla soluzione dei problemi che investono le comunità piemontesi a livello economico, produttivo, occupazionale e sociale. A tal fine, Province, Comunità Montane e Comuni saranno coinvolti nell'esercizio di funzioni di programmazione, coordinamento e gestione sulla base dei rispettivi ruoli istituzionali. Seguendo questi orientamenti, il DSR e i suoi programmi operativi saranno definiti in modo coordinato con le Relazioni previsionali e programmatiche e i Piani territoriali delle Province, i programmi settoriali di area vasta e i Piani strategici dei Comuni.

---

*Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

---

**Il progetto rientra indirettamente all'interno di strategie volte all'aumento dell'efficienza energetica e all'utilizzo e distribuzione di energia anche da fonti rinnovabili tra cui l'idroelettrico.**

---

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Piano Paesistico Regionale</b>
<b>SIGLA PP</b>	PPR
<b>CATEGORIA PP</b>	Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale
<b>SETTORE PP</b>	Territorio e paesaggio
<b>NAZIONE</b>	Italia
<b>REGIONE</b>	Piemonte
<b>FONTE</b>	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. lgs. 42/2004)
<b>NORMATIVA</b>	Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000)
<b>NATURA DI PP</b>	Strategica x Strutturale Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Regionale
<b>FINALITA'</b>	<p>Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano territoriale regionale (Ptr) e al Documento Strategico Territoriale (Dst), costituisce il Quadro di Governo del Territorio (Qgt) con il quale la Regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.</p> <p>L'obiettivo centrale del PPR è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.</p> <p>Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:</p> <p>a) promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;</p> <p>b) delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;</p> <p>c) costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.</p>
<b>EFFICACIA</b>	
<b>DURATA</b>	
<b>ESTREMI DI APPROVAZIONE</b>	Delibera di adozione D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009

Il Piano Paesistico regionale (Ppr) articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti.

Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le UP sono raccolte in nove tipologie normative specificate all'articolo 11 delle NTA, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il territorio oggetto del presente studio interessa gli ambiti e unità di paesaggio sintetizzati nella seguente tabella:

<b>Ambito</b>	<b>Unità di paesaggio</b>	<b>Tipologie normative delle NTA</b>	<b>NTA art 11 Caratteri tipizzanti</b>
1. Alpe Veglia - Devero - Valle Formazza	102 Alpe Devero	1 Naturale Integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali
	103 Formazza e la sua valle	2 Naturale /rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.
	104 Cascate del Toce e laghi della Val Formazza	1 Naturale Integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali
3. Valle Antigorio	301 Valle del Foppiano a Premia	2 Naturale /rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.
	302 Valle da premia a Montecrestese	6 Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali. in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
4. Valle Isorno	401 Alta valle Isorno	2 Naturale /rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.

L'immagine seguente individua l'area oggetto del presente studio. Di seguito verrà fatta un'analisi dettagliata di ogni singola ambito di paesaggio per verificare come l'intervento oggetto del presente studio si inserisce nel quadro paesaggistico strategico regionale.



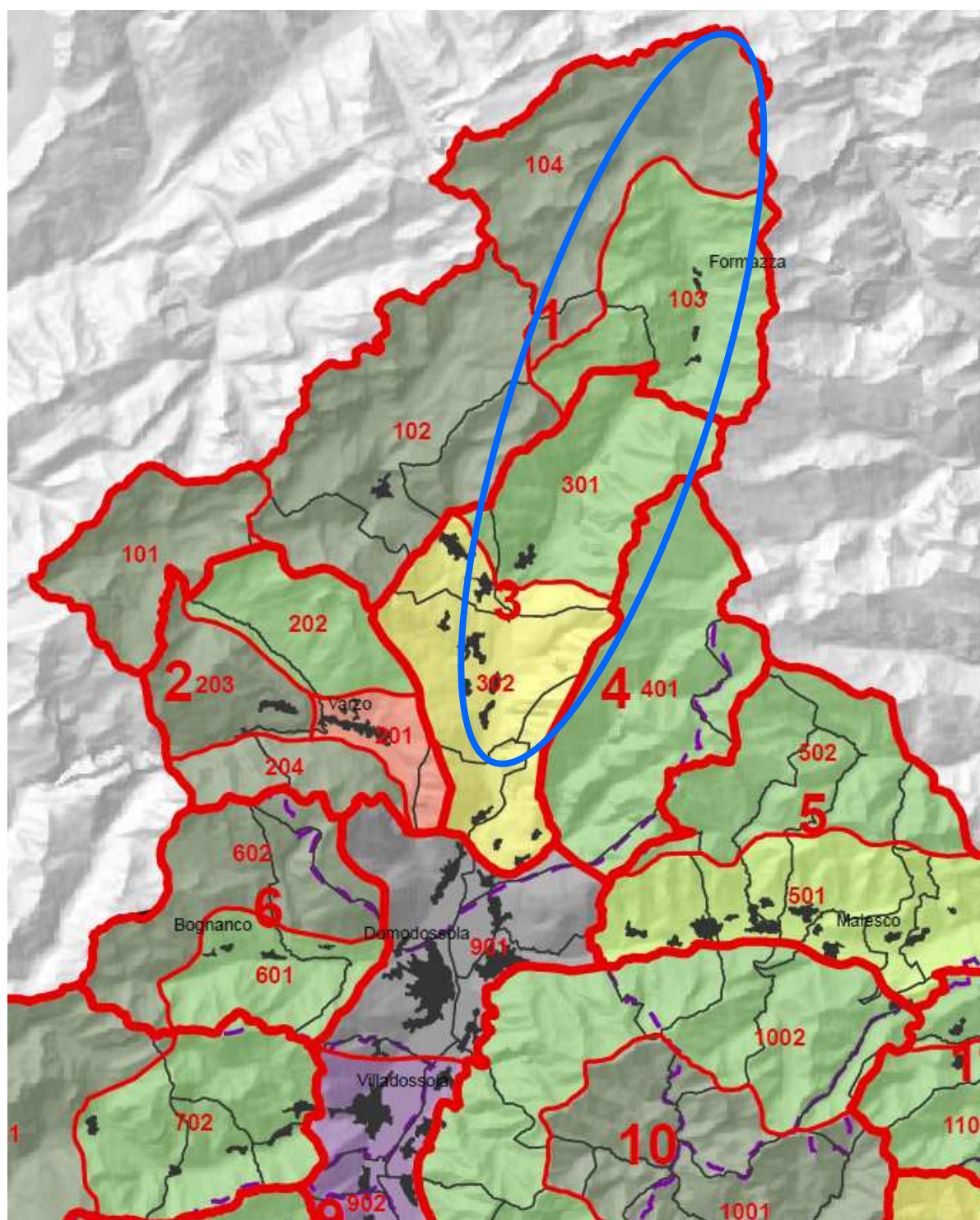
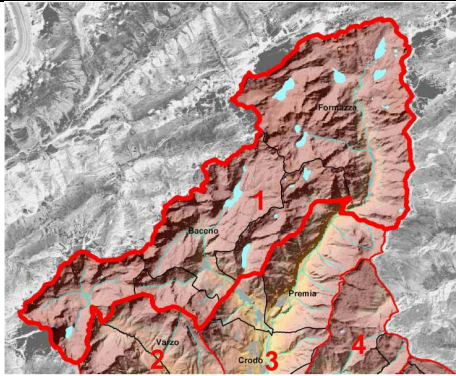


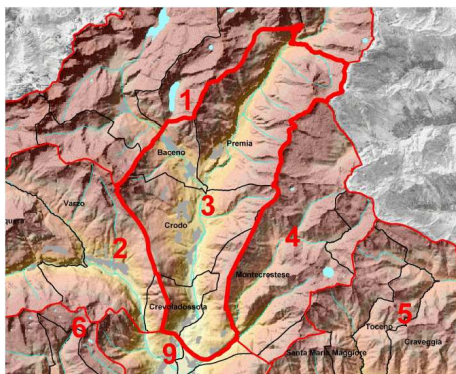
Figura 2-1 Estratto tavola p3 del Piano Paesistico Regionale

Ambito	Alpe Veglia – Devero - Formazza		1
	<p>L'ambito è costituito essenzialmente dalle testate settentrionali della Val d'Ossola, con brevi valli sospese contornate dalle più alte vette delle Alpi Lepontine Occidentali, queste ultime sono connotate da caratteri di particolare qualità per gli aspetti naturalistici (in alta quota ghiacciai, rupi, laghi alpini, sorgente del fiume Toce, flora, praterie e boschi) e insediativi (presenze di cultura Walser), che costituiscono il medesimo paesaggio del limitrofo territorio elvetico.</p> <p>L'ambito è delimitato ad occidente dai massicci di M.Leone-P.d'Aurona, di P. Boccareccio, dell'Arbola-Hohsands-Gries, che tendono dal passo del Gries a quello di San Giacomo; ad oriente il confine corre lungo la cresta del Basodino, mentre a sud il gradino gigantesco delle Casse lo separa decisamente dalla sottostante Valle Antigorio. La Valle Formazza è attraversata da una strada storica, che conduce al Passo di San Giacomo verso la Svizzera, attraverso conche segnate da laghi per l'energia idroelettrica. Solo nel 1920 la strada divenne rotabile e questo sostanziale isolamento, durato per secoli, ha permesso di mantenere una forte specificità culturale. Nelle costruzioni domina l'uso della pietra di serizzo, di colore scuro, utilizzata insieme al legno, nell'architettura tradizionale Walser. Formazza è il comune principale della valle, entro il cui territorio comunale sono comprese diverse frazioni, tra cui Ponte, ove è ubicata la sede del municipio. L'attività turistica invernale completa una più robusta economia locale fondata sul turismo estivo e sulle produzioni alpine di carni e latticini.</p>		
<b>FATTORI CARATTERIZZANTI</b>			
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sistema degli insediamenti e degli alpeggi Walser (in particolare edifici a blockbau), tra cui emergono – per conservazione e mantenimento di alcuni dei caratteri tipizzanti – i centri di Devero, Veglia, Formazza, Ponte, Canza, Salecchio e Rivasco; il sistema degli alpeggi Walser è riconoscibile particolarmente a Premia, frazione Ausone;</li><li>• sistema idrografico del fiume Toce, che assume particolare valenza paesistica in corrispondenza della Cascata alimentata dalle fonti del corso d'acqua.</li></ul>			
<b>FATTORI QUALIFICANTI</b>			
<ul style="list-style-type: none"><li>• Emergenza paesaggistica isolata legata alla centrale idroelettrica di Valdo (1922), che si inserisce in un più ampio sistema infrastrutturale di produzione energetica che interessa anche altri ambiti limitrofi;</li><li>• emergenza naturalistica della Cascata del Toce (la Frua);</li><li>• albergo decò sulla cascata del Toce (1922-1923);</li><li>• emergenze edilizie della prima età moderna: casa-forte e casa Sciligo a Formazza;</li><li>• caratteri tipizzanti edilizia: coperture in scandole lignee;</li><li>• sistema di strutture comunitarie destinate alla produzione del pane, tra cui spiccano il mulino della frazione di Salecchio Superiore (comune di Premia) e i forni realizzati negli aggregati della vallata.</li></ul>			
<p>Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– territorio dell'Alpe Veglia e Devero;</li><li>– territorio dell'Alpe Vova, Salecchio e Altillone;</li><li>– territorio del Passo di San Giacomo e del Passo del Gries, nonché la già citata Cascata del Toce.</li></ul>			
<b>STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE</b>			
<ul style="list-style-type: none"><li>– Parco Naturale e zona di salvaguardia dell'Alpe Veglia e Alpe Devero (con SIC e ZPS, interesse geologico e mineralogico; boschi di larici; zone umide);</li><li>– galassini Alpe Devero, Zona Carsica del Kastel, Alpe Vova, Salecchio e Altillone.</li></ul>			
<b>OBIETTIVI</b>		<b>LINEE DI AZIONE</b>	
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico		Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio provocati da mandrie, turisti e veicoli	
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza		Recupero del patrimonio edilizio esistente - memoria di processi storici collettivi legati a fenomeni insediativi e socio-economici transvallivi (walser) - prevedendo funzioni di servizio e di ricettività e mitigando gli impatti delle infrastrutture. Conservazione delle testimonianze di architettura rurale di origine Walser, anche isolate, da sottoporre a rigoroso restauro conservativo	
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane		Contenimento e mitigazione delle opere infrastrutturali e delle espansioni edilizie lungo le strade, soprattutto nel fondovalle del Toce e intorno ai centri minori nella bassa Val Formazza, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente.	
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi		Valorizzazione dei caratteri insediativi ed edilizi della cultura Walser, con azioni per la conservazione integrata e il riuso del patrimonio (funzioni di servizio e di ricettività), e particolare attenzione per l'accessibilità e la mitigazione degli impatti prodotti dalle strade	

1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	Riqualificazione e valorizzazione della sentieristica escursionistica e delle mulattiere per la fruizione del territorio
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Controllo dell'attività estrattiva e previsione di idonee opere di mitigazione delle cave e delle aree per la prima lavorazione della pietra
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Incentivazione della corretta gestione dei pascoli (prodotti caseari di qualità), contenendo i potenziali fenomeni erosivi e di degrado delle cotiche erbose
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	Valorizzazione degli aspetti architettonici delle centrali idroelettriche (anche mediante fruizione turistica e convenzioni con gli enti di gestione).

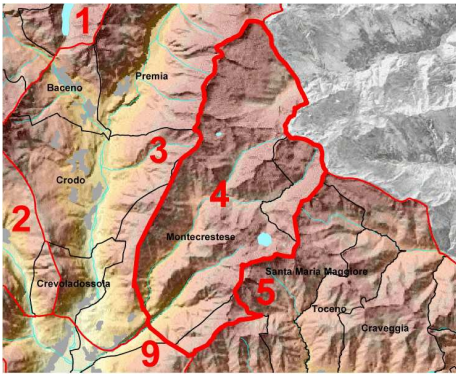
<b>L'ambito 1 Alpe Veglia – Devero – Formazza è interessato dall'intervento oggetto del presente studio per i seguenti tratti:</b> <b>Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT) (Tutto)</b>  <b>Tratto A 220KV All'Acqua – Ponte in singola terna (Tutto)</b> <b>Tratto B 220KV Ponte – Verampio in singola terna dal sostegno 1 al sostegno 31</b> <b>Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio in singola terna dal sostegno 1 al sostegno 28</b>	
--	--



Ambito	Valle Antigorio	3
	<p>Il sistema insediativo della Valle Antigorio, che proseguendo verso Nord assume la denominazione di Alta Val Formazza (cfr. ambito 1), si sviluppa sia lungo il fondovalle, solcato dal fiume Toce, sia a mezza costa, lungo i fianchi dei versanti. Le due vallate (Antigorio e Formazza) facenti parte della Val Toce sono tuttavia profondamente diverse per matrice culturale: di origine romanza e latina è la Val Antigorio, mentre walser e tedesca è l'Alta Val Formazza. La sequenza dei villaggi, allineati sulle conoidi in riva sinistra e rivolti verso est (Mozzio, Viceno, Cravegna) ha Crodo come capoluogo (sede di fonti idrotermali). Nello stesso ambito una vallata secondaria, la Val Devero, è ricca di insediamenti rurali in cui emergono caratteri tipici dell'architettura e delle tecniche costruttive lapidee locali. I nuclei abitati, che si concentrano soprattutto in prossimità delle vie di transito tra Crodo e Baceno, si situano su terrazze moreniche ben assolate che hanno in passato favorito l'attività agricola e, in particolare, la coltivazione della vite su terrazzamenti, oggi residui.</p>	
<p>Il sistema viario è costituito da una direttrice principale, SS 659, che si sviluppa per tratti nel fondovalle e per altri a mezza costa, e da percorsi secondari che collegano gli insediamenti minori con quello principale e, tra loro, lungo il fianco della vallata. Lo sviluppo economico della Valle, nei primi anni del XX secolo, ha portato, come in altri ambiti dell'Ossola, all'installazione di alcune centrali idroelettriche situate nei territori comunali di Premia e Crodo. Si segnala, infine, un'intensa attività estrattiva, consistente nella coltivazione di cave di graniti a cielo aperto, in particolar modo nel tratto tra Crodo e Foppiano, che pongono il problema di un recupero ambientale dei versanti interessati dalle attività stesse.</p>		
<p><b>FATTORI CARATTERIZZANTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Sistema diffuso di terrazzamenti per lo sfruttamento agricolo dei versanti con esposizione favorevole;</li><li>• sistema diffuso di cave storicamente consolidato per l'estrazione lapidea;</li><li>• sistema delle centrali idroelettriche di Ponte, Cadarese e Crego, presso il comune di Premia, Verampio presso il comune di Crodo, di primo Novecento, e Crevaladossola (1923);</li><li>• sistema di sfruttamento delle risorse idriche a scopi termali e per la produzione di acque minerali, a Crodo.</li></ul>		
<p><b>FATTORI QUALIFICANTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Chiesa parrocchiale medievale di San Gaudenzio a Baceno;</li><li>• chiesa parrocchiale cinquecentesca dei Santi Pietro e Paolo a Crevaladossola, di fondazione trecentesca (di cui permane l'alto campanile);</li><li>• Sacro Monte della Madonna di Salera, posto sul versante settentrionale del Monte Cistella presso Cravegna o Crodo;</li><li>• sistema delle coperture in "piode" su capriate lignee con tipico disegno alla Ossolana (prive di travature lignee sporgenti in facciata ma con appoggio su muratura lapidea, sporti laterali limitati alle "piode" che si impostano direttamente sulla muratura portante).</li><li>• caratteri compositivi tradizionali, costituiti da cornici trilitiche in pietra lavorata, poste su frontespizi di case caratterizzate da muratura lapidea; sono riconoscibili in alcuni edifici presenti in varie frazioni della valle;</li><li>• sistema delle strutture comunitarie, macina per la spremitura delle mele da sidro in frazione Pioda, comune di Premia. Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:</li><li>• orridi di Uriezzo (comune di Premia) e Silogno (comune di Baceno);</li><li>• muro di Arvenolo detto "del diavolo" presso Crodo;</li><li>• sistema dei prati a sfalcio e pascolo su conoide a piana di Pissaro, caratterizzati da numerosi piccoli edifici rurali.</li></ul>		
<p><b>STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Galassino orridi di Baceno e Premia.</li></ul>		
<b>OBIETTIVI</b>		<b>LINEE DI AZIONE</b>
<p><b>1.2.1.</b> Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.</p>		<p>Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio provocati da mandrie, turisti e veicoli.</p>
<p><b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>		<p>Contenimento degli sviluppi diffusi, sia delle strutture ricettive che delle residenze (secondo case), soprattutto nelle fasce di frangia tra Trasquera e San Domenico, favorendo inoltre la riorganizzazione dell'area suburbana a sud-est di Varzo.</p>
<p><b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti</p>		<p>Conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo, anche mediante la valorizzare delle produzioni d'alpeggio tipiche.</p>

idrogeologici e paesistici consolidati.	
<b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Incentivazione della corretta gestione dei pascoli al fine di contenere i potenziali fenomeni erosivi che degradano le cotiche erbose
<b>2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.</b>	<b>Inserimento paesaggistico delle trasformazioni e/o dei potenziamenti delle attrezzature connesse alla produzione idroelettrica e della relativa linea distributiva, soprattutto nelle UP 1 e 3.</b>
<b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Conservazione e valorizzazione integrata del patrimonio edilizio e infrastrutturale storico che presenta potenzialità di tipo turistico (soprattutto nelle UP 1 e 3), compatibilmente con la corretta salvaguardia del territorio della Val Cairasca (Zona di salvaguardia dell'Alpe Veglia e Alpe Devero)

**L'ambito 3 Valle Antigorio è interessato dall'intervento oggetto del presente studio per i seguenti tratti:**  
**Tratto B 220KV Ponte – Verampio in singola terna (dal sostegno 32 al sostegno 46 e dal sostegno 65 alla stazione di Verampio)**  
**Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio in singola terna (dal sostegno 29 al sostegno 39 e dal sostegno 62 alla stazione di Verampio)**

Ambito	Valle Isorno	4
	<p>La Valle Isorno, solcata dall'omonimo torrente, si presenta piuttosto stretta e poco sviluppata, caratterizzata da un territorio aspro e selvaggio in cui sono riscontrabili pochi insediamenti, circoscritti al principio della vallata, dove questa si apre verso il centro di Montecrestese. Gli insediamenti di villaggi, per lo più abbandonati, presentano interessanti esempi di architetture rurali in tradizionale muratura lapidea.</p> <p>L'accesso stradale alla Valle Isorno è possibile solamente dal comune di Montecrestese che, posto nella fascia pedemontana, domina la piana di Domodossola. Le vie di transito sono piuttosto limitate: strade di portata locale conducono alle frazioni di Montecrestese (escluse dall'ambito in oggetto e parte integrante dell'ambito n. 9) che si collocano in posizione di mezza costa, mentre un sistema di sentieri e mulattiere conduce alla parte alta della valle in cui si estendono i grandi pascoli dell'alpe Matogno e della Cravariola. Proprio questi pascoli, in virtù della loro ricchezza, sono stati sino al XIX secolo oggetto di contesa tra le comunità ossolane e quelle ticinesi.</p>	
<p><b>FATTORI CARATTERIZZANTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Sistema di pascoli, aree prative e alpeggi in quota storicamente consolidato nella valle.</li></ul> <p><b>FATTORI QUALIFICANTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Ritrovamenti megalitici diffusi con riferimento primario all'ambito n. 9;</li><li>• laghi di Matogno, Larecchio e Gelato (Pizzo di Lago Gelato);</li><li>• centrale elettrica dell'Agarina e di Cippata;</li><li>• sistema delle coperture in "piode" su capriate lignee con tipico disegno alla Ossolana</li></ul> <p>(prive di travature lignee sporgenti in facciata ma con appoggio su muratura lapidea, sporti laterali limitati alle "piode" che si impostano direttamente sulla muratura portante).</p> <p><b>STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• L'assenza di disturbo antropico, unito alle emergenze naturalistiche presenti nell'ambito hanno determinato l'inclusione dell'area nella ZPS "Val Formazza";</li><li>• "territorio della Valle Isorno e dell'Alpe Agarina", che comprende sostanzialmente tutto l'ambito (galassino).</li></ul>		
<b>OBIETTIVI</b>		<b>LINEE DI AZIONE</b>
<p><b>1.1.4.</b> Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale</p>		<p>Riqualificazione e valorizzazione delle strutture abbandonate o dismesse che testimoniano le attività dei luoghi, e dei reperti archeologici in chiave di sistema di fruizione, soprattutto per il centro di Montecrestese</p>
<p><b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza</p>		<p>Riqualificazione del sistema di parrocchiali e di luoghi devozionali presenti nei centri della vallata; promozione di percorsi devozionali connessi anche ad altri ambiti limitrofi. Conservazione del paesaggio rurale tradizionale con manutenzione delle topie vitate e dei pergolati e dei muretti a secco o di delimitazione realizzati con piode infisse direttamente nel terreno in particolare nelle frazioni di Montecrestese. Conservazione delle testimonianze di architettura rurale di origine Walser, anche isolate, da sottoporre a rigoroso restauro conservativo. Conservazione delle centrali elettriche di alto valore architettonico con rispettive aree e fabbricati, e dell'equipaggiamento arboreo dei giardini e parchi ornamentali di pertinenza</p>
<p><b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia</p>		<p>Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari, in riferimento alle aree di espansione urbana di Crodo e Baceno.</p>
<p><b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane</p>		<p>Contenimento dello sviluppo lineare di tessuti urbani arteriali, in particolare in riferimento agli insediamenti a carattere dispersivo sul fondovalle della Valle Toce e sui relativi versanti di bassa quota.</p>
<p><b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati</p>		<p>Sviluppo di una praticoltura di qualità sul fondovalle, anche attraverso misure di incoraggiamento per l'aggregazione fondiaria delle superfici.</p>
<p><b>1.9.1.</b> Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza</p>		<p>Gestione sostenibile degli ampliamenti delle centrali per ammodernamento e miglioria degli impianti</p>

ambientale degli insediamenti produttivi	
<b>1.9.3.</b> Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Affiancamento alle attività di estrazione di adeguate iniziative di mitigazione e compensazione ambientale
<b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata alla protezione dei dissesti.
<b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata alla protezione dei dissesti

**L'ambito 4 Valle Isorno è interessato dall'intervento oggetto del presente studio per i seguenti tratti:**

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna (dal sostegno 47 al sostegno 64)**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna (dal sostegno 40 al sostegno 61)**

Più in generale la relazione di piano individua le 5 strategie, desunte dal Documento Strategico Regionale, articolate in 26 obiettivi generali e in 62 obiettivi specifici. L'obiettivo descritto di seguito fa sì che il progetto oggetto del presente studio rientri tra le strategie di piano. Di seguito si riporta l'obiettivo che descrive la coerenza del progetto con le strategie regionali.

#### LINEE STRATEGICHE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

##### 2.5. PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE

2.5.1 Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi

2.5.2 Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, ...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale

2.5.3 Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti

Il Piano paesistico provinciale nelle proprie NTA stabilisce inoltre, per gli articoli che interessano direttamente l'area oggetto di analisi del presente Studio di Impatto ambientale, alcune prescrizioni quali:

#### **Art. 12. Coordinamento della disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici**

A integrazione e specificazione del quadro strutturale e dell'individuazione degli ambiti e delle unità di paesaggio, il Ppr riconosce le componenti paesaggistiche finalizzate ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale, come disciplinate dagli articoli di cui alla presente Parte.

[2]. Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, riguardanti ciascuna componente sono definite in ragione delle analisi e delle valutazioni di cui agli Allegati alle presenti norme, al quadro conoscitivo e alle Tavole P1, P2 e P4 con riferimento ai seguenti aspetti:

- a) naturalistico-ambientale, con riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 13 all'articolo 20;
- b) storico-culturale, con riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 21 all'articolo 29;

- c) scenico-percettivo, con riferimento alle componenti che caratterizzano le relazioni e i contesti sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 30 all'articolo 33,
- d) urbanistico-insediativo, con riferimento alle componenti morfologicoinsediative che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, disciplinate dall'articolo 34 all'articolo 40.

In presenza di più condizioni normative relative alle diverse componenti prevalgono quelle più restrittive.

### **Art 13. Aree di montagna**

#### **Prescrizioni**



[8]. Nelle aree di montagna:

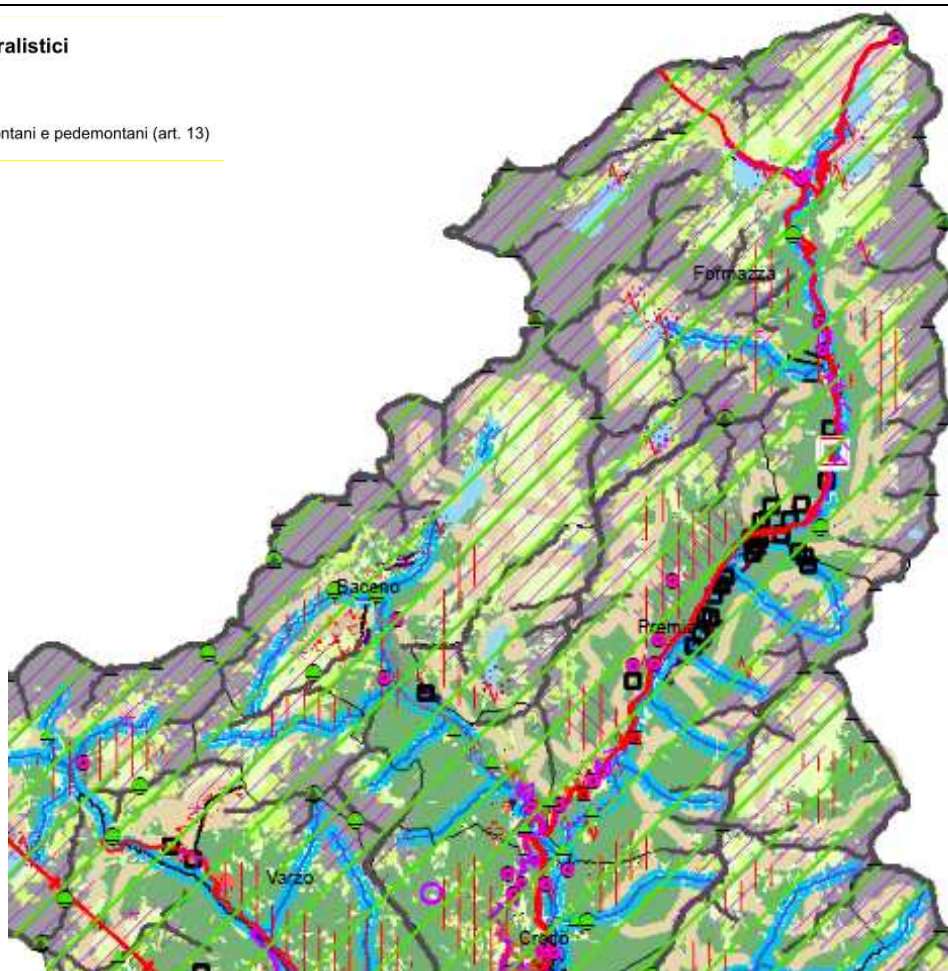
- a. la viabilità silvo-pastorale e le vie di esbosco eventualmente necessarie possono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della I.r. 4/2009 e delle presenti norme, fatti salvi gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;
- b. gli interventi per la produzione e la distribuzione dell'energia, compresi i piccoli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello provinciale o regionale, ove vigente, o con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi dovrà garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna quali crinali e vette di elevato valore scenico e panoramico, nonché l'assenza di interferenze rischiose o comunque negative.

[9]. Nelle aree di montagna sono vietati interventi di nuova edificazione o di sistemazione del terreno ricadenti in un intorno di 50 m. per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati nella Tavola P4, fatti salvi gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.



#### Componenti e sistemi naturalistici

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)



#### Estratto cartografico della TAV. p4 del PPR- "Componenti Paesaggistiche"-

L'intervento oggetto del presente studio per tutta la sua interezza interessa il sistema delle "aree montane" così come descritte dal PPR. Per le tratte sotto specificate si ha un'interferenza con le Vette e Crinali normate dall'art. 13 delle NTA del Piano Paesistico Regionale.

**Il Tratto A 220 kV All'Acqua - Ponte in singola terna al sostegno 20 intercetta la vetta/crinale.**

**Il Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna al sostegno 47,51,58, e al sostegno 60 intercettano la vetta/crinale**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna al sostegno 2,25,35, 42, 46,54 e al sostegno 57 intercettano la vetta/crinale**

#### **Art. 14. Sistema idrografico**

##### **Prescrizioni**

[9]. All'interno delle fasce fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- A. deve essere conservata la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale;

- B. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

**l'intervento oggetto del presente studio non intercetta fasce di esondazione PAI.**

**Per quanto riguarda le fasce di esondazione "interne ed esterne" così come individuate dal PPR l'intervento oggetto del presente studio intercetta tali fasce e nel dettaglio:**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT) sostegni 7, 9, 12, 19.**

**Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna sostegni 20, 27, 28, 32, 33.**

**Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna sostegni 1, 5, dal 34 al 39, dal 71 al 73 e 79**

**Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna sostegni 1, 2, 59, 70, 71, 73, 74**

## **Art. 16. Territori coperti da boschi**

### **Prescrizioni**

[8]. I boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

**l'intervento oggetto del presente studio intercetta aree coperte da boschi così come rappresentati nella tav P2 del PPR e nel dettaglio:**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT) Non intercettano zone coperte da boschi**

**Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna. I sostegni .dal 24 al 32 intercettano zone coperte da boschi**

**Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna. I sostegni .dal 2 al 12 , dal 19 al 32, dal 65 al 79 intercettano zone coperte da boschi**

**Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna. Dal sostegno 16 al 18 e dal 62 al 74 intercettano zone coperte da boschi**

## **Art. 18. Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità**

### **Prescrizioni**

[5]. Nei parchi regionali, dotati di piano d'area, sono consentiti esclusivamente gli interventi previsti dai piani d'area vigenti, se non in contrasto con le presenti norme.

**L'intervento oggetto del presente studio non intercetta parchi regionali.**

**Per quanto riguarda invece le aree protette come individuate dalla Tav P5 del PPR:**

**la Zona a Protezione Speciale ZPS IT1140021 VAL FORMAZZA**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)  
Rientrano completamente all'interno della ZPS**

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Rientra all'interno della ZPS  
tranne che per i sostegni dal 28 al 32.**

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Rientra all'interno della ZPS  
tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 71 alla stazione di Verampio.**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Rientra all'interno della  
ZPS tranne che per i sostegni dal 68 alla stazione di Verampio.**

**Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140004 RIFUGIO M.LUISA**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)  
Rientrano completamente all'interno della ZPS**

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Rientra all'interno del SIC  
tranne che per i sostegni dal 28 al 32.**

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Rientra all'interno del SIC  
tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 31 alla stazione di verampio.**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Rientra all'interno del  
SIC tranne che per i sostegni dal 28 alla stazione di Verampio.**

**Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140016 ALPI VEGLIA**

**L'intervento oggetto del presente studio non intercetta questo SIC.**

*Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

**L'intervento oggetto del presente studio intercetta aree di pregio  
individuate dal piano e vincolate dalle NTA dello stesso e nel  
dettaglio:**

**Art. 12. Coordinamento della disciplina delle componenti e dei  
beni paesaggistici**

**Art 13. Aree di montagna**

**Art. 14. Sistema idrografico**

**Art. 16. Territori coperti da boschi**

**Art. 18. Aree naturali protette ed altre aree di conservazione  
della biodiversità**

**Tali vincoli fanno sì che si renda necessario elaborare la  
Relazione Paesaggistica e lo Studio di Incidenza .**

**Il progetto risulta coerente con le strategie regionali e nel  
dettaglio con la strategia riportata di seguito:**

**LINEE STRATEGICHE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI**

---

## **2.5. PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE**

**2.5.1 Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi**

**2.5.2 Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, ...) negli edifici e nel contesto paesaggistico - ambientale**

**2.5.3 Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti**

---

---

### **Demolizioni**

Gli interventi di demolizione delle linee elettriche a 220 kV non possono far altro che migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi soprattutto tenendo conto del fatto che tali linee sono state realizzate molto prima dell'emanazione delle leggi legate alla tutela del paesaggio (il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio /D. lgs. 42/2004, e la Convenzione Europea del Paesaggio /Consiglio d'Europa, 2000).

Si ritiene comunque utile descrivere le interferenze di tali linee con i principali elementi di pregio paesaggistico proprio per sottolineare gli effetti positivi delle opere di dismissione.

Le linee in questione, da nord fino all'abitato di Foppiano, incidono pesantemente sul territorio di fondovalle tagliando i centri abitati e aree protette quali SIC, ZPS, Oasi faunistiche. Da Foppiano scendendo verso valle invece intercettano aree protette.

Gli interventi di dismissione oggetto per tutta la loro interezza interessano il sistema delle "aree montane" così come descritte dal PPR.

Per quanto riguarda invece l'art. 14 sistema idrografico, trattandosi di linee che corrono nel fondovalle dove si trova il Fiume Toce l'interferenza con fasce fluviali interne/esterne è più frequente.

---

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Piano Territoriale Regionale</b>	
<b>SIGLA PP</b>	PTR	
<b>CATEGORIA PP</b>		
<b>SETTORE PP</b>	Territorio e paesaggio	
<b>NAZIONE</b>	Italia	
<b>REGIONE</b>	Piemonte	
<b>FONTE NORMATIVA</b>	legge 142 del 1990 l.r. 45/94	
<b>NATURA DI PP</b>	x	Strategica
	x	Strutturale
		Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Regionale	
<b>FINALITA'</b>	<p>La costruzione del nuovo Piano territoriale Regionale (Ptr) si iscrive entro un quadro di rilevanti cambiamenti nell'assetto istituzionale e amministrativo, negli approcci alle politiche pubbliche e nelle dinamiche spaziali in atto nel contesto regionale e macroregionale. Il mutamento riguarda sia il sistema di riferimento normativo, sia le concrete azioni di politica territoriale: nel primo caso l'elemento portante è dato dall'entrata a regime della riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione; nel secondo le ragioni del cambiamento sono riconducibili alle politiche di programmazione della spesa comunitaria e ai documenti di prospettiva territoriale - come lo Schema di sviluppo dello spazio europeo - che agiscono sulle politiche regionali come importanti gradi di vincolo e strumenti di orientamento strategico.</p> <p>Esso prevede, infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• significative coerenze con lo Schema di sviluppo dello spazio europeo e gli altri documenti comunitari, prefigurando altresì un coordinamento interregionale, sia nelle linee programmatiche sia nelle fondamentali istanze normative;</li> <li>• percorsi strategici definiti per ambiti geografici, seguendo cioè una logica schiettamente multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione;</li> <li>• azioni volte al miglioramento del sistema istituzionale, da perseguirsi tramite il coordinamento delle politiche attive; decisiva è l'elaborazione di misure compensative, in considerazione del fatto che il futuro della nostra Regione dipenderà dalla capacità delle istituzioni locali e regionali di mettere in comune prospettive strategiche, ovvero creare strumenti di relazione fra gli attori per governare processi complessi;</li> <li>• l'integrazione delle politiche settoriali. Se per queste ultime l'esperienza ne ha ormai dimostrato l'inevitabile fallimento (in quanto spesso portatrici di esternalità negative), l'obiettivo è il perseguimento di condizioni di competitività e di sostenibilità a livello di sistemi territoriali di creazione del valore.</li> </ul>	
<b>EFFICACIA DURATA</b>		
<b>ESTREMI DI APPROVAZIONE</b>	<p>La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 ha approvato il documento programmatico " Per un nuovo Piano Territoriale Regionale "</p> <p>Ha adottato (PTR), con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008.</p> <p>Assunte le controdeduzioni con D.G.R. n. 17-11633 del 22 giugno 2009 predisposti gli elaborati definitivi del Piano con trasmissione al Consiglio regionale con D.G.R. n. 18-11634 del 22 giugno 2009 per l'approvazione.</p>	

Il Ptr definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione, e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore. Il Ptr individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio. Secondo quanto indicato nel Documento programmatico "Per un nuovo Piano territoriale regionale", approvato dalla Giunta Regionale il 13 dicembre 2005, il Piano (Ptr) si deve basare su un Quadro di riferimento strutturale, che offre un supporto informativo e interpretativo per le altre due componenti del Piano (quella strategica e quella regolamentativa), nonché per il parallelo e connesso Piano paesaggistico regionale (Ppr) e per i successivi documenti della programmazione regionale.

#### **Più precisamente il Quadro di Riferimento Strutturale (Qrs):**

- riguarda gli aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico ambientali, ecologici, i beni culturali, le dotazioni di "capitale territoriale", i sistemi territoriali, le reti dei trasporti, le reti funzionali;
- individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale come "ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore";
- riconosce le reti di connessione materiali (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie, ecc.) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

Il Qrs non è una semplice "fotografia" del territorio regionale, ma è la rappresentazione interpretativa – cioè valutativa e critica – che la Regione si dà di esso, tenendo anche presenti le sue dinamiche e le progettualità in atto, al fine di confrontarsi con gli altri Enti territoriali per addivenire all'elaborazione della componente strategica e regolativa del Ptr.

La regione è stata suddivisa in aggregati territoriali più vasti, cioè per i quattro Quadranti - Nord-est, Sud-est, metropolitano e Sud-ovest.

L'area oggetto del presente studio rientra nel Quadrante Nord-est e raggruppa le Province del **Verbano-Cusio-Ossola**, di Biella, di Novara e di Vercelli, e quindi gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) di Domodossola, Verbania-Laghi, Borgomanero, Novara, Vercelli, Borgosesia e Biella. Il territorio si può dividere in quattro grandi zone parallele al corso del Po e alla catena alpina. Da sud verso nord si ha una prima zona di bassa pianura agricola altamente produttiva, compresa tra il corso del Po e l'asse delle comunicazioni Torino-Milano (autostrada A4, ferrovia ordinaria e TAV) che tocca Vercelli e Novara.

A monte si estende una seconda zona di media e alta pianura terrazzata prevalentemente agricola, a cui fa seguito la fascia pedemontana, urbanizzata e industrializzata, che penetra anche nelle basse valli alpine e che verso est si allarga fino a comprendere l'area dei laghi Orta e Maggiore. Alle spalle di questa si ha infine una vasta zona di montagna, comprendente i bacini vallivi interni del **Toce**, del Sesia, del Cervo e dell'Elvo e loro affluenti. L'insediamento si regge su una rete urbana policentrica, comprendente 3 centri di livello superiore (Novara, Vercelli, Biella) 6 di livello medio (Verbania, Domodossola, Omegna, Arona, Borgomanero, Borgosesia) e 18 di livello inferiore.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di integrazione territoriale

**I Comuni interessati dall'intervento rientrano nel seguente ambito territoriale:**



	<p><b>AIT 1 Domodossola</b></p> <p>Comuni: Domodossola, Santa Maria Maggiore, Villadossola, Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Bognanco, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevoladossola, <b>Crodo</b>, Druogno, <b>Formazza</b>, Macugnaga, Malesco, Masera, <b>Montecrestese</b>, Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, <b>Premia</b>, Premosello Chiovenda, Re, Seppiana, Tocco, Trasquera, Trontano, Vanzone con San Carlo, Varzo, Viganella, Villette, Vogogna</p> <p><b>Gerarchia Urbana</b>  Livello medio: Domodossola  Livello inferiore: Villadossola S. Maria Maggiore</p>
<p><b>Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza AIT n.1 DOMODOSSOLA:</b></p> <p>-1.1: Beura-Cardezza, Bognanco, Crevoladossola, Domodossola, Masera, <b>Montecrestese</b>, Pallanzeno, Trontano, Villadossola</p> <p>-1.2: Baceno, <b>Crodo</b>, <b>Formazza</b>, <b>Premia</b></p> <p>-1.3: Craveggia, Druogno, Malesco, Re, Santa Maria Maggiore, Tocco, Villette</p> <p>-1.4: Antrona Schieranco, Montescheno, Seppiana, Viganella</p> <p>-1.5: Bannio Anzino, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Macugnaga, Vanzone con San Carlo</p> <p>-1.6: Trasquera, Varzo</p> <p>-1.7: Anzola d'Ossola, Ornavasso, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premosello Chiovenda, Vogogna</p>	
<p><b>Componenti strutturali</b></p> <p>L'Ait corrisponde a un vasto bacino vallivo che penetra profondamente nella catena alpina, percorso da sempre da una delle principali direttrici dei traffici continentali nord-sud. Ciò ha contribuito storicamente allo sviluppo economico e demografico (circa 63.500 abitanti) di un territorio altrimenti piuttosto periferico, anche se dotato di risorse primarie notevoli: idriche, minerarie (pietre ornamentali) forestali e paesaggistico-ambientali. La posizione su una direttrice di grande transito ha permesso al territorio di raggiungere un livello funzionale urbano-industriale che ne ha rafforzato la sua autonomia e identità.</p> <p>Presenta rilevanti potenzialità per quanto riguarda: il patrimonio forestale, le cave di pietre ornamentali e l'attività estrattiva e di prima trasformazione corrispondente, le risorse idriche, il patrimonio naturale e paesaggistico (Parco naturale Alpi Veglia e Devero, Parco nazionale Val Grande, Massiccio del M. Rosa, ecc.) le dotazioni turistiche e gli impianti di risalita (Macugnaga); la trama insediativa rurale tradizionale della montagna interna; l'eredità dell'industria, in termini di forza-lavoro, di capitale fisso (impianti), cognitivo e sociale; la posizione assiale della media e bassa valle e quella nodale di Domodossola, con una buona accessibilità ferroviaria e stradale e una disponibilità di aree già in parte predisposte ad attività logistiche.</p> <p>Le principali criticità riguardano i caratteri morfologico-climatici del territorio, il sottoutilizzo del patrimonio boschivo, gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio delle cave e dell'espansione edilizia che tende a saturare i limitati spazi pianeggianti del fondovalle, la crisi industriale e occupazionale, i ritardi nell'adeguamento della linea ferroviaria del Sempione e gli impatti ambientali dell'aumento di traffico.</p>	
<p><b>Sistema insediativo</b></p> <p>La trama insediativa si organizza attorno a due conurbazioni: quella di Domodossola, Villadossola e Pallanzeno, lungo il fiume Toce, e quella della Val Vigezzo che comprende i comuni di Santa Maria Maggiore, Druogno e Craveggia. Si osserva un elevato consumo di suolo rispetto alla capacità insediativa potenziale determinato dalle eterogeneità degli insediamenti urbani e dalle limitate azioni di recupero delle aree produttive dismesse. Sono altresì da segnalare nel comune di Crodo aree di notevole estensione (667 ha.) destinate ad attività estrattive (serizzo) concentrate.</p>	
<p><b>Ruolo regionale e sovraregionale.</b></p> <p>Per l'Ait Domodossola (il cui riferimento territoriale risulta essere comunque Verbania) è maggiore l'integrazione con l'area di gravitazione lombarda (Varese, Milano) piuttosto che in quella piemontese (Novara). Tale dato è confermato anche dai movimenti degli studenti universitari su Milano.</p> <p>L'Ait riveste un ruolo di cerniera transfrontaliera rispettivamente con il cantone svizzero del Valais e tramite la Val Vigezzo con il Canton Ticino. Queste relazioni (soprattutto con il Vallese) sono consolidate anche attraverso la cooperazione territoriale, in particolare dell'Interreg IIIA Italia Svizzera. Il suo territorio è ricompreso nell'area di cooperazione dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo e il ruolo internazionale deriva soprattutto dalla sua funzione di tramite sulla direttrice ferroviaria e stradale del Sempione-Loetschberg (Corridoio 24).</p>	
<p><b>Dinamiche evolutive, progetti, scenari</b></p> <p>Il cammino di sviluppo seguito tra la fine del XIX e la seconda metà del XX secolo era basato su trasporto ferroviario, industria estrattiva, e manifatturiera e, in subordine, turismo (di transito e di élite).</p> <p>Quasi tutte queste attività ereditate dal passato sono oggi in crisi o attraversano una fase di riconversione e ridimensionamento. In particolare la riconversione manifatturiera dei settori maturi va sostenuta, governata e anche accompagnata dall'innesto di nuove attività tecnologicamente avanzate, attraverso un'azione strategica di riqualificazione dell'occupazione locale, di attrazione di capitali, di imprenditoria, di lavoro qualificato e di creazione dei servizi connessi, tra cui quelli di formazione superiore e di trasferimento tecnologico. Analoga azione di riqualificazione e di marketing è già in corso per il settore lapideo, attraverso la creazione di un centro di servizi specializzato. Un forte impegno è richiesto per la promozione di un turismo diffuso, legato alle risorse ambientali, agricole e artigianali, da inserire nel circuito dei Laghi, in modo da contribuire al sostegno della precaria trama insediativa e demografica delle aree montane interne.</p> <p>Ci sono anche progetti per il rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola. Essi fanno leva sia su condizioni già esistenti (accesso autostradale, vaste aree disponibili, aree industriali dismesse) sia sul progettato potenziamento della ferrovia del Sempione, con l'apertura del traforo del Loetschberg, nell'ambito del</p>	

corridoio europeo 24. In particolare lo scalo ferroviario "Domo 2" di Beura potrebbe inserirsi nella filiera logistica lungo l'asse Genova-Sempione. Alla scala urbana c'è il progetto regionale di integrazione ferro-gomma, in cui il Movicentro di Domodossola è caratterizzato dalla presenza della stazione ferroviaria internazionale, della stazione ferroviaria privata, della stazione autolinee nonché di parcheggi pubblici ed è concepito come motore di riqualificazione funzionale e ambientale del contesto urbano e rimodellamento della viabilità locale.

#### **Progettazione integrata**

La progettazione integrata presenta una notevole potenzialità, sia per lo sviluppo interno dell'ambito sia per le politiche territoriali di livello regionale, anche a fronte del forte ancoraggio territoriale e della forte organizzazione degli attori locali che la caratterizza. Le prospettive di sviluppo che sono alla base delle azioni messe in atto nella progettazione integrata sono fondamentalmente rivolte al turismo. Tale prospettiva appare coerente con la notevole dotazione di capitale territoriale che caratterizza l'ambito, in particolare per quanto riguarda le risorse culturali e ambientali, benché andrebbe maggiormente caratterizzata la specificità delle "prese" territoriali su cui il turismo può fare leva e, in particolare, posta maggiore attenzione alle potenzialità di tipo immateriale (capitale organizzativo e cognitivo). Le possibilità dello sviluppo turistico devono però anche confrontarsi con alcune criticità, derivanti dai problemi di accessibilità di alcune aree, dai processi di spopolamento della montagna, e dalla interazioni negative con altre (degrado ambientale e paesaggistico ecc).

#### **Interazioni tra le componenti**

Le componenti dalla cui integrazione a livello locale possono derivare sinergie per lo sviluppo locale sono principalmente:

- le risorse idriche e forestali per la produzione di energia; le relazioni tra il patrimonio ambientale, insediativo, paesaggistico e storico-culturale, il turismo, le attrezzature sportive, i prodotti tipici agricoli e l'artigianato (lapideo e altro);
- le connessioni tra l'infrastruttura ferroviaria e stradale, le aree attrezzate e gli impianti dismessi, i trasporti, la logistica e i servizi specializzati;
- lo stesso per quanto riguarda le attività manifatturiere qualificate, reciprocamente integrate, l'accessibilità interregionale e internazionale, le funzioni urbane, i servizi per le imprese, la formazione superiore, l'ambiente e paesaggio. Le principali criticità derivanti da possibili interazioni negative tra le componenti strutturali e le forme di sviluppo previste riguardano:
- lo stato dell'ambiente e del paesaggio (qualità e deflussi minimi delle acque, rischio idrogeologico, attività estrattive);
- la concentrazione insediativa sul fondovalle e lungo gli assi stradali;
- gli impatti del potenziamento della linea ferroviaria sugli insediamenti residenziali contigui;
- la ricollocazione della forza-lavoro non qualificata, espulsa da settori maturi in crisi.

### **Tematiche settoriali di rilevanza territoriale**

#### **AIT 1 Domodossola**

<b>Tematiche</b>	<b>Indirizzi</b>
<b>Valorizzazione del territorio</b>	Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, massiccio del M. Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativo tradizionale (case Walser). Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce". Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera bosco-legname-energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.
<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali. Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.
<b>Trasporti e logistica</b>	Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24: -adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg; riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).
<b>Turismo</b>	Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfontaliere con il Vallese.



Di seguito si riportano i contenuti del "sistema delle reti" così come definito dal PTR nella Relazione di piano al punto 5.4, specifici per l'AIT di Domodossola.

AIT 1 DOMODOSSOLA		
INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'		
Ristrutturazione urbanistica del nodo trasportistico	Interventi di interconnessione	Interventi sulle infrastrutture della mobilità
Recupero aree dismesse di Domodossola	Movicentro Domodossola	Adeguamento della linea ferroviaria del Sempione
PIATTAFORME LOGISTICHE E INFRASTRUTTURE TELEMATICHE		
Grandi piattaforme logistiche	Nodi e accessi aeroportuali	Nodi principali della rete telematica
Domo 2 (connessa con Novara)	--	--
RETE URBANA Gli asterischi sono proporzionali alla rilevanza regionale delle strategie (* bassa, ** media, *** alta)		
Ristrutturazione e riqualificazione urbana	Potenziamento delle funzioni urbane	Centralità a livello di quadrante
*	*	
SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI		
Poli di servizi per le imprese (compresa logistica locale, fiere e servizi finanziari)	Sistemi produttivi manifatturieri (cluster, distretti industriali)	Sistemi produttivi da risorse primarie locali
	Lapideo	estrattive, forestali, zootecniche
CIRCUITI TURISTICI Nella prima colonna il numero degli asterischi è indicativo della rilevanza regionale delle strategie e del valore delle potenzialità inesprese (* bassa, ** media, *** alta, **** molto alta)		
Potenzialità derivanti da dotazioni patrimoniali naturali, culturali e paesaggistiche		Stazioni di sport invernali
**		Macugnaga
RETI DELLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE		
tra Ait	con regioni italiane contermini	transfrontaliera
Quadr. N-E		CH

L'intervento oggetto del presente studio rientra completamente nel quadrante Nord-est del Quadro di Riferimento Strutturale del PTR e nell' Ambito di integrazione territoriale AIT 1 Domodossola.

Le strategie e gli obiettivi del PTR sono sintetizzati nelle tabelle riportate di seguito. Si è deciso di inserire solo quelli che interessano il territorio in esame. Per sintetizzare in modo chiaro i contenuti, le strategie, gli obiettivi e le NTA per ogni strategia di piano che interessa l'area esaminata si sono riportate inoltre gli estratti cartografici delle rispettive tavole del PTR.

### **STRATEGIA 1**

#### **RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO**

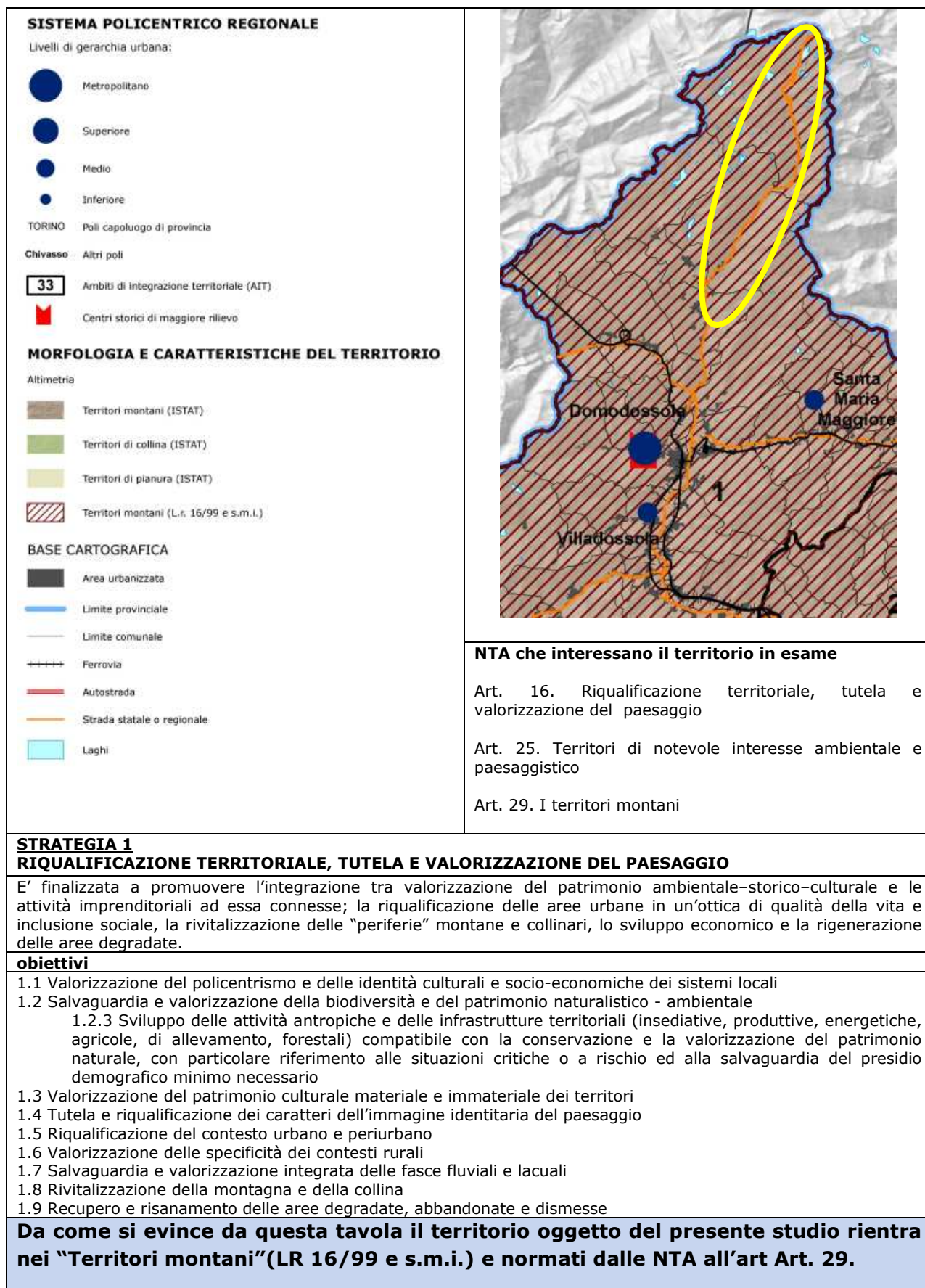
E' finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

### **STRATEGIA 2**

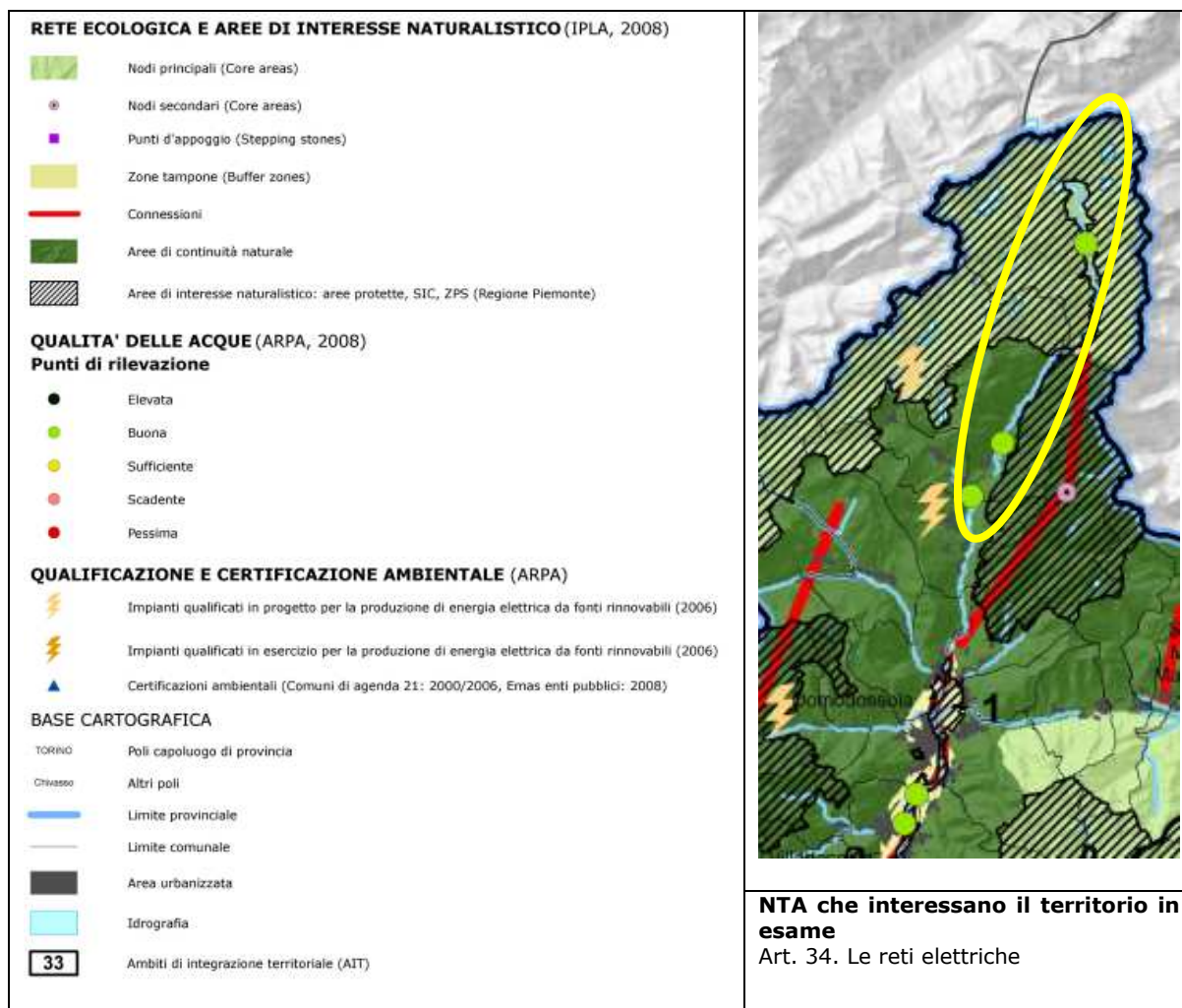
#### **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**

E' finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

**Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**



**Tavole della conoscenza – B Strategia 2 Sostenibilità ambientale e efficienza energetica**



## STRATEGIA 2 SOSTENIBILTA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

E' finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilita' di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

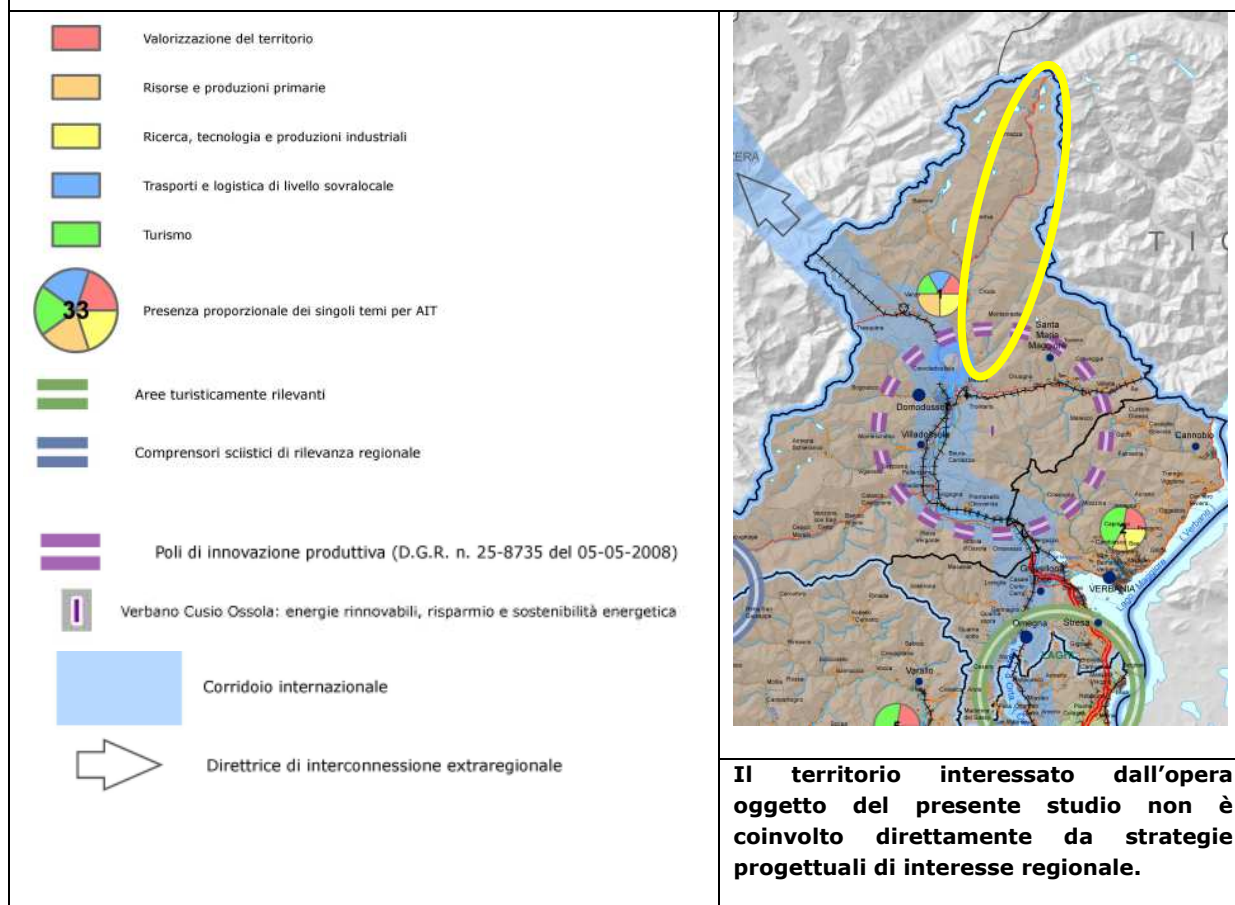
### obiettivi

- 2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- 2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- 2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo
- 2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- 2.5 Promozione di un sistema energetico efficiente
  - 2.5.1 Contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili
  - 2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, pompe di calore, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)
  - 2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature e impianti per l'efficienza energetica
  - 2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica
- 2.6 Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
- 2.7 Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

**Da come si evince da questa tavola il territorio oggetto del presente studio rientra all'interno di aree di interesse naturalistico (SIC e ZPS). Tali vincoli sono già stati indagati nell'analisi del Piano Paesistico Regionale e verranno sintetizzati nel presente capitolo al paragrafo dedicato nel "quadro Vincolistico". L'opera oggetto del presente studio rientra all'interno di una strategia regionale volta alla promozione di un sistema energetico efficiente. L'opera risulta essere coerente con l'obiettivo generico 2.5 e più specifico 2.5.4**

Di seguito si riporta la tavola di progetto del PTR

## PTR - TAVOLA DI PROGETTO



Di seguito si portano gli estratti significativi delle NTA che interessano nello specifico il territorio attraversato dall'opera oggetto del presente studio.

### **STRATEGIA 1**

#### **RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO**

##### **Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti e per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

Indirizzi

[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla **pianificazione territoriale, ad ogni livello**, attraverso:

- a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;
- b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)
- d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.

[3] **Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli**, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in



progetto con quanto previsto dal PPR, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

#### **Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico**

[1] **La pianificazione**, alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR, individua le aree agricole che per la morfologia del territorio e dei caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tali zone l'obiettivo prioritario della pianificazione è quello di perseguire il mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Indirizzi

[2] **Il piano locale** individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi.

[3] Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:

- a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;
- b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;
- c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).

#### **Art. 29. I territori montani**

[1] Il PTR, assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (Lr 16/99 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto.

[2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla Lr 16/99.

[3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico-culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.

Indirizzi

[4] **Il piano territoriale provinciale**, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:

- a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;
- b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;
- c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali;
- d) garantire un'efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;

e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;

f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano.

[5] La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale.

Direttive

[6] **La pianificazione locale**, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:

a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;

b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;

c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;

d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;

e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;

f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

## **STRATEGIA 2**

### **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**

#### **Art. 34. Le reti elettriche**

##### **Indirizzi**

[1] Per le linee e gli impianti elettrici ed i relativi campi magnetici il PTR individua i seguenti requisiti:

a) l'ottimizzazione del rapporto tra la rete energetica e l'uso delle risorse territoriali;

a tal fine gli strumenti per il governo del territorio dovranno garantire la tutela sanitaria degli insediamenti e la protezione paesaggistico ambientale del territorio e la tutela dell'avifauna, in coerenza con il piano energetico regionale;

b) la concertazione tra la Regione ed i soggetti preposti alla realizzazione delle opere ed alla previsione di nuovi impianti e linee di trasporto di energia elettrica di tensione superiore a 30 mila volt che dovrà risultare da esigenze di programmazione generale;

c) la progettazione di nuovi impianti e di nuove linee soggette ad autorizzazione dovrà evidenziare la compatibilità rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti e dovrà dare atto altresì dell'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti e delle previsioni degli strumenti urbanistici per una fascia di territorio adeguata.

##### **Direttive**

[2] Il **piano territoriale provinciale** contiene indirizzi per la rete e gli impianti per il trasporto energetico al fine di assicurare:

a) la definizione di criteri e parametri per l'uso delle relative risorse essenziali del territorio;

b) l'individuazione di eventuali corridoi infrastrutturali derivanti dalla programmazione regionale e provinciale afferenti alle nuove linee elettriche o finalizzati al risanamento della rete esistente;

c) le prescrizioni ai comuni, derivanti dalla programmazione a livello regionale e provinciale, di criteri da seguire nella redazione dei propri strumenti di pianificazione per il recepimento degli obiettivi regionali e provinciali.

[3] **I piani locali** devono tenere conto del sistema delle linee elettriche e dei relativi impianti esistenti, nonché delle nuove linee autorizzate, evitando di collocare nuovi insediamenti in ambiti con livelli di esposizione ai campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge e applicando ulteriori precauzioni in rapporto alle caratteristiche relative al rischio di esposizione dei fruitori degli insediamenti previsti, tramite la valutazione dei relativi impatti ambientali.

---

### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

---

#### **L'intervento oggetto del presente studio intercetta aree di pregio individuate dal piano e vincolate dalle normative vigenti.**

*(La compatibilità con gli obiettivi di piano legati agli aspetti paesistici e naturali viene verificata in modo dettagliato nella relazione paesaggistica e nello studio di incidenza. Si ritiene importante sottolineare come gli interventi oggetto del presente studio sono stati pensati per limitare l'impatto naturale e paesaggistico delle opere. Le dismissioni qualificano il territorio e le nuove opere data la loro posizione e le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi sono percepibili limitatamente in alcune zone come evidente dalla TAV.29 - Carta dell'intervisibilità e dalla TAV.30- Fotoinserimenti-Punti visuale)*

**Il progetto risulta coerente con le strategie regionali e nel dettaglio con le strategie riportate di seguito:**

#### **STRATEGIA 1**

#### **RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO**

**1.2.3 Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio ed alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario**

#### **STRATEGIA 2**

#### **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**

#### **2.5 Promozione di un sistema energetico efficiente**

#### **2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica**

---

---

### **Dismissioni**

Anche per quanto riguarda le prescrizioni e gli indirizzi previsti dal Piano Territoriale Regionale gli interventi di demolizione delle linee elettriche a 220 kV non possono far altro che migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi favorendone lo sviluppo turistico e tutelando le componenti ambientali sensibili. Le opere di dismissione sono coerenti con le strategie di piano descritte di seguito:

#### **STRATEGIA 2**

#### **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**

#### **2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica**

---

DENOMINAZIONE	Piano Energetico Ambientale Regionale	
SIGLA PP	Piano Energetico Ambientale Regionale	
CATEGORIA PP	PEAR	
SETTORE PP	Ambiente ed energia	
NAZIONE	Italia	
REGIONE	Piemonte	
FONTE	art. 30 del D.lgs. 112/98	
NORMATIVA	art. 52 della l.r. 44/2000 dell'art. 7 della l.r. 23/2002,	
NATURA DI PP	X	Strategica
		Strutturale
		Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Regionale	
FINALITA'	<p>Il piano si configura come piano integrato energetico-ambientale e tiene intrinsecamente conto, nelle sue analisi, nei suoi obiettivi e nei suoi indirizzi, sia delle esigenze energetiche del territorio della Regione nel quadro della politica energetica nazionale, sia degli effetti in campo ambientale, derivanti dall'attivazione degli impianti, dalla articolazione delle reti, dalle incentivazioni delle iniziative; dagli usi finali dell'energia; anche la previsione delle attività di ricerca è tutta orientata al contenimento degli effetti ambientali negativi, e gli stessi strumenti sono programmati per accompagnare il piano nella logica della tutela dell'ambiente e della salute. In ciascun ambito si è in questo scenario fatto riferimento alle ricadute in campo ambientale per tutti gli aspetti, ricercando le soluzioni più consone alla tutela dell'ambiente e della salute nel quadro concreto dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Il piano formula gli indirizzi affinché tutti i soggetti pubblici e privati, Regione compresa, orientino i loro comportamenti al fine di tener conto di una sostenibilità ambientale, sociale, economica. Va inoltre precisato che il piano si ispira al già citato Protocollo di Torino del 5.6.2001 che richiama espressamente gli accordi internazionali assunti dal nostro Paese per la difesa del clima, nonché alle indicazioni emergenti dalle direttive europee sia in tema di energia che di ambiente.</p> <p>In questa ottica il piano è stato strettamente coordinato con le altre politiche di settore e con le programmazioni specifiche in campo ambientale.</p>	
EFFICACIA		
DURATA		
ESTREMI	DI	Deliberazione del Consiglio Regionale 3 febbraio 2004, n. 351-3642
APPROVAZIONE		

### Indirizzi generali del Piano energetico - ambientale

Obiettivi primari del Piano sono quelli relativi alle garanzie di sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti, al funzionamento unitario del mercato dell'energia, all'economicità dell'energia e della qualificazione dei servizi, al miglioramento della sostenibilità ambientale dell'uso dell'energia anche attraverso la promozione delle fonti rinnovabili, graduato in funzione del loro impatto ambientale e sociale, e il risparmio energetico, alla valorizzazione delle importazioni e delle risorse del territorio, al perseguimento dell'efficienza degli usi finali dell'energia, alla tutela degli utenti consumatori, alla incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Di seguito si riportano alcuni estratti rilevanti del Piano che sottolineano aspetti significativi per il presente Studio di Impatto Ambientale.



L'energia elettrica rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo economico e sociale del paese. La disponibilità di energia a prezzi contenuti è alla base dei processi di crescita produttiva, sociale ed occupazionale ed è un fattore determinante per la competitività internazionale di interi settori produttivi e per lo sviluppo socio-economico di ciascun territorio. In definitiva, la garanzia della fornitura di energia e di una buona qualità del servizio, la disponibilità di energia prodotta a prezzi competitivi e non gravata da eccessivi oneri di trasporto, rappresentano oggi elementi indispensabili per la competitività anche delle singole comunità territoriali nonché per garantire qualità della vita e condizioni eque di servizio a tutti i consumatori. Dato atto che le Regioni e gli Enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia ovvero di potenziamento o trasformazione di impianti di produzione esistenti possono, al fine di assicurare la sostenibilità ambientale e territoriale, accompagnare la autorizzazione degli impianti alla contestuale conclusione di accordi con il proponente che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale.

### **Problematiche legate alla rete di trasmissione nazionale**

Al 31 dicembre 2001 risultavano pervenute al GRTN circa 600 formali richieste di connessione alla rete di trasmissione nazionale di nuovi impianti di produzione per complessivi 93.780 MW, oltre a 44 domande per ulteriori 20.800 MW, che si riferivano a richieste di studi preliminari di fattibilità per connessioni. Il flusso delle richieste di allacciamento di nuovi impianti di generazione non ha accennato a stabilizzarsi nel 2002. Per quanto concerne le concrete possibilità e la reale volontà dei produttori di realizzare effettivamente gli impianti "annunciati", il GRTN non dispone al momento di elementi certi di valutazione. Per alcuni impianti infatti né il progetto né la tempistica sono ancora definiti, per altri la localizzazione e/o la taglia è stata modificata nel corso delle valutazioni del GRTN sulle possibili soluzioni di allacciamento, per altri ancora è venuto meno l'interesse alla realizzazione e per alcuni di questi è già stata comunicata al Gestore formale rinuncia. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle richieste di connessione di impianti termoelettrici - in massima parte in ciclo combinato a gas - il 39,4% è localizzato nel Nord (38.540 MW), il 32,7% nel Centro (32.012 MW), il 27,5% nel Meridione (26.908 MW) ed il residuo 0,4 % è localizzato in Sicilia (360 MW); mentre nessun nuovo impianto è presente in Sardegna, dove invece sono previsti impianti nell'area di Sulcis (a gassificazione del carbone e a letto fluido). Non esistendo al momento alcun segnale che renda conveniente la realizzazione delle nuove centrali nelle aree deficitarie, piuttosto che in quelle con eccedenza di produzione, e che consenta di utilizzare al meglio la rete di trasmissione esistente, la scelta dei siti è effettuata dai produttori sulla base di criteri del tutto estranei alle esigenze di rete ed alle difficoltà connesse con la realizzazione di nuovi collegamenti. Il risultato è che sono state avanzate richieste di connessione per numerosi impianti di potenza anche rilevante, da ubicare in aree di rete già ora particolarmente congestionate da elevati transiti di corrente.

### **Interconnessione con l'estero**

Il Piemonte è collegato tramite la rete di trasporto nazionale alla Francia, alla Svizzera e alla Valle d'Aosta da cui importa energia, alla Liguria con cui scambia e alla Lombardia alla quale trasferisce parte delle importazioni che sono veicolate verso le altre regioni. Nel Piano triennale del GRTN 2001 era già in previsione come primo provvedimento cautelativo la proposta di una prima linea da 380kV da Trino a Lacchiarella (MI) per incrementare i collegamenti dal Piemonte alla Lombardia che viene appunto motivata come segue: "In considerazione della situazione esistente, già ai limiti della sicurezza e della nuova generazione che si renderà disponibile in Piemonte e sul lato occidentale della Lombardia".

---

**Il progetto risulta essere coerente con il Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale predisposto da Terna (2010). L'intervento oggetto del presente studio rientra tra le opere di compensazione richieste dalla Regione per la realizzazione dell'Elettrodotto a 380 kV in Doppia Terna tra la S.E. di Trino (VC) e quella di Lacchiarella (MI). A cascata non può che essere coerente con il Piano Energetico Regionale**

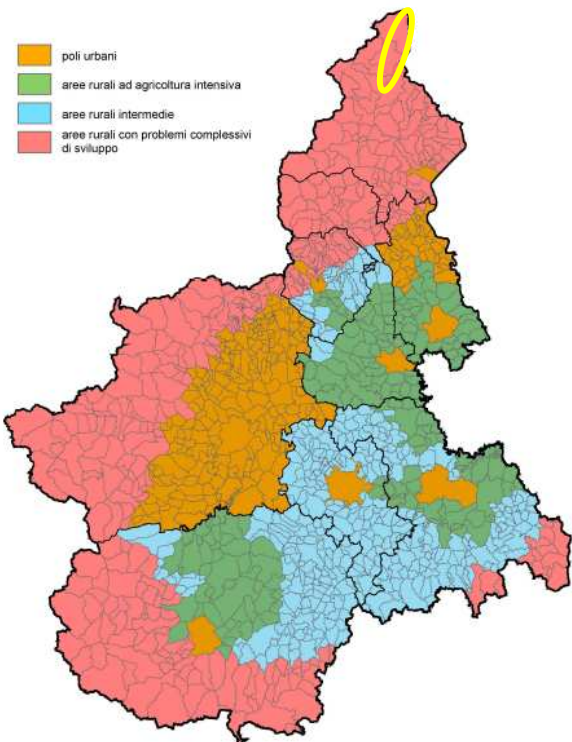
---

DENOMINAZIONE	Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte 2007-2013.	
SIGLA PP	PSR	
CATEGORIA PP	Piano strategico	
SETTORE PP	Agricoltura	
NAZIONE	Italia	
REGIONE	Piemonte	
FONTE NORMATIVA	regolamento (CE) n. 1698/2005	
NATURA DI PP	x	Strategica
		Strutturale
		Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Regionale	
FINALITA'	<p>La Commissione ha istituito, con Regolamento (CE) n. 1290/2005, un nuovo quadro giuridico per il finanziamento della politica agricola comune PAC che prevede due nuovi fondi: un Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e un Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Per il periodo 2007-2013 un accento particolare è posto sul secondo pilastro della politica agricola comune: lo sviluppo rurale, inserito in un quadro finanziario e di programmazione unico per garantire un maggior grado di coerenza, trasparenza e visibilità.</p> <p>Il FEASR contribuirà alla realizzazione dei tre obiettivi prioritari corrispondenti ai tre assi di sviluppo rurale definiti a livello comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura sostenendo la ristrutturazione;</li> <li>• migliorare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio;</li> <li>• migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.</li> </ul> <p>Il Fondo contribuisce all'azione comunitaria a favore delle regioni meno sviluppate secondo l'obiettivo Convergenza. Fornisce inoltre un'assistenza complementare alle azioni nazionali, regionali e locali per la realizzazione delle priorità comunitarie. La Commissione e gli Stati membri devono vigilare sul rispetto del principio di coerenza dell'assistenza dei fondi e di quella degli Stati membri con le azioni, le politiche e le priorità della Commissione nonché con le misure finanziate nell'ambito del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).</p>	
EFFICACIA DURATA		
ESTREMI DI APPROVAZIONE	adottato con DGR n. 2-9977 del 5 novembre 2008 (modifiche anno 2008) e integrato con modifiche Health Check al 10 dicembre 2009	

## ASSE III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

### 5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

#### 5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

 <p>poli urbani aree rurali ad agricoltura intensiva aree rurali intermedie aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</p>	<p><b>Codice della Misura:</b> 322</p> <p><b>Durata della Misura:</b> 2007-2013</p> <p><b>Riferimento normativo:</b> Articolo 52 (b) ii) del regolamento (CE) n. 1698/2005 Punto 5.3.3.2.2. dell'Allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006</p> <p><b>Costo totale della Misura:</b> 43,00 Meuro</p> <p><b>Costo pubblico della Misura:</b> 31,51 Meuro</p> <p><b>Costo a carico del FEASR:</b> 13,86 Meuro</p> <p>N.B.: la Misura prevede la realizzazione di "operazioni integrate". In applicazione dell'art. 70 par. 7 del reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'art. 42 del reg. (CE) n. 1974/2006, l'intera dotazione finanziaria è stata imputata alla presente misura ("misura prevalente") mentre le "componenti" delle "operazioni" ricollegabili ad altre misure saranno ovviamente attuate secondo le condizioni previste dalle stesse, ma senza utilizzarne la dotazione finanziaria.</p>
--	---

<p><b>Premessa</b></p> <p>La presente Misura è volta allo sviluppo ed al rinnovamento di "villaggi montani". Nel testo seguente, si utilizzerà il termine "borgate" (sinonimo di "villaggi") in quanto, nella variegata realtà della "montagna piemontese", costituisce il termine più diffusamente utilizzato per indicare, appunto, i "villaggi" montani.</p> <p>Le "borgate" oggetto degli interventi previsti dalla Misura saranno selezionate esclusivamente all'interno del "territorio regionale classificato montano" (già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75) costituente, tra gli "ambiti territoriali" utilizzati nel presente Asse, quello che maggiormente si sovrappone con le cosiddette "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone rurali D), ovvero con le aree aventi il maggior "grado di ruralità".</p> <p><b>Obiettivi della Misura</b></p> <p>a) Obiettivi specifici:</p> <p>Miglioramento della qualità della vita nelle borgate del territorio montano piemontese, favorendo la possibilità di permanenza in loco della popolazione locale ed incentivando l'insediamento di nuove imprenditorialità e/o nuclei familiari.</p> <p>b) Obiettivi operativi:</p> <p>"Rivitalizzazione" delle borgate montane piemontesi attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nell'ambito delle borgate oggetto di intervento nonché al recupero (architettonico e funzionale) delle strutture ed infrastrutture singole e collettive presenti nelle stesse.</p> <p>c) Collegamenti con altre misure e coerenza con la strategia:</p>
--

La misura, per la sua stessa natura, è collegata con pressoché tutte le altre misure del PSR ed in modo particolare con le misure 121, 122, 123, 125, 311, 312 e 321.

### Azioni

B.1) Interventi specifici della presente misura:

b) adeguamento/rifacimento/realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria [rete fognaria, rete idrica, **opere di interrimento e/o potenziamento delle linee aeree (elettriche e telefoniche) in accordo con gli enti gestori dei servizi**, rete di distribuzione del riscaldamento], compresa la viabilità di accesso;

**Classificazione dei comuni piemontesi secondo la tipologia di zona rurale** (cfr. paragrafo 3.1.1 della parte I del programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte 2007-2013) **e l'eleggibilità all'asse 4** (cfr. paragrafo 5.3.4 della parte I.)

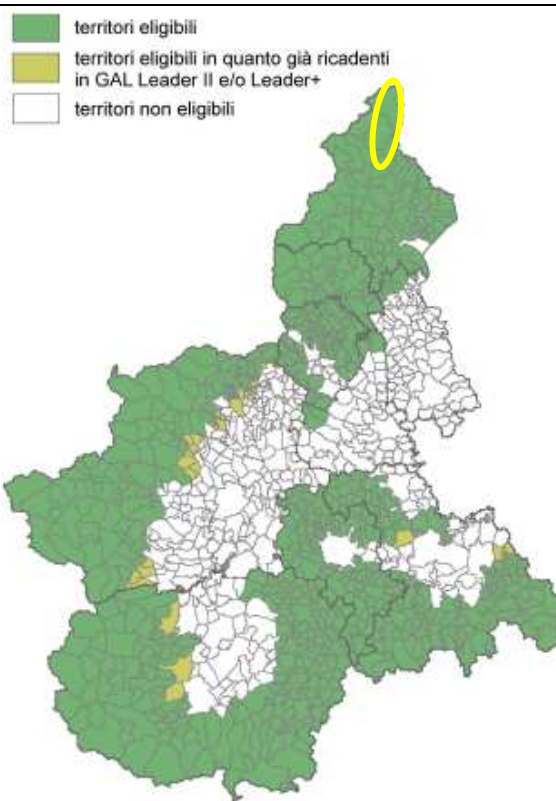
### ASSE IV: Attuazione dell'approccio Leader

#### Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Le strategie di sviluppo locale perseguono l'obiettivo di favorire lo sviluppo endogeno e sostenibile delle aree caratterizzate da una più o meno marcata situazione di marginalità socio economica attraverso il sostegno a nuove forme di governance locali. L'esperienza condotta con Leader ha mostrato che per attivare una programmazione integrata intersettoriale secondo il metodo "dal basso verso l'alto", in grado di rispondere alle necessità di territori caratterizzati da un'eccessiva frammentazione delle risorse per migliorarne la competitività e l'attrattività, è necessario rafforzare le capacità progettuali consolidando le reti tra gli operatori locali che hanno dato origine ai Gruppi di Azione Locale.

#### Assi di riferimento dell'Asse Leader

La presente misura concorre al perseguimento degli obiettivi previsti dagli assi 1 e 2 e **in particolare dell'asse 3**.



#### Eleggibilità all'Asse IV del PSR della Regione Piemonte.

Comune		eleggibilità
cod. Istat	denominazione	
103006	Baceno	SI
103026	Crodo	SI
103031	Formazza	SI
103046	Montecrestese	SI
103056	Premia	SI

---

**Il Progetto oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale è coerente con le strategie previste dall'ASSE III e IV del PSR della Regione Piemonte. Nel dettaglio il progetto è coerente con le azioni strategiche del Piano per quanto riguarda l'azione "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale":**

**B.1) Interventi specifici della presente misura:**

**b) adeguamento/rifacimento/realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria [rete fognaria, rete idrica, opere di interrimento e/o potenziamento delle linee aeree (elettriche e telefoniche) in accordo con gli enti gestori dei servizi, rete di distribuzione del riscaldamento], compresa la viabilità di accesso;**

---

---

#### **Dismissioni**

**Le opere di dismissione in progetto rientrano a tutti gli effetti all'interno di strategie volte a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali ( gli elettrodotti da dismettere attraversano nuclei abitati recando non solo danno alla salute pubblica non rispettando gli standard previsti dalla legge ma anche compromettendo l'uso del territorio).**

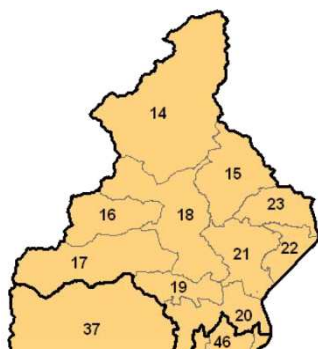
---

#### 2.2.4.6 Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007-2010</b>
<b>SIGLA PP</b>	
<b>CATEGORIA PP</b>	Piano di settore
<b>SETTORE PP</b>	Montagna e foreste
<b>NAZIONE</b>	Italia
<b>REGIONE</b>	Piemonte
<b>FONTE</b>	legge quadro, sugli incendi boschivi, n. 353/2000
<b>NORMATIVA</b>	D.G.R. n. 23-5474 del 12/03/2007
<b>NATURA DI PP</b>	Strategica
	Strutturale
	Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Regionale
<b>FINALITA'</b>	Conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.
<b>EFFICACIA</b>	2007-2010
<b>DURATA</b>	
<b>ESTREMI DI APPROVAZIONE</b>	

La legge quadro in materia di incendi boschivi (Legge 21.11.2000 n.353), affida ora alle regioni il compito di redigere ed approvare il Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, secondo i contenuti definiti con precisione dall'art. 3 della predetta legge quadro e successivamente approfonditi con l'emanazione delle Linee guida (Decreto 20.12.2001).

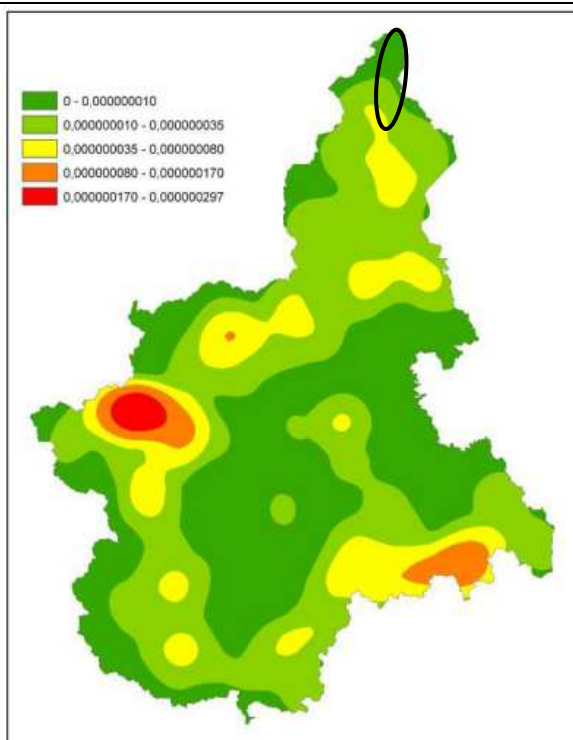
#### Le Aree di base del territorio piemontese costituiscono, a tutti gli effetti, l'area soggetta al piano antincendi.

	<p>L'area oggetto del presente studio che interessa i comuni di Crodo, Formazza, Montecrestese, Baceno e Premia sono inseriti nell' <b>area base n°14</b>.</p>
---	--

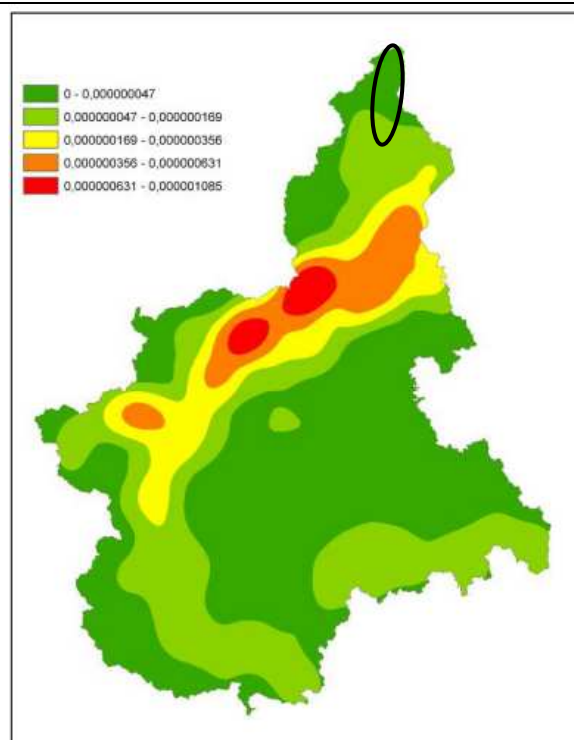
L'incendio boschivo è il risultato dell'azione concomitante di fattori che predispongono il suo manifestarsi. Ecco perché se un territorio è colpito ripetutamente da incendio vuol dire che possiede caratteristiche intrinseche (vegetazionali, morfologiche, topografiche, ecc.) tali da renderlo suscettibile al fenomeno. A questo proposito si è utilizzata, mediante analisi della densità (numero eventi / km<sup>2</sup>), la serie storica degli incendi boschivi appartenente all'arco temporale 1997 - 2005, in modo tale da poter disporre di una quantità di dati sufficientemente ampia per garantire la significatività statistica. La densità è stata suddivisa in 5 classi.

Densità incendi boschivi estiva	Classe
$0 - 10 \times 10^{-9}$	1
$10 \times 10^{-9} - 35 \times 10^{-9}$	2
$35 \times 10^{-9} - 80 \times 10^{-9}$	3
$80 \times 10^{-9} - 170 \times 10^{-9}$	4
$170 \times 10^{-9} - 297 \times 10^{-9}$	5

Densità incendi boschivi invernale	Classe
$0 - 47 \times 10^{-9}$	1
$47 \times 10^{-9} - 169 \times 10^{-9}$	2
$169 \times 10^{-9} - 356 \times 10^{-9}$	3
$356 \times 10^{-9} - 631 \times 10^{-9}$	4
$631 \times 10^{-9} - 1085 \times 10^{-9}$	5



**Carta della densità estiva degli incendi boschivi**



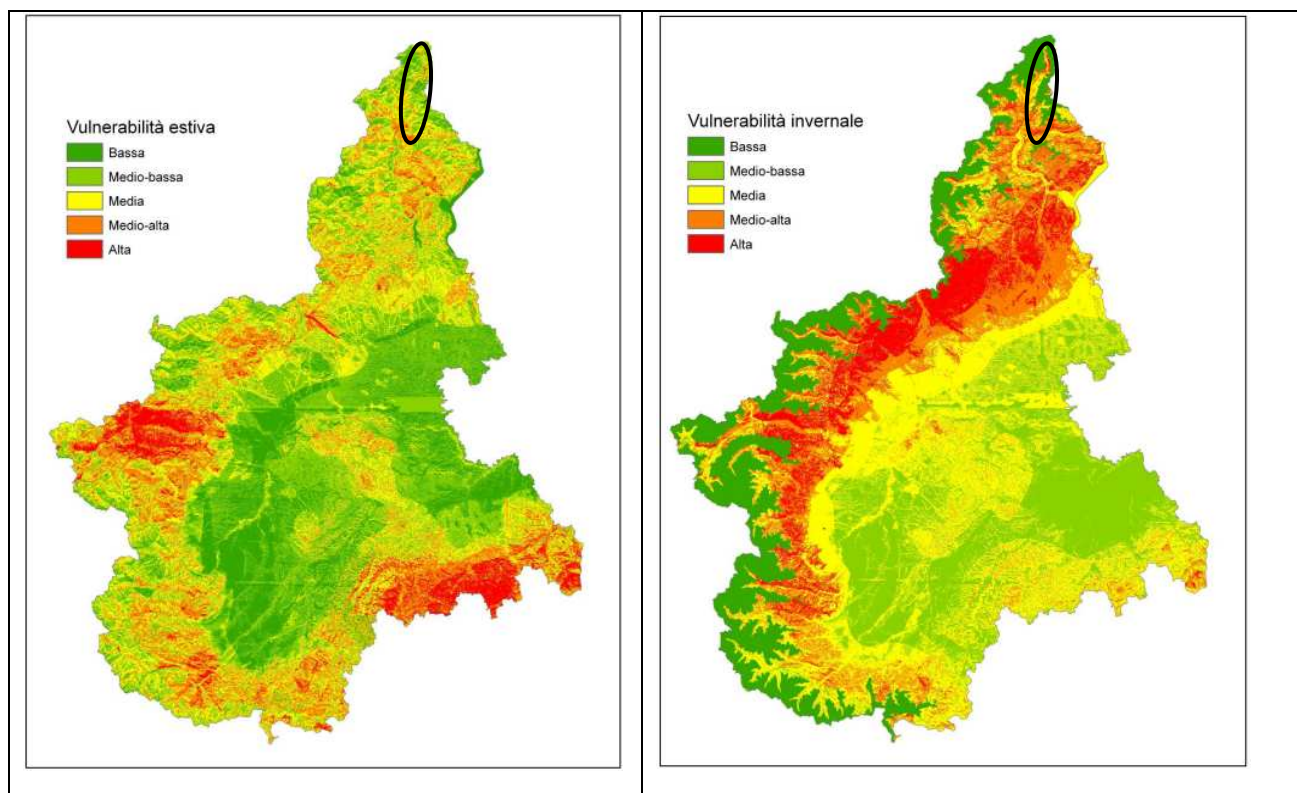
**Carta della densità invernale degli incendi boschivi**

P = pendenza, E = esposizione, dIB e = densità degli incendi boschivi estivi, dIB i = densità degli incendi boschivi invernali, dViab = distanza dalla rete stradale, Cl e = precipitazioni estive, Cl i = precipitazioni invernali, OS = obiettivi sensibili, Q = quota

sono i fattori analizzati e inseriti nell'algoritmo che ha permesso di effettuare il calcolo dell'indice di vulnerabilità.

L'individuazione delle zone vulnerabili è il primo passo per una pianificazione efficace mirata alla protezione del patrimonio boschivo dal fuoco, ed è il presupposto per una corretta e consapevole gestione del territorio.





Le classi di rischio vengono stabilite sulla base delle analisi relative alle statistiche di incendio, in funzione di una serie di indicatori, di seguito descritti. Le classi di rischio consentono di dare un'indicazione sulle priorità di intervento in quanto vengono espresse secondo una scala ordinale. La scala di priorità così intesa non deve tuttavia essere confusa con gli obiettivi di pianificazione. Infatti la zonizzazione attuale, così come è stata impostata, pone unicamente in evidenza le zone dove sarà maggiore la probabilità che si attuino interventi di estinzione. La definizione del rischio consente di fornire informazioni per le operazioni di estinzione. L'individuazione degli obiettivi, invece, esprime la trasformazione ambientale che il pianificatore ritiene di potere realizzare sul territorio per renderlo più stabile ed omeostatico nei confronti dell'incendio.

- Classe n 1: degli incendi rari di limitata superficie
- Classe n 2: degli incendi sporadici e piccoli
- Classe n 3: degli incendi sporadici ma di elevata superficie
- Classe n 4: degli incendi sporadici e di massima diffusibilità e superficie
- Classe n 5: degli incendi frequenti, costanti nel tempo ma relativamente piccoli
- Classe n 6: degli incendi grandi, diffusibili e frequenti
- Classe n 7: degli incendi di massima densità ed elevata superficie

Segue la descrizione testuale di ogni singola classe di rischio delle Aree di base:

**Classe n 1: degli incendi sporadici di limitata superficie e di minima incidenza sul territorio**

Classe n 2: degli incendi piccoli e di bassa diffusibilità ma costanti

Classe n 3: degli incendi mediamente frequenti, diffusibili e costanti nel tempo

Classe n 4: degli incendi frequenti, di superficie e diffusibilità medio alte

Classe n 5: degli incendi di elevata superficie e diffusibilità, costanti nel tempo e di massima incidenza sul territorio.

**Area di base n°14 - VALLE ANTIGORIO, DIVEDRO E FORMAZZA**

Superficie territoriale [km 2 ]	609,6
Numero incendi / anno	2,3
Numero incendi > 20 ha / anno	0,2
Superficie percorsa per anno [ha]	54,3
Superficie percorsa boscata per anno [ha]	16,5
Classe di rischio	1
Il Territorio	

---

**Il territorio in esame e nel dettaglio le opere oggetto del presente studio ricadono in Area di Base del Piano n°14 Valle Antigorio, Divedro e Formazza.**

**La classe di rischio individuata dal piano che interessa l'area analizzata è la Classe n 1 (degli incendi sporadici di limitata superficie e di minima incidenza sul territorio).**

**L'opera oggetto del presente studio non entra in conflitto con il piano per cui se ne sottolinea la compatibilità.**

---

## 2.2.5 Pianificazione di livello provinciale

### 2.2.5.1 Piano Territoriale Provinciale

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Piano Territoriale Provinciale</b>	
<b>SIGLA PP</b>	PTP	
<b>CATEGORIA PP</b>	Piano – Processo (strumento di indirizzo e di coordinamento)	
<b>SETTORE PP</b>	Territorio e paesaggio	
<b>NAZIONE</b>	Italia	
<b>REGIONE</b>	Piemonte	
<b>FONTE NORMATIVA</b>	L.R. 56/77 e s.m.i., L. 183/89, DLgs. 112/98, L.R. 44/2000, Dlgs 267/2000	
<b>NATURA DI PP</b>	X	Strategica
	X	Strutturale
		Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Provinciale	
<b>FINALITA'</b>	<p>Il PTP è il documento fondamentale per il “governo del territorio”. Esso rappresenta il documento di riferimento generale per:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• lo sviluppo delle politiche di settore</li><li>• il coordinamento delle azioni di pianificazione locali</li><li>• contribuire alla costruzione della governance locale</li><li>• costruire le coerenze con il PTR attraverso la fornitura di input dal basso e la connessione con l'intelaiatura alle scale territoriali superiori.</li></ul> <p>Il PTP, nella sua configurazione di strumento per il governo del territorio, propone azioni e strategie volti a combattere rischi di esclusione ed emarginazione e a favorire l'integrazione; ciò vale per il posizionamento del VCO nel contesto generale e vale per le diverse componenti del territorio provinciale che presentano situazioni di squilibrio interne.</p>	
<b>EFFICACIA DURATA</b>		
<b>ESTREMI APPROVAZIONE</b>	<b>DI</b>	Il Consiglio provinciale con deliberazione n. 25 del 2.3.2009 ha adottato il Piano territoriale provinciale.

Il PTP è strumento per la costruzione di un posizionamento competitivo del VCO negli scenari regionali, interregionali e internazionali. Il PTP si propone la finalità di realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio. Lo sviluppo rappresenta l'obiettivo per evitare il rischio di esclusione da un futuro che ha inevitabili condizioni di competitività tra i territori. Altrettanto inevitabilmente le ipotesi di sviluppo devono caratterizzarsi per la loro sostenibilità, non possono determinare condizioni che impediscano in futuro di garantire analoghe condizioni e opportunità.

Il PTP definisce:

- A. La struttura territoriale del VCO
- B. L'assetto geoambientale
- C. La matrice naturale ambientale (il progetto di rete ecologica provinciale)
- D. Il quadro paesaggistico provinciale
- E. Gli scenari del PTP come scelte orientate ad azioni di governo dello sviluppo sostenibile del territorio
- F. Indirizzi di governo del territorio
- G. Due Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

## **A La struttura territoriale del VCO**

Il PTP individua due Ambiti Territoriali Integrati (ATI) che costituiscono ciascuno un sistema insediativo urbano. Il primo ambito è rappresentato dal sistema urbano della valle Ossola, caratterizzato dallo sviluppo lineare nord-sud, lungo l'asse del fiume Toce. Il secondo ambito è definito dal sistema urbano lineare che collega l'estremità nord del lago d'Orta con l'area centrale del lago Maggiore. I due ATI sono circondati da territori con presenza diffusa di insediamenti marginali, funzionalmente dipendenti dalle aree urbane, ed estensiva di territorio montano, in larga parte boscato e attraversato da un fittissimo reticolo idrografico. Il disegno della struttura territoriale interna al VCO richiede di individuare ipotesi di integrazione delle parti marginali del territorio, con l'obiettivo di contrastarne l'abbandono senza determinarne irreversibili compromissioni.

### **Linee di azione per contrastare la marginalizzazione del territorio montano:**

- valorizzazione delle componenti di valore ambientale e storico-culturale integrate in un sistema territoriale di dimensione transregionale e transfrontaliera che può caratterizzare l'offerta turistica in condizioni di sostenibilità
- rafforzamento delle reti e delle infrastrutture per migliorare le relazioni per l'accesso ai servizi e per i collegamenti tra luoghi di residenza e luoghi di lavoro
- sostegno allo sviluppo di attività economiche basate sulle opportunità offerte dal territorio (turismo e tempo libero, produzioni di energia da fonti rinnovabili, manutenzione del territorio, produzioni di carattere tipico locale).

**L'area analizzata nel presente studio di impatto ambientale non rientra in nessuno degli ATI individuati dal PTR ma fa parte dei territori con presenza diffusa di insediamenti marginali, funzionalmente dipendenti dalle aree urbane, ed estensiva di territorio montano, in larga parte boscato e attraversato da un fittissimo reticolo idrografico.**

## **B L'assetto geoambientale**

La Provincia ha assunto un ruolo importante proprio nel settore geoambientale, attraverso le competenze di tipo autorizzativo o pianificatorio, in numerosi ambiti riguardanti le aree soggette a vincolo idrogeologico, le attività estrattive, lo sfruttamento delle risorse idriche, l'energia, il controllo dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, lo smaltimento dei rifiuti e l'autorizzazione agli scarichi, la previsione, la prevenzione e la protezione civile dai rischi naturali e artificiali.

### **Progetto di Piano di Assetto Idrogeologico (PAIP)**

la Provincia del VCO intende avviare, ha avviato e, in parte, concluso numerosi Piani, di valenza geoambientale: In particolare la Provincia ha messo a punto un Progetto di Piano di Assetto Idrogeologico (PAIP) che rappresenta lo strumento conoscitivo delle azioni che riguardano l'identificazione e il controllo della pericolosità geomorfologica e la valutazione della conseguente idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio.

Tale strumento, che ha come obiettivo quello di attuare il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del F. Po (PAI), specificandone e articolandone i contenuti, si colloca inevitabilmente, nel PTP, come piano in progress, ossia non come piano concluso e definitivo, ma come documento di riferimento metodologico, innanzitutto per le varie attività delegate alla Provincia nel settore geoambientale, ma soprattutto, in relazione alle nuove competenze della Provincia in campo Urbanistico, con l'approvazione della L.R. n. 01 del 26/01/2007, che prevede di esaminare in Conferenza di Copianificazione anche le Varianti di PRGC relative all'adeguamento al PAI

**Il progetto di PAIP si è concluso contestualmente all'avvio dell'attività di revisione e aggiornamento del PTP ed è stato assunto, con D.G.P. n. 20 del 02.02.2006 e D.C.P. n. 12 del 10.03.2006, come linea di indirizzo generale del PTP stesso nel settore della difesa del suolo.**

Attraverso il Progetto di PAIP, l'Amministrazione Provinciale si è preposta di attuare i seguenti macro-obiettivi:

- realizzare un quadro della conoscenza sistematizzato e razionalizzato in materia di assetto idrogeologico
- approfondire, dal punto di vista cartografico, geologico e normativo, il quadro del dissesto PAI sui versanti (processi di natura gravitativa/torrentizia e valanghiva);
- attuare studi e approfondimenti geomorfologici e idraulici sui corsi d'acqua d'interesse regionale e sulle relative conoidi, ai fini dell'individuazione delle situazioni di criticità idraulica;
- definire e mappare, a scala di sottobacino, la pericolosità idrogeologica sui versanti, sui corsi d'acqua di interesse regionale e sulle rispettive conoidi;
- definire gli aspetti gestionali di indirizzo relativi all'uso del suolo in riferimento alle perimetrazioni individuate;
- definire linee di intervento per la sistemazione idrogeologica del territorio provinciale, con particolare riferimento ai corsi d'acqua principali e a situazioni dissestive interessanti ampi versanti, da attuare mediante specifici

<p>cronoprogrammi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definire possibili soluzioni per il coordinamento e la mosaicatura delle zonazioni di pericolosità e delle classi di idoneità a livello di pianificazione urbanistica comunale.</li> </ul>
<p><b>STRUTTURA</b></p> <p>Le attività condotte sono state articolate in quattro fasi distinte secondo lo schema logico e operativo proprio di un Piano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. fase conoscitiva consistente nell'acquisizione, analisi critica, selezione e archiviazione del materiale conoscitivo esistente;</li> <li>2. fase di integrazione e completamento consistente nell'analisi dei dati esistenti e nello svolgimento delle attività di indagine e rilevamento geologico - geomorfologico necessarie per il completamento e l'aggiornamento del quadro conoscitivo;</li> <li>3. fase di analisi e di elaborazione consistente nella classificazione, rappresentazione e analisi dei fattori predisponenti il dissesto per l'individuazione di scenari di pericolosità dei versanti (processi di natura gravitativi) e dei corsi d'acqua indagati (dissesti di natura idraulica);</li> <li>4. fase di pianificazione consistente nella definizione di un cronoprogramma di interventi strutturali e non strutturali sui versanti, di un programma di manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere idrauliche e di un impianto normativo di piano.</li> </ol>
<p><b>FORME E PROCESSI GEOMORFOLOGICI PREVALENTI (Allegato:Tav 18. Forme e processi geomorfologici)</b></p> <p>La distribuzione delle forme e dei processi geomorfologici prevalenti sul territorio provinciale è stata ricavata dal quadro conoscitivo esistente; le modalità descrittive dei fenomeni (tipologia e stato di attività) sono state omogeneizzate e adattate alla Legenda regionale per la redazione della carta geomorfologia e del dissesto dei P.R.G.C. redatte in conformità alla C.P.G.R. n. 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99, Allegato n. 2 alla D.G.R. n. 45656 del 15 luglio 2002. Il quadro conoscitivo è stato successivamente integrato e aggiornato con analisi fotointerpretativa sistematica e controlli mirati in campo, questi ultimi concentrati sui settori abitati o con caratteristiche fisiografiche compatibili con l'eventuale insediamento ed espansione urbanistica; tale fase di integrazione si è resa indispensabile per i Comuni il cui strumento urbanistico risultava privo di studi geologici adeguati alla C.P.G.R. 7/LAP/96 o, se dotato di studi geologici adeguati a tale normativa, precedenti all'evento alluvionale ottobre 2000.</p> <p><b>Dello studio (PAIP) descritto in modo sintetico nella presente tabella si è deciso di analizzare la cartografia specifica del piano per verificare come i tracciati di progetto interferiscono con l'assetto geomorfologico del territorio.</b></p> <p><b>Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT)</b></p> <p>I sostegni 4,5,6 ricadono in area interessata da movimento gravitativo composito quiescente</p> <p>Il sostegno 3 ricade in area interessata da corpo di frana per colamento veloce quiescente</p> <p><b>Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna</b></p> <p>Il sostegno 25 ricade in area interessata da falda detritica</p> <p><b>Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna</b></p> <p>I sostegni 13,19,30,32,36,37,38 ricadono in area interessata da falda detritica</p> <p>Il sostegno 33 ricade in area interessata da deformazioni gravitative profonde attive</p> <p>I sostegni 39 e 40 ricadono in area interessata da corpo di frana per crollo quiescente</p> <p>Il sostegno 78 ricade area interessata da nicchia di frana attiva.</p> <p>Il sostegno 20 ricade in Debris flow</p> <p>Il sostegno 53 ricade in area interessata da erosione da fondo lungo le aste tributarie</p> <p><b>Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna</b></p> <p>I sostegni 17,30,33,34 ricadono in area interessata da falda detritica</p> <p>Il sostegno 19 ricade in area interessata da Nicchia di frana ed in area interessata da movimento gravitativo composito stabile</p> <p>Il sostegno 29 ricade a cavallo di un area interessata da deformazione gravitativa profonda attiva e un area interessata da corpo di frana per crollo quiescente</p> <p>Il sostegno 58 ricade in area interessata da nicchia di frana quiescente</p> <p>Il sostegno 61 ricade in area interessata da nicchia di frana attiva e area interessata da corpo di frana da crollo attiva</p> <p>I sostegni 6,53,61 ricadono in corso d'acqua</p>
<p><b>SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ E ZONAZIONE NORMATIVA (Allegato:Tav 21 Carta</b></p>

## di sintesi della pericolosità e zonizzazione normativa)

Il territorio provinciale è stato suddiviso in classi di rischio omogenee, direttamente interfacciabili sia con il quadro conoscitivo, pianificatorio e vincolistico elaborato a livello comunale sia con gli strumenti di pianificazione sovracomunali (C.P.G.R. 7/LAP/1996 – NTE/99; D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656; Norme di Attuazione del PAI). La sintesi della pericolosità infatti è riferita a tre classi (Classe I, II e III) e conseguenti limiti di utilizzo del territorio, concettualmente analoghe alla zonazione proposta dalla C.P.G.R. 7/LAP/96 e successiva NTE/99; le Classi II e III sono ulteriormente suddivise in sottoclassi basate sulla tipologia o sulle tipologie di pericolosità geologica a cui è esposto il territorio e direttamente confrontabili con le categorie di dissesto in atto o potenziale previste dalle Norme di Attuazione del PAI.

Le zonazioni sono state elaborate in coerenza con le indicazioni di cui alla D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6646 e con lo stato del dissesto proposto nell'ambito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI, aggiornato alla data del 30 settembre 2003, e derivano dalla sovrapposizione, in ambiente GIS, dei tematismi relativi a: carta della pericolosità delle aree in dissesto; carta della suscettibilità da frana; carta della pericolosità per fenomeni valanghivi; carta della "propensione geomorfologica" del conoide alla propagazione di fenomeni di colata detritica (Cairasca, Diveria, Anza, Bogna, Ovesca e Melezzo occidentale); carta della pericolosità per fenomeni torrentizi; carta della zonazione di pericolosità per fenomeni torrentizi in area di conoide (Cairasca, Diveria, Anza, Bogna, Ovesca e Melezzo occidentale).

La carta di sintesi della pericolosità è stata proposta quale strumento funzionale sia al supporto delle scelte di piano a scala provinciale per l'utilizzo del territorio sia alla definizione di indirizzi e priorità. La sintesi della pericolosità non è pertanto da intendersi quale strumento di verifica del quadro di pericolosità derivante dai PRGC; anche per questo motivo la classe III non è stata suddivisa nelle classi IIIA, IIIB e IIIC, più pertinenti a processi di pianificazione urbanistica a scala locale.

Il PAIP ha infine proposto un impalcato normativo, nel seguito riportato in forma tabellare, suddiviso in indirizzi, direttive e prescrizioni, sviluppato sulla base dei risultati dell'analisi della pericolosità, che determina, per ognuna delle fenomenologie di dissesto e delle classi di pericolosità/propensione individuate nella cartografia di sintesi di piano, nonché in riferimento ai programmi d'intervento redatti, gli aspetti gestionali di indirizzo relativi all'uso del suolo, volti a minimizzare le condizioni di rischio idrogeologico in essere e/o potenziali.

## Norme del PAIP delle aree interessate dall'intervento oggetto del presente studio

Classe	Descrizione	Prescrizioni
II8	Settori interessati da processi valanghivi, indipendentemente dal grado di intensità/magnitudo degli stessi (Ve, Vm - Zone di distacco, scorrimento e deposito: aree di massima espansione e interessate da fenomeni di soffio).	Si tratta di porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio derivanti questi ultimi dall'uso del suolo e/o dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo a fini di nuovi insediamenti, richiedendo, qualora edificate, la rilocalizzazione, ove attuabile, o la previsione di consistenti interventi a tutela del patrimonio esistente. Dove tali aree interessino insediamenti o abitazioni isolate dovranno essere predisposti modelli dinamici di traslazione delle masse nevose, su basi largamente cautelative, al fine di definire la compatibilità delle energie di impatto prevedibili con la statica degli edifici. In caso da tali modelli si evidenzino o confermino condizioni di pericolosità elevata (Ve) e distruttività dei fenomeni nei confronti degli edifici, occorre disporre la non agibilità invernale della località. Il divieto potrà riguardare l'intera stagione invernale o, dove attivi specifici servizi di osservazione e valutazione nell'ambito di programmi comunali o sovracomunali di Protezione Civile, essere emanato in funzione di soglie di precipitazione e di condizioni critiche del manto nevoso. Qualora le aree siano comprese nell'ambito di percorsi turistico-ricreativi attrezzati o comunque anche saltuariamente fruiti nel periodo invernale (es. percorsi fondo-escursionistici), occorre almeno segnalare l'esposizione al rischio valanghivo e/o prevederne la chiusura in condizioni critiche del manto nevoso. Per tutte le vie di comunicazione ricadenti in categoria III8 è necessario predisporre schemi e piani attuativi di mobilitazione delle masse nevose da mettere in atto in presenza di condizioni critiche del manto, mediante la produzione di onde d'urto artificiali. I piani dovranno indicare in particolare i punti di energizzazione, le vie di accesso agli stessi in condizioni di sicurezza, i settori di viabilità da chiudere al traffico e gli eventuali insediamenti precauzionalmente da evacuare in fase di attuazione degli interventi. In tutte le aree in categoria III8 e III9 è vietata qualsiasi variazione arealmente significativa dell'uso del suolo tale da ridurre la protezione offerta dalla copertura vegetale nei confronti della mobilitazione e traslazione di masse nevose. In particolare è fatto divieto:
III9	Aree pericolose per processi valanghivi, anche al di fuori dei corpi valanga censiti e/o fotointerpretati	<ul style="list-style-type: none"><li>• di effettuare tagli di individui arborei salvo dove funzionali al rinnovamento forestale e al mantenimento in efficienza dell'ecosistema, e di evitare in ogni caso la riduzione della densità arborea media;</li><li>• di evitare la sostituzione, nel caso di rimboschimenti parziali, con tipologie arboree notoriamente a minore resistenza e/o elasticità (es. pinete con lariceti, o anche trasformazione di boschi d'alto fusto in frutteti o coltivazioni legnose);</li><li>• di aprire corridoi nella vegetazione per diverse finalità (messa in opera di metanodotti, elettrodotti, impianti di risalita, varchi tagliafuoco, ecc.) se non di ridotta ampiezza e subparallele alle curve di livello.</li></ul>

**Dello studio (PAIP) descritto in modo sintetico nella presente tabella si è deciso**



**di analizzare la cartografia specifica del piano per verificare come i tracciati di progetto interferiscono con le norme tecniche del PAIP**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

Area PAIP III8. Questa area non viene intercettata dalla tratta.

Area PAIP III8 in zona boscata. Questa area non viene intercettata dalla tratta.

Area PAIP III9. I sostegni 15-16-17 ricadono in categoria normativa PAIP III9.

Area PAIP III9 in zona boscata Questa area non viene intercettata dalla tratta.

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna**

Area PAIP III8 Intercetta tale area dal sostegno 23 al sostegno 24.

Area PAIP III8 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 25 al sostegno 26 e dal sostegno 29 al sostegno 30 (Probabile taglio parziale di bosco)

Area PAIP III9 Questa area non viene intercettata dalla tratta.

Area PAIP III9 in zona boscata Questa area non viene intercettata dalla tratta.

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna**

Area PAIP III8. Intercetta tale area dal sostegno 58 al 60

Area PAIP III8 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 3 al sostegno 4 e dal sostegno 8 al sostegno 12 (Probabile taglio parziale di bosco tra i sostegni 3-4 e 8-9 )

Area PAIP III9. Intercetta tale area al sostegno 14 e dal 18 al 19 e dal sostegno 31 al 41, dal 47 al 52, dal 54 al 58 ( Probabile taglio parziale di bosco tra i sostegni 18 e 19)

Area PAIP III9 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 22 al sostegno 23 (Probabile taglio parziale di bosco)

**Tratto c 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna**

Area PAIP III8 Intercetta tale area dal sostegno dal 54 al 57,

Area PAIP III8 in zona boscata. Questa area non viene intercettata dalla tratta.

Area PAIP III9. Intercetta tale area dal sostegno 4 al 13, dal 25 al 33, dal 42 al 45, dal 51 al 54

Area PAIP III9 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 14 al sostegno 15, dal 16 al 19, e dal sostegno 62 al 63 e dal sostegno 65 al 66 (Probabile taglio parziale di bosco)

**C La matrice naturale ambientale (il progetto di rete ecologica provinciale)**

Il progetto di rete ecologica provinciale (REP) costituisce il disegno del piano rivolto alla matrice naturale in ragione della necessità di superare una visione "per isole" delle aree protette presenti nel territorio del VCO (parchi, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, oasi, riserve, ecc.), assegnando ad ogni parte del territorio funzioni peculiari nella progettazione dell'equilibrio ecologico del sistema territoriale, interpretando questo ultimo come "sistema territoriale funzionale ambiente" (NTA, art. 2.3.1)

Esso individua una matrice geo-ambientale che si articola attraverso uno schema di Rete Ecologica Provinciale (REP) che sottende omogeneamente ed in modo complementare l'assetto pianificatorio e programmatico della tutela naturalistica.

**Rete Ecologica Provinciale REP**

**(Allegato: Tavola 12 - "Quadro di riferimento strutturale della rete ecologica")**

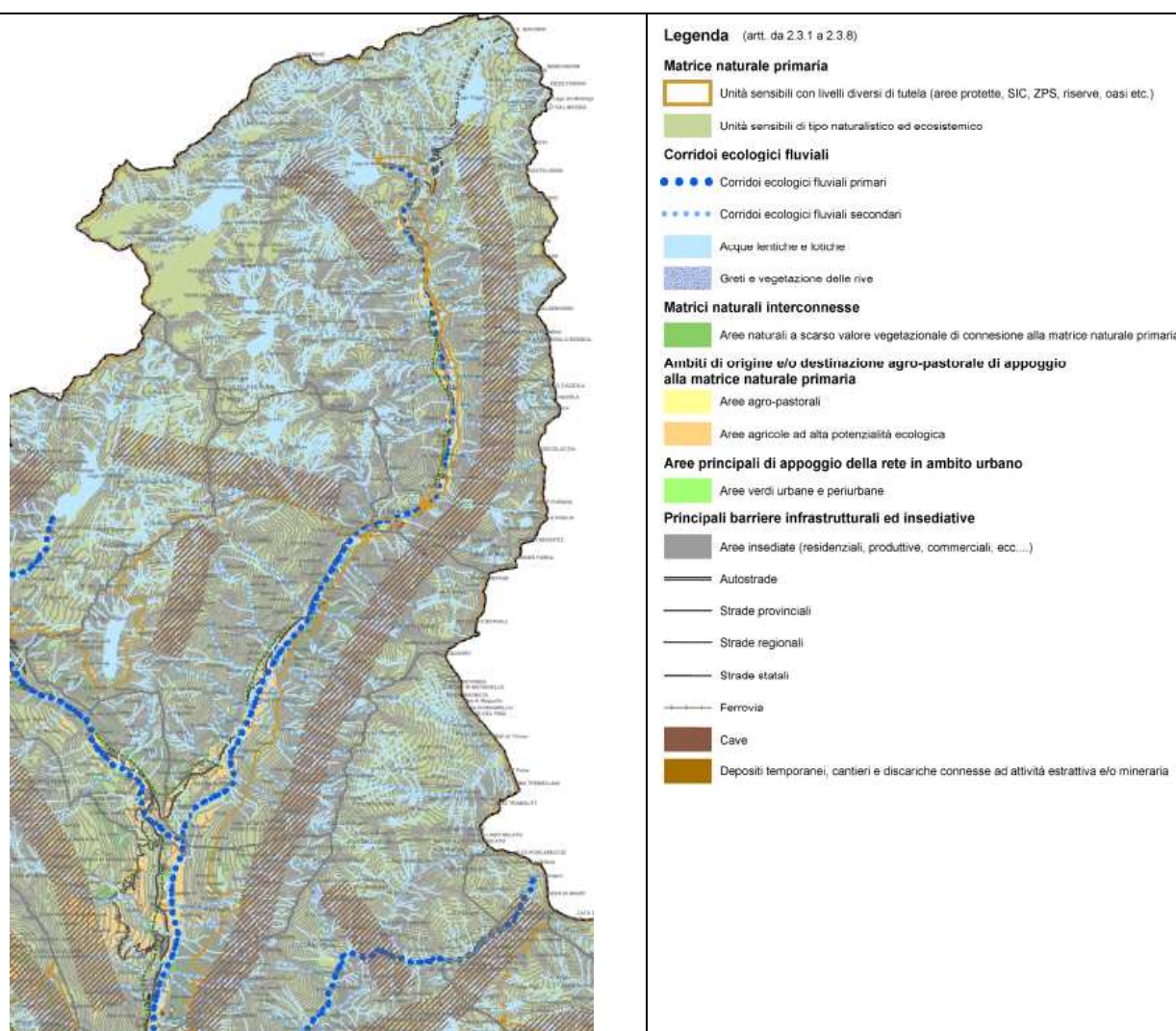
La componente analitico-interpretativa dell'ecomosaico la proposta di REP esplicita le seguenti macro aree tematiche:

- Matrice naturale primaria, ove sono individuate le unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico (associazioni alpine, associazioni subalpine, associazioni montane, querceti collinari eplaniziali, zone umide, ecc.), e le Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, Riserve, oasi, ecc.);
- Corridoi ecologici fluviali primari e secondari;

- Matrici naturali interconnesse, quali rimboschimenti, vegetazione pioniera di invasione, ecc.
- Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale a diversa connotazione e potenzialità ecologica
- Corridoi terrestri
- Isole di biodiversità, intesi come biotopi censiti dalla provincia del VCO







Per quanto concerne invece i **profili più di progetto e/o di intervento** lo schema della REP individua una pluralità di situazioni riconducibili alle seguenti macro tipologie di interazioni degli insediamenti con la rete ecologica:

- Principali barriere infrastrutturali ed insediative (aree urbane, rete infrastrutture, cave, impermeabilizzazione dei suoli, ecc.)
- Principali punti interazione negativa delle rete con le principali barriere infrastrutturali;
- Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano ( aree verdi urbane e peri-urbane)
- Ambiti urbani e peri-urbani della ricostruzione ecologica diffusa
- Ambiti di interconnessione matrice/corridoio da creare e potenziare a fini polivalenti
- Aree di collegamento in ambito montano-collinare
- Direttrici di permeabilità verso territori esterni



**Tavole P 1.1 - Quadro di riferimento strutturale della rete ecologica provinciale (REP) nord**



	<p><b>Direttrici di permeabilità terrestri</b></p> <p> Corridoi terrestri</p> <p> Direttrici di permeabilità verso territori esterni</p> <p><b>Ambiti di criticità/sensibilità della rete</b></p> <p> Principali punti di interazione negativa della rete con le principali barriere infrastrutturali</p> <p> Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa</p> <p> Ambiti di interconnessione matrice/corridoio da creare e potenziare a fini polivalenti</p> <p> Aree di collegamento in ambito montano-collinare</p> <p><b>Isole di biodiversità</b></p> <p> Biotopi e Aree d'Interesse Naturalistico</p> <p><b>Base cartografica</b></p> <p> Confine di provincia</p> <p> Corsi d'acqua</p> <p> Edificato</p>
--	--

**Normate dalle NTA dall'art 2.3.1 all'art 2.3.8.**

**Si riporta di seguito un estratto significativo di tali norme**

### **Art. 2.3.6 elementi della rete ecologica**

#### **Matrice naturale primaria.**

Sono ambiti di elevata biopermeabilità, alto valore naturalistico e ampie dimensioni. Sorgente di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità. Solo localmente interrotta da elementi di discontinuità a bassa occlusività. Comprende:

- Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico desunte dalla carta dell'ecomosaico (Tavola A6)
- Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi, etc.)

#### **Corridoi ecologici fluviali.**

Comprendono:

- Corridoi ecologici fluviali primari. Aree spondali e di alveo che avendo una forma lineare, assumono il ruolo di corridoi di primaria importanza, dato il loro spessore e l'evidente continuità. Sono fasce che includono il corso d'acqua propriamente detto che presentano elevati valori di connettività e sono funzionali al collegamento, anche potenziale, tra diverse matrici ed aree di elevata biopermeabilità.
- Corridoi ecologici fluviali secondari. Sono fasce spondali e di alveo che includono il corso d'acqua propriamente detto che presentano funzioni di connettività, anche potenziale, tra diverse matrici ed aree di elevata biopermeabilità
- Acque
- Greti, vegetazione delle rive

#### **Matrici naturali interconnesse**

- Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria

#### **Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale a diversa connotazione e potenzialità ecologica**

- Aree agricole ad alta potenzialità ecologica
- Aree agro-pastorali

#### **Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano.**

Sono aree contigue all'insediamento sulle quali si esercitano funzioni potenzialmente positive della rete ecologica.

#### **Principali barriere infrastrutturali ed insediative.**

Sono individuate le principali componenti di frammentazione della continuità ambientale.

Comprendono:

- Aree insediate
- Autostrade
- Strade provinciali
- Strade regionali
- Strade statali
- Ferrovia
- Cave
- Depositi temporanei, cantieri e discariche connesse ad attività estrattiva e/o mineraria.

#### **Direttrici di permeabilità terrestri.**

Comprendenti:

- Corridoi terrestri. Si tratta di corridoi di connessione degli ambiti fluviali, dei versanti, di crinale, ecc. ossia delle principali core areas della rete ecologica.

•Direttrici di permeabilità verso territori esterni. Il tema delle direttrici di permeabilità verso territori esterni assume interesse per una rete che senza soluzione di continuità si rapporta con scale sovraprovinciali e transfrontaliere di tutela e connettività ambientale.

**Ambiti di criticità/sensibilità della rete.**

Comprendono:

- Principali punti interazione negativa delle rete ecologica con le principali barriere infrastrutturali. Si tratta di focus point sui quali prevedere interventi di riduzione degli impatti e mitigazione degli effetti negativi.
- Ambiti urbani e peri-urbani della ricostruzione ecologica diffusa. Sono aree contigue all'insediamento sulle quali si possono svolgere funzioni potenzialmente positive della rete ecologica attraverso azioni progetto di connettività.
- Ambiti di interconnessione matrice/corridoio da creare e potenziare a fini polivalenti. Aree con funzioni di ricostruzione e/o mantenimento delle funzioni ecologiche anche con interventi antropici da determinare alla scala di dettaglio.
- Aree di collegamento in ambito montano-collinare

**Isole di biodiversità:**

- Biotopi

### **art. 2.3.8 misure transitorie di salvaguardia**

Fino ad approvazione del Piano di settore della REP, da elaborare secondo una scala di rappresentazione di dettaglio e di norme attuative specifiche, il P.T.P. individua nei punti seguenti i contenuti e le misure di salvaguardia da prendere in considerazione e recepire nella formazione degli strumenti urbanistici locali, e nella pianificazione di settore:

**1)** per l'asta principale del fiume Toce (corridoio ecologico fluviale primario), esterno a parchi e riserve regionali, si assumono le fasce A e B individuate dal P.S.F.F. (approvato con D.P.C.M. 24/07/98) e dal P.A.I. (approvato con D.P.C.M. del 24/05/01) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come elementi territoriali entro i quali andranno definiti gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme contenute negli stessi P.S.F.F. e P.A.I., nonché delle presenti NTA;

**2)** per le altre aste dei corsi d'acqua (corridoi ecologici fluviali primari e secondari), esterni a parchi e riserve regionali, si assumono come elementi entro i quali definire gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici le fasce di rispetto previste dall'art. 142 del D.L.42/2004

**7)** Per quanto concerne gli ambiti fluviali di interesse per le loro funzioni di corridoi ecologici primari e/o secondari andranno inoltre rispettate le seguenti direttive da applicarsi nelle fasi istruttorie e valutative della procedura di impatto ambientale:

c) valutazione di incidenza ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e s.m.i. anche per opere non ricadenti direttamente nei confini del SIC, ma che possono avere ripercussioni sul bilancio idrico e sulle portate di corsi d'acqua di interesse dei SIC medesimi.

**Si è deciso di analizzare la cartografia specifica del piano per verificare come i tracciati di progetto interferiscono con la matrice naturale ambientale individuata dal PTP.( Allegato: Tavola 11:"Ecomosaico")**

**Matrice naturale primaria**

Tutto l'intervento è inserito nella unità sensibili di tipo naturalistico ed eco sistemico tranne che per i sostegni 73 e 74 del tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna, il sostegno 79 del tratto 220kV Ponte Verampio in singola terna

Per quanto riguarda invece le Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS; riserve, oasi, ecc)

**la Zona a Protezione Speciale ZPS IT1140021 VAL FORMAZZA**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

Rientrano completamente all'interno della ZPS

Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Rientra all'interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 28 al 32.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Rientra all'interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 71 alla stazione di Verampio.

Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Rientra all'interno della ZPS tranne che

per i sostegni dal 68 alla stazione di Verampio.

#### **Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140004 RIFUGIO M.LUISA**

##### **Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

Rientrano completamente all'interno del SIC

Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Rientra all'interno del SIC tranne che per i sostegni dal 28 al 32.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Rientra all'interno del SIC tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 31 alla stazione di verampio.

Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Rientra all'interno del SIC tranne che per i sostegni dal 28 alla stazione di Verampio.

#### **Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140016 ALPI VEGLIA**

L'intervento oggetto del presente studio non intercetta questo SIC.

#### **Corridoi ecologici fluviali primari e secondari**

##### **Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

Non tagliano alcun corridoio fluviale primario, i sostegni 1 e 2 tagliano un corridoio fluviale secondario.

Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. I sostegni 26 e 26 tagliano un corridoio fluviale secondario. I sostegni 27 e 28 tagliano invece un corridoio fluviale primario. Il sostegno 29 e 30 tagliano un corridoio fluviale secondario.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. I sostegni 3 e 4 tagliano un corridoio fluviale secondario. Il 5 e 6 tagliano un corridoio fluviale primario. Il 12 e 13 tagliano un corridoio fluviale secondario come il 14 e 15, 17 e 18, 18 e 19, 20 e 21, 22 e 23, 30 e 31, 46 e 47, 47 e 48, 55 e 56, 63 e 64, 70 e 71. Il 78 e 79 tagliano un corridoio fluviale primario.

Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in doppia terna. Non taglia alcun corridoio fluviale primario, i sostegno 1 e 2 tagliano un corridoio fluviale secondario.

Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. I sostegni 5 e 6, 7 e 8, 12 e 13, 13 e 14, 14 e 15, 18 e 19, 27 e 28, 42 e 43, 51 e 52, 59 e 60, 69 e 70. Il 73 e 74 attraversano invece un corridoio fluviale primario.

#### **Direttrici della permeabilità terrestri. Corridoi terrestri**

##### **Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

Dal sostegno 15 al sostegno 19 il tratto intercettano un corridoio terrestre.

Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Il sostegno 20 intercetta un corridoio terrestre.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Dal sostegno 12 al sostegno 31 e dal sostegno 66 al sostegno 69 il tratto intercetta un corridoio terrestre.

Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Dal sostegno 1 al sostegno 19 e dal sostegno 63 al sostegno 66 il tratto intercetta un corridoio terrestre

#### **Ambiti di criticità e sensibilità della rete- biotopi ed aree di interesse naturalistico**

Il Tratto 220kW in singola terna intercetta tra il sostegno 26 e 27 biotopi ed aree di interesse naturalistico

#### **D Il quadro paesaggistico provinciale**

Il Piano territoriale Provinciale ha individuato sei Ambiti paesaggistici omogenei (APO), intesi come insiemi geo-ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari dell'ambito paesistico provinciale. Tali ambiti comprendono sottosistemi (di paesaggio), o Unità di paesaggio (UP), intesi come settori spaziali differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza (APO), per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti paesistici con caratteri propri.

Il territorio oggetto del presente studio interessa gli ambiti e unità di paesaggio individuati dal PTP e sintetizzati nella seguente tabella (Per i dettagli cartografici si rimanda alla Tavola 10 "Ambiti di paesaggio omogenei e unità di paesaggio").

<b>Ambiti di Paesaggio Omogenei (APO) presenti nell'area</b>	<b>Unità di Paesaggio (UP) presenti nell'area</b>
<b>Paesaggi del grande asse vallivo alpino del fiume Toce (APO 2)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alveo montano (UP 2.6)</li> </ul>
<b>Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)</li> <li>• Nuclei insediativi storicamente consolidati (walser) (UP 4.4)</li> </ul>
<b>Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine (APO 5)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistemi cacuminali, cime, creste crinali rocciosi e macereti (UP 5.2)</li> <li>• Praterie e pascoli d'alta quota (UP 5.3)</li> <li>• Arbusteti subalpini (UP 5.4)</li> </ul>
<b>Paesaggi della naturalità (APO 6)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree boschive di conifere (UP 6.1)</li> <li>• Aree boschive di latifoglie (UP 6.2)</li> </ul>
<b><i>Gli indirizzi e le prescrizioni per tali ambiti sono descritti nelle NTA all' ART. 2.4.2 AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI (APO) PROVINCIALI</i></b>	
Di seguito si riporta in modo dettagliato per ogni sostegno delle linee di progetto sia gli ambiti di paesaggio omogenei (APO) che le unità di paesaggio che intercettano (UP)	
<b>Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT)</b> <b>le tratte rientrano interamente in APO 5. Le unità di paesaggio interessate sono: UP 5.2 (sostegno 14,15,17,18,19) UP 5.3 (dal sostegno 1 al 13 e il sostegno 16)</b>	
<b>Tratto A 220kV All'Acqua Ponte in singola terna</b> <b>I sostegni 21,22,23,24 sono in APO 5 e UP 5.3</b> <b>I sostegni 25,26,27,30,31,32 sono in APO 6 e UP 6.1</b> <b>I sostegni 28,29 sono in APO 4 e UP 4.4</b>	
<b>Tratto B 220kV Ponte Verampio in sigola terna</b> <b>I sostegni dall'1 al 4 dal 6 al 13 dal 19 al 31 dal 65 al 69 sono in APO 6 e UP 6.1</b> <b>I sostegni dal 70 al 78 sono in APO 6 e UP 6.2</b> <b>Il sostegno 79 è in APO 2 e UP 2.6</b> <b>Il sostegno 5 è in APO 4 e UP 4.2</b> <b>I sostegni da 14 a 18 il 33,35,36, dal 52 al 57, il 60 e 63 sono in APO 5 e UP 5.3</b> <b>I sostegni dal 37 al 46 sono in APO 5 e UP 5.2</b> <b>Il sostegno 32 è in APO 5 e UP 5.4</b>	
<b>Tratto C 220kV All'Acqua Verampio in singola terna</b> <b>I sostegni da 1 a 5, il 14, dal 21 al 25, dal 27 al 42, il 45,46,54,58 sono un APO 5 e UP5.2</b> <b>I sostegni da 6 a 14, il 19,20,26,43,44, da 47 a 53, da 55 a 57, il 59,60,61 sono in APO 5 e UP 5.3</b> <b>Il sostegno 62 è in APO 5 e UP 5.4</b> <b>I sostegni dal 16 al 18 e dal 63 al 66 sono in APO 6 e UP 6.1</b> <b>I sostegni dal 67 al 72 sono in APO 6 e UP 6.2</b> <b>I sostegni 73 e 74 sono in APO 2 e UP 2.6</b>	

Coerentemente con gli indirizzi regionali, il PTP ha assunto pienamente la funzione di tracciare una visione delle trasformazioni economico, sociali e territoriali di medio e lungo periodo,

assumendo per le componenti ambientali e paesaggistiche quei ruoli di carattere statutario atti alla valorizzazione delle risorse e del patrimonio di lunga durata della Provincia.

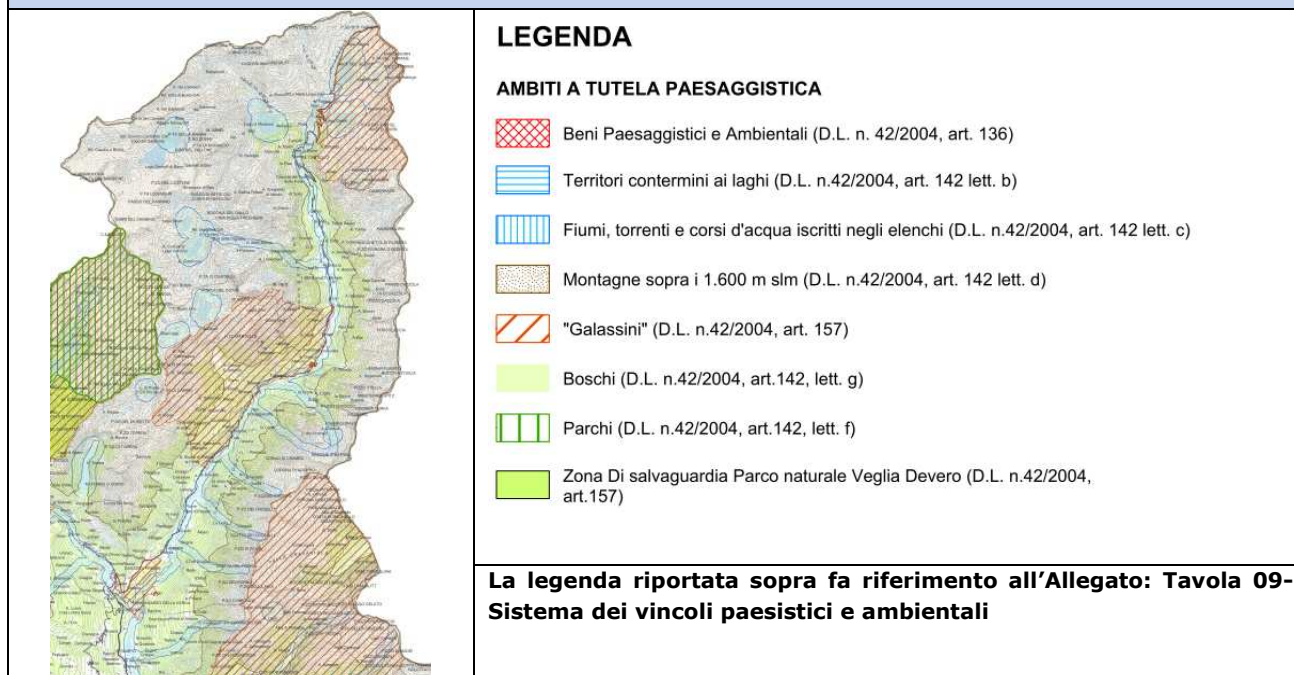
Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale al Capo IV si occupano di Paesaggio.

Prima di analizzare in dettaglio il PTP si ritiene importante sottolineare che:

**Con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009 è stato adottato il Piano Paesistico della Regione Piemonte. Il Piano Territoriale Provinciale è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25 del 2.3.2009. Il PTP risulta quindi antecedente al PPR.**

#### ART. 2.4.1

#### RELAZIONI TRA P.T.P. E STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE



#### Obiettivi

In sintonia con quanto sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (artt. 2 e 3), ed in conformità al DL 22 gennaio 2004, n. 42, il P.T.P. si pone come obiettivi la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi che caratterizzano il territorio urbano ed extraurbano, anche se degradati.

#### Indirizzi

Gli ambiti di rilevanza paesaggistica, rappresentati sulla **tavola 10 "Ambiti di paesaggio omogenei e unità di paesaggio"** assumono efficacia di indirizzo e prescrizione nell'articolato seguente.

La valenza paesistica, ambientale ed ecologica degli elementi e degli ambiti individuati sulla **tavola 10 "Ambiti di paesaggio omogenei e unità di paesaggio"** costituisce, in attesa dell'approvazione del PPR, il quadro di riferimento per la redazione e la valutazione dei piani, dei progetti e delle politiche che interessano il territorio provinciale.

Gli ambiti di paesaggio possono comprendere territori di più Comuni; in tal caso l'Amministrazione Provinciale verificherà durante l'iter di copianificazione che sia garantita un'adeguata coerenza degli indirizzi paesistici da assumere all'interno della pianificazione locale, in rapporto ai criteri definiti dalle presenti norme.

#### Direttive

Il P.T.P. individua i vincoli paesistici ed ambientali preordinati sul territorio. L'adeguamento degli strumenti di pianificazione locale al Piano Territoriale Provinciale è accompagnato dalla formazione dei "repertori" dei vincoli presenti sul territorio comunale e dalla loro rappresentazione di dettaglio in particolare per quanto concerne le aree sottoposte ad uso civico (ex art. 142, lett. h, DL 42/2004). Tale repertorio, a seguito dell'approvazione dello

strumento di pianificazione locale, costituisce adeguamento del P.T.P., senza che occorra una specifica procedura di variante. Fino a ulteriori determinazioni del PPR ogni intervento sui beni elencati dal sopraccitato repertorio è sottoposto alla preventiva acquisizione dei pareri, delle strutture regionali competenti in materia di tutela del paesaggio e di tutela dei beni culturali. La Provincia ed i Comuni possono implementare piani di azione specifici finalizzati al miglioramento della qualità paesistica dei siti degradati.

**In merito ai vincoli paesaggistici di legge preordinati sul territorio, relativamente all'interferenza delle linee di progetto con gli stessi, si rimanda a quanto già dettagliato al capitolo dedicato al PPR. L'argomento viene trattato in modo esaustivo in questo capitolo nel paragrafo dedicato al "Quadro vincolistico". Per il riferimento cartografico si rimanda all'Allegato: Tavola 09- Sistema dei vincoli paesistici e ambientali.**

#### **ART. 2.4.2**

##### **AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI (APO) PROVINCIALI**

Nella **tavola 10** sono individuati sei Ambiti Paesaggistici Omogenei (APO), intesi come insiemi geo-ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano, i fondamentali e più significativi scenari dell'ambito paesistico provinciale. Tali ambiti comprendono sottosistemi definiti Unità di Paesaggio (UP), intesi come settori spaziali differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza (APO); tale differenziazione è determinata da condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti paesistici con caratteri propri.

##### **Indirizzi**

In coerenza con l'art. 135 del Codice dei Beni Culturali ed Ambientali, la preliminare definizione delle prescrizioni e previsioni riferite agli APO e/o alle UP che li compongono, concorrono alla definizione:

- del mantenimento delle caratteristiche strutturali e identitarie dei beni tutelati;
- dell'individuazione della compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio;
- dei criteri per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico;
- dell'individuazione delle misure per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate

Gli ambiti di rilevanza paesaggistica si strutturano in sei Ambiti Paesistici Omogenei (APO) a loro volta specificate da Unità di Paesaggio (UP), così declinate per l'intero territorio provinciale e rappresentate nella **tavola 10**.

##### **Paesaggi del grande asse vallivo alpino del fiume Toce (APO 2)**

Il sistema paesistico è costituito dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico-architettonici e culturali. Entro il segno geomorfologico dell'asse vallivo, l'ambito di paesaggio si caratterizza per un insieme di aree composite, poste lungo il grande solco glaciale del fiume Toce, che presentano condizioni alterne di forte urbanizzazione e artificialità, e di naturalità o preservata struttura agricola. Alle prime appartengono aree che necessitano azioni di riqualificazione dal punto di vista paesistico.

##### **L'APO così individuato comprende le seguenti unità di paesaggio:**

- Foci, zone umide e aree a campeggio litoranee (UP 2.1)
- Alveo, greti e fasce naturali relitte (UP 2.2)
- Aree pianeggianti a preservata strutturazione agricola (UP 2.3)
- Aree urbanizzate di fondovalle e conoide (UP 2.4)
- Aree agricole interessate da pressioni urbanizzative e/o infrastrutturali (UP 2.5)
- Alveo montano (UP 2.6)
- Aree estrattive; cantieri e depositi temporanei (UP 2.7)

##### **Prescrizioni**

In ragione della connotazione paesistica delle unità individuate, nella predisposizione degli strumenti di pianificazione locale si applicano le seguenti disposizioni:

- a) vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici legati all'azione delle acque fluviali;



b) nelle aree agricole comprese all'interno dell'APO 2 l'insediamento di complessi rurali e floricoli attrezzati dovrà essere integrato in sede di progetto dalla definizione dell'inserimento paesistico;

c) gli interventi di espansione edilizia dovranno evitare la frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica delle Unità di Paesaggio, nonché preservare l'attività agricola come importante risorsa ambientale.

Le espansioni e trasformazioni urbane dovranno prioritariamente essere orientate, anche in coerenza con le indicazioni delle AIT e dello schema della REP, alla riqualificazione e alla ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti.

La progettazione degli insediamenti dovrà essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale, da ottenersi anche mediante previsione di impianti arborei ed arbustivi nelle parti esterne, adiacenti e confinanti con il territorio agricolo.

Le previsioni degli strumenti di pianificazione locale dovranno considerare, in coerenza con lo schema di formazione della rete ecologica e di collegamento con le aree a verde esistenti sul territorio, la valenza paesistico-ambientale delle stesse.

#### **Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4)**

L'ambito 4 è costituito da estese aree e nuclei di rilevante valore sia economico che paesistico. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di sistemi insediativi storici a carattere rurale situati nei fondovalle principali, ed anche di aree a mezza costa, in contiguità con la rete stradale principale. L'ambito comprende aree attualmente non utilizzate a scopo agricolo ma potenzialmente riconvertibili a tale uso.

L'ambito riconosce nel mosaico di superfici agrarie diverse e di superfici prative ( prati falciati) e pascolive (maggenghi ed alpeggi), nonché nella presenza di antichi nuclei edilizi e di edifici isolati, elementi di varietà e di valore del paesaggio di versante.

L'APO individuato comprende le seguenti unità di paesaggio:

- Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP 4.1)
- Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)
- Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP 4.3)
- Nuclei insediativi storicamente consolidati (walser) (UP 4.4)
- Aree estrattive; depositi temporanei (UP 4.5)
- Aree boschive ricolonizzazione (UP 4.6)

#### **Prescrizioni**

In ragione della connotazione paesistica delle unità individuate, nella predisposizione degli strumenti di pianificazione locale si applicano le seguenti disposizioni:

a) vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici legati all'azione delle acque fluviali;

b) nelle aree agricole comprese all'interno dell'APO 2 l'insediamento di complessi rurali e floricoli attrezzati dovrà essere integrato in sede di progetto dalla definizione dell'inserimento paesistico;

c) gli interventi di espansione edilizia dovranno evitare la frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica delle Unità di Paesaggio, nonché preservare l'attività agricola come importante risorsa ambientale.

Le espansioni e trasformazioni urbane dovranno prioritariamente essere orientate, anche in coerenza con le indicazioni delle AIT e dello schema della REP, alla riqualificazione e alla ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti.

La progettazione degli insediamenti dovrà essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale, da ottenersi anche mediante previsione di impianti arborei ed arbustivi nelle parti esterne, adiacenti e confinanti con il territorio agricolo.

Le previsioni degli strumenti di pianificazione locale dovranno considerare, in coerenza con lo schema di formazione della rete ecologica e di collegamento con le aree a verde esistenti sul territorio, la valenza paesistico-ambientale delle stesse.

#### **Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4)**

L'ambito 4 è costituito da estese aree e nuclei di rilevante valore sia economico che paesistico. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di sistemi insediativi storici a carattere

rurale situati nei fondovalle principali, ed anche di aree a mezza costa, in contiguità con la rete stradale principale. L'ambito comprende aree attualmente non utilizzate a scopo agricolo ma potenzialmente riconvertibili a tale uso.

L'ambito riconosce nel mosaico di superfici agrarie diverse e di superfici prative (prati falciati) e pascolive (maggenghi ed alpeggi), nonché nella presenza di antichi nuclei edilizi e di edifici isolati, elementi di varietà e di valore del paesaggio di versante.

L'APO individuato comprende le seguenti unità di paesaggio:

- Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP 4.1)
- Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)
- Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP 4.3)
- Nuclei insediativi storicamente consolidati (walser) (UP 4.4)
- Aree estrattive; depositi temporanei (UP 4.5)
- Aree boschive ricolonizzazione (UP 4.6)

### **Prescrizioni**

Permanenza delle aree d'uso agricolo (o loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione) fatti salvi la conservazione, il riuso e il completamento degli insediamenti preesistenti.

Nella predisposizione degli strumenti di pianificazione locale sarà necessario pervenire ad un repertorio del patrimonio che riguarda architetture, arti decorative, morfologia urbana, ecc. Gli strumenti di pianificazione locale dovranno prevedere conseguentemente la disciplina atta a garantire la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione di tale patrimonio. Nell'intorno dei nuclei storicamente consolidati dovranno essere evitati i processi di alterazione dei terrazzamenti e delle aree agricole, tramite un adeguato controllo delle scelte insediative degli strumenti di pianificazione locale.

Le parti terrazzate dei versanti, ove ancora coltivate, dovranno essere conservate secondo l'impianto originario; eventuali modifiche potranno essere definite dagli strumenti di pianificazione locale fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante.

Gli strumenti di pianificazione locale dovranno contenere indicazioni per il recupero del sistema di percorsi esistenti, e per la progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici e per la riqualificazione delle attrezzature esistenti che si pongono in contrasto con i caratteri ambientali dei siti.

### **Paesaggi montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine (APO 5)**

Il P.T.P. individua nei paesaggi sommitali caratterizzati dai profili superiori delle montagne, la peculiarità paesistica del paesaggio alpino, e ne persegue la tutela.

L'APO 5 comprende ambiti non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche che possano interferire significativamente nei processi naturali.

L'APO 5 comprende le seguenti unità di paesaggio:

- Ghiacciai e nevai (UP 5.1)
- Sistemi cacuminali, cime, creste crinali rocciosi e macereti (UP 5.2)
- Praterie e pascoli d'alta quota (UP 5.3)
- Arbusteti subalpini (UP 5.4)
- Laghi d'alta quota (UP 5.5)

### **Prescrizioni**

All'interno dell'APO 5 vanno protetti i crinali e gli skyline, inibendo le costruzioni e gli impianti che interferiscano con la vista non ravvicinata del profilo sommitale.

Vanno preservati le praterie ed i pascoli d'alta quota che rappresentano la porzione del paesaggio agrario di montagna più delicata e passibile di scomparsa in ragione di dinamiche di abbandono.

"trasformazioni del territorio finalizzate all'attività di conduzione agro – silvo – pastorale.

All'interno dell'APO 5 potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni del territorio finalizzati alle attività di conduzione agro-silvo-pastorale o ad attività turistiche a ridotto impatto ambientale e paesaggistico riconosciute dai Piani di settore o da Piani Particolareggiati di iniziativa comunale o di Comunità Montana, predisposti di concerto con la Provincia.

### **Paesaggi della naturalità (APO 6)**



Il paesaggio della naturalità comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, boschi e foreste, nonché dalle attività ad essi collegate; sono incluse le aree non coperte da boschi, ma funzionalmente, ecologicamente o paesisticamente connesse con i boschi stessi, quali radure, macereti, rocce, fasce di rinaturalizzazione ed aree di rimboschimento, arbusteti, aree insediate intercluse, oltre che laghi d'alta quota, zone umide e torbiere.

Nell'ambito omogeneo sono inoltre ricomprese aree boschive relitte a forte naturalità di tipo planiziale e/o comunque presenti lungo fasce fluviali di fondovalle particolarmente integre.

L'APO così individuato comprende le seguenti unità di paesaggio:

- Aree boschive di conifere (UP 6.1)
- Aree boschive di latifoglie (UP 6.2)
- Aree boschive collocate lungo i fondovalle fluviali (UP 6.3)
- Cespuglieti di forra, corsi d'acqua, torbiere alte, ecc. (UP 6.4)
- Enclave insediative a struttura rurale (U.P. 6.5)
- Enclave di attività estrattiva; depositi temporanei, discariche connesse ad attività estrattiva (U.P. 6.6).

#### **Prescrizioni**

Gli strumenti di pianificazione locale dettagliano, sulla base di analisi specifiche, l'estensione e la caratterizzazione degli areali boscati in ragione del vincolo paesaggistico di cui al DL 42/2004.

Per l'alto valore naturalistico, le UP 6.4 e 6.5, individuate vanno tutelate e preservate da qualsiasi intervento antropico interferente l'assetto ecosistemico e paesaggistico.

### **E Gli scenari del PTP come scelte orientate ad azioni di governo dello sviluppo sostenibile del territorio**

La proposta di PTP individua alcuni progetti che rappresentano le scelte orientate ad azioni di governo dello sviluppo sostenibile del territorio. Lo strumento proposto richiede il coordinamento delle iniziative e delle attività verso obiettivi strategici. Il PTP affida all'azione di pianificazione locale il livello decisionale attuativo, accentuando per la Provincia l'attività di coordinamento e di sostegno, soprattutto per le entità amministrative minori. Il PTP attribuisce alla Provincia il ruolo fondamentale di coordinamento strategico e dell'integrazione dei soggetti nel sistema di governo del territorio. Le norme di attuazione esplicitano le modalità e gli strumenti per la realizzazione di tali processi. I contenuti del PTP rappresentano le scelte ritenute idonee a realizzare nel medio periodo tali obiettivi. Per conseguire i risultati attesi è necessario attivare forme di integrazione delle iniziative, delle risorse e dei soggetti coinvolti, con l'obiettivo di costruire un sistema territoriale in condizione di coordinare le azioni al suo interno e di costruire/consolidare il proprio posizionamento nel contesto di scenari di più vasta scala.

### **F Indirizzi di governo del territorio**

Il PTP individua quali fattori di sviluppo dell'attrattività del VCO: l'offerta di servizi logistici, la disponibilità di infrastrutture per la mobilità, la presenza di opportunità insediative attraverso il riuso di aree, la qualità ambientale, la presenza di servizi terziari e di strutture operative per la ricerca e per la predisposizione di aree attrezzate.

La proposta di PTP individua il complesso di beni naturali, ambientali e storico-culturali la cui tutela e valorizzazione può determinare effetti di consolidamento e riqualificazione dell'economia del turismo e del tempo libero. (Per i dettagli cartografici si rimanda all'Allegato 07 "Indirizzi di governo del territorio a carattere provinciale").

### **ART. 3.12. - AREE DI CONSOLIDAMENTO DI INSEDIAMENTI TURISTICO-RICETTIVI E DI SERVIZI TURISTICI**

Il PTP riveste un ruolo strumentale nel riconoscimento dei paesaggi che rappresentano i connotati di tale identità, mentre compete principalmente al coordinamento gestionale la

costruzione di un sistema "a rete" delle risorse distribuite sul territorio, unitamente al supporto dei servizi necessari e dell'offerta di mobilità e ricettività.  
Si tratta di politiche particolarmente utili ad incrementare e a distribuire nel corso dell'anno le presenze turistiche e a coinvolgere nel sistema a rete le aree marginali.

#### **Obiettivi**

Valorizzare le risorse territoriali in funzione dello sviluppo dell'economia turistica in un contesto di compatibilità ambientale.

#### **Indirizzi**

Il P.T.P. individua le aree interessate dalla presenza di insediamenti turistici, distinguendo:

- a) aree di insediamento di strutture turistico - ricettive di tipo alberghiero ed extralberghiero in sede fissa e mobile;
- b) aree di insediamento diffuso di residenza temporanea.

Il P.T.P. è indirizzato alla realizzazione di sistemi turistico - ricettivi nelle aree di consolidata presenza di strutture organizzate.

Contemporaneamente il P.T.P. privilegia le attività di recupero-valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per l'insediamento di residenze temporanee.

#### **Direttive**

Nelle aree di insediamento di strutture turistico - ricettive di tipo alberghiero, extralberghiero in sede fissa e mobile gli strumenti di pianificazione locale definiscono i sistemi turistico - ricettivi secondo i seguenti contenuti:

- relazioni tra le aree per le strutture ricettive e il sistema dei servizi e delle attrezzature per il tempo libero;
- provvedimenti relativi alla valorizzazione dell'attrattività turistica (valorizzazione di edifici e aree di interesse storico-naturale, provvedimenti per il controllo degli effetti indotti dal traffico, tutela delle componenti di valore paesaggistico);
- dimensionamento e caratterizzazione tipologica degli insediamenti turistico - ricettivi.

Sulla base della definizione dei sistemi turistico - ricettivi gli strumenti di pianificazione locale determinano le previsioni insediative delle strutture turistico - ricettive.

**Per quanto riguarda gli indirizzi di governo del territorio previsti dal PTP si riporta di seguito la sintesi delle interferenze del Progetto con le previsioni di piano.**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT) non interferiscono con le azioni di piano.**

**Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna non interferisce con le azioni di piano.**

**Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna intercetta con il sostegno 79 un'area individuata dal PTP come "area di insediamento diffuso di residenza temporanea"**

**Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna intercetta con il sostegno 74 un'area individuata dal PTP come "area di insediamento diffuso di residenza temporanea"**

#### **G Due Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).**

L'area oggetto del presente studio non rientra all'interno degli Ambiti di integrazione territoriale individuati dal PTP del VCO.

*Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

---

### L'assetto geoambientale

Dello studio (PAIP) descritto in modo sintetico nella presente tabella si è deciso di analizzare la cartografia specifica del piano per verificare come i tracciati di progetto interferiscono con l'assetto geomorfologico del territorio.

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

I sostegni 4,5,6 ricadono in area interessata da movimento gravitativo composito quiescente

Il sostegno 3 ricade in area interessata da corpo di frana per colamento veloce quiescente

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna**

Il sostegno 25 ricade in area interessata da falda detritica

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna**

I sostegni 13,19,30,32,36,37,38 ricadono in area interessata da falda detritica

Il sostegno 33 ricade in area interessata da deformazioni gravitative profonde attive

I sostegni 39 e 40 ricadono in area interessata da corpo di frana per crollo quiescente

Il sostegno 78 ricade area interessata da nicchia di frana attiva.

Il sostegno 20 ricade in Debris flow

Il sostegno 53 ricade in area interessata da erosione da fondo lungo le aste tributarie

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna**

I sostegni 17,30,33,34 ricadono in area interessata da falda detritica

Il sostegno 19 ricade in area interessata da Nicchia di frana ed in area interessata da movimento gravitativo composito stabile

Il sostegno 29 ricade a cavallo di un area interessata da deformazione gravitativa profonda attiva e un area interessata da corpo di frana per crollo quiescente

Il sostegno 58 ricade in area interessata da nicchia di frana quiescente

Il sostegno 61 ricade in area interessata da nicchia di frana attiva e area interessata da corpo di frana da crollo attiva

I sostegni 6,53,61 ricadono in corso d'acqua

Dello studio (PAIP) descritto in modo sintetico nella presente tabella si è deciso di analizzare la cartografia specifica del piano per verificare come i tracciati di progetto interferiscono con le norme tecniche del PAIP

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

**Area PAIP III8.** Questa area non viene intercettata dalla tratta.

**Area PAIP III8** in zona boscata. Questa area non viene intercettata dalla tratta.

**Area PAIP III9.** I sostegni 15-16-17 ricadono in categoria normativa PAIP III9.

**Area PAIP III9** in zona boscata Questa area non viene intercettata dalla tratta.

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna**

**Area PAIP III8** Intercetta tale area dal sostegno 23 al sostegno 24.

**Area PAIP III8** in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 25 al sostegno 26 e dal sostegno 29 al sostegno 30 (Probabile taglio parziale di bosco)

**Area PAIP III9** Questa area non viene intercettata dalla tratta.

---

---

Area PAIP III9 in zona boscata Questa area non viene intercettata dalla tratta.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna

Area PAIP III8. Intercetta tale area dal sostegno 58 al 60

Area PAIP III8 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 3 al sostegno 4 e dal sostegno 8 al sostegno 12 (Probabile taglio parziale di bosco tra i sostegni 3-4 e 8-9 )

Area PAIP III9. Intercetta tale area al sostegno 14 e dal 18 al 19 e dal sostegno 31 al 41, dal 47 al 52, dal 54 al 58 ( Probabile taglio parziale di bosco tra i sostegni 18 e 19)

Area PAIP III9 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 22 al sostegno 23 (Probabile taglio parziale di bosco)

Tratto c 220kV All’Acqua – Verampio in singola terna

Area PAIP III8 Intercetta tale area dal sostegno dal 54 al 57,

Area PAIP III8 in zona boscata. Questa area non viene intercettata dalla tratta.

Area PAIP III9. Intercetta tale area dal sostegno 4 al 13, dal 25 al 33, dal 42 al 45, dal 51 al 54

Area PAIP III9 in zona boscata. Intercetta tale area dal sostegno 14 al sostegno 15, dal 16 al 19, e dal sostegno 62 al 63 e dal sostegno 65 al 66 (Probabile taglio parziale di bosco)

#### La matrice naturale ambientale (il progetto di rete ecologica provinciale)

Si è deciso di analizzare la cartografia specifica del piano per verificare come i tracciati di progetto interferiscono con la matrice naturale ambientale individuata dal PTP.( Allegato: Tavola 11:“Ecomosaico”)

Matrice naturale primaria

Tutto l’intervento è inserito nella unità sensibili di tipo naturalistico ed eco sistemico tranne che per i sostegni 73 e 74 del tratto C 220kV All’Acqua - Verampio in singola terna, il sostegno 79 del tratto 220kV Ponte Verampio in singola terna

Per quanto riguarda invece le Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS; riserve, oasi, ecc)

la Zona a Protezione Speciale ZPS IT1140021 VAL FORMAZZA

Tratto A 220KV All’Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All’Acqua – Verampio (DT)

Rientrano completamente all’interno della ZPS

Tratto A 220kV All’Acqua – Ponte in singola terna. Rientra all’interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 28 al 32.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Rientra all’interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 71 alla stazione di Verampio.

Tratto C 220kV All’Acqua – Verampio in singola terna. Rientra all’interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 68 alla stazione di Verampio.

Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140004 RIFUGIO M.LUISA

Tratto A 220KV All’Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All’Acqua – Verampio (DT)

Rientrano completamente all’interno del SIC

Tratto A 220kV All’Acqua – Ponte in singola terna. Rientra all’interno del SIC tranne che per i sostegni dal 28 al 32.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Rientra all’interno del SIC tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 31 alla stazione di verampio.

Tratto C 220kV All’Acqua – Verampio in singola terna. Rientra all’interno del SIC

---

---

tranne che per i sostegni dal 28 alla stazione di Verampio.

**Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140016 ALPI VEGLIA**

**L'intervento oggetto del presente studio non intercetta questo SIC.**

**Corridoi ecologici fluviali primari e secondari**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

**Non tagliano alcun corridoio fluviale primario, i sostegni 1 e 2 tagliano un corridoio fluviale secondario.**

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. I sostegni 26 e 26 tagliano un corridoio fluviale secondario. I sostegni 27 e 28 tagliano invece un corridoio fluviale primario. Il sostegno 29 e 30 tagliano un corridoio fluviale secondario.**

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. I sostegni 3 e 4 tagliano un corridoio fluviale secondario. Il 5 e 6 tagliano un corridoio fluviale primario. Il 12 e 13 tagliano un corridoio fluviale secondario come il 14 e 15, 17 e 18, 18 e 19, 20 e 21, 22 e 23, 30 e 31, 46 e 47, 47 e 48, 55 e 56, 63 e 64, 70 e 71. Il 78 e 79 tagliano un corridoio fluviale primario.**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in doppia terna. Non taglia alcun corridoio fluviale primario, i sostegno 1 e 2 tagliano un corridoio fluviale secondario.**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. I sostegni 5 e 6, 7 e 8, 12 e 13, 13 e 14, 14 e 15, 18 e 19, 27 e 28, 42 e 43, 51 e 52, 59 e 60, 69 e 70. Il 73 e 74 attraversano invece un corridoio fluviale primario.**

**Direttrici della permeabilità terrestri. Corridoi terrestri**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

**Dal sostegno 15 al sostegno 19 il tratto intercetta un corridoio terrestre.**

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Il sostegno 20 intercetta un corridoio terrestre.**

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Dal sostegno 12 al sostegno 31 e dal sostegno 66 al sostegno 69 il tratto intercetta un corridoio terrestre.**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Dal sostegno 1 al sostegno 19 e dal sostegno 63 al sostegno 66 il tratto intercetta un corridoio terrestre**

**Ambiti di criticità e sensibilità della rete- biotopi ed aree di interesse naturalistico**

**Il Tratto 220kW in singola terna intercetta tra il sostegno 26 e 27 biotopi ed aree di interesse naturalistico**

**Il quadro paesaggistico provinciale**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

**Le tratte rientrano interamente in APO 5. Le unità di paesaggio interessate sono: UP 5.2 (sostegno 14,15,17,18,19) UP 5.3 (dal sostegno 1 al 13 e il sostegno 16)**

**Tratto A 220kV All'Acqua Ponte in singola terna**

**I sostegni 21,22,23,24 sono in APO 5 e UP 5.3**

**I sostegni 25,26,27,30,31,32 sono in APO 6 e UP 6.1**

**I sostegni 28,29 sono in APO 4 e UP 4.4**

**Tratto B 220kV Ponte Verampio in singola terna**

**I sostegni dall'1 al 4 dal 6 al 13 dal 19 al 31 dal 65 al 69 sono in APO 6 e UP 6.1**

**I sostegni dal 70 al 78 sono in APO 6 e UP 6.2**

**Il sostegno 79 è in APO 2 e UP 2.6**

---

---

**Il sostegno 5 è in APO 4 e UP 4.2**

**I sostegni da 14 a 18 il 33,35,36, dal 52 al 57, il 60 e 63 sono in APO 5 e UP 5.3**

**I sostegni dal 37 al 46 sono in APO 5 e UP 5.2**

**Il sostegno 32 è in APO 5 e UP 5.4**

**Tratto C 220kV All'Acqua Verampio in singola terna**

**I sostegni da 1 a 5, il 14, dal 21 al 25, dal 27 al 42, il 45,46,54,58 sono un APO 5 e UP5.2**

**I sostegni da 6 a 14, il 19,20,26,43,44, da 47 a 53, da 55 a 57, il 59,60,61 sono in APO 5 e UP 5.3**

**Il sostegno 62 è in APO 5 e UP 5.4**

**I sostegni dal 16 al 18 e dal 63 al 66 sono in APO 6 e UP 6.1**

**I sostegni dal 67 al 72 sono in APO 6 e UP 6.2**

**I sostegni 73 e 74 sono in APO 2 e UP 2.6**

**Indirizzi di governo del territorio**

**Per quanto riguarda gli indirizzi di governo del territorio previsti dal PTP si riporta di seguito la sintesi delle interferenze del Progetto con le previsioni di piano.**

**Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT) non interferiscono con le azioni di piano.**

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna non interferisce con le azioni di piano.**

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna intercetta con il sostegno 79 un'area individuata dal PTP come "area di insediamento diffuso di residenza temporanea"**

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna intercetta con il sostegno 74 un'area individuata dal PTP come "area di insediamento diffuso di residenza temporanea"**

**Ambiti di integrazione territoriale**

**L'area oggetto del presente studio non rientra all'interno degli Ambiti di integrazione territoriale individuati dal PTP del VCO.**

---

---

### Dismissioni

Dato che si tratta di opere di dismissione su una linea costruita molto prima della adozione del PTP, non verrà effettuata un'analisi sostegno per sostegno bensì una descrizione sommaria delle interferenze e criticità con il Piano Territoriale Provinciale. Sottolineare le interferenze di tali opere valorizza l'intervento di dismissione come azione migliorativa volta alla valorizzazione del territorio nel rispetto del paesaggio e della salute pubblica.

### L'assetto geoambientale

Le analisi dello strumento PAIP hanno permesso di evidenziare come ad oggi gli elettrodotti da dismettere in più punti interferiscono con tale strumento pianificatorio.

Nella zona di Fondovalle e Rivasco intercettano aree critiche con pericolosità geologica P1,P2,P3,P4. Si tratta di settori interessati da dissesti in atto o pregressi che a prescindere dall'attività fanno parte del quadro dissesto PAI Fa,Fq.

In località La Fraccia, Premia (fraz Cagiogno) le linee da dismettere attraversano frane attive Fa(dato PAI).

### La matrice naturale ambientale (il progetto di rete ecologica provinciale)

#### Matrice naturale primaria

**La Zona a Protezione Speciale ZPS IT1140021 VAL FORMAZZA Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140004 RIFUGIO M.LUISA**

Le dismissioni intercettano queste due aree protette fino all'abitato di Grovella, a nord della stazione di Ponte. Scendendo verso sud si trovano ad interferire con tali aree marginalmente fino all'abitato di Foppiano.

#### Corridoi ecologici fluviali primari e secondari

Le opere di dismissione percorrendo il fondovalle si trovano ad attraversare in più punti corridoi fluviali sia primari che secondari.

### Ambiti di criticità e sensibilità della rete- biotopi ed aree di interesse naturalistico

In località A. Ghighele, Antillone e a Uriezzo le opere di dismissione intercettano o lambiscono biotopi ed aree di interesse naturalistico.

---

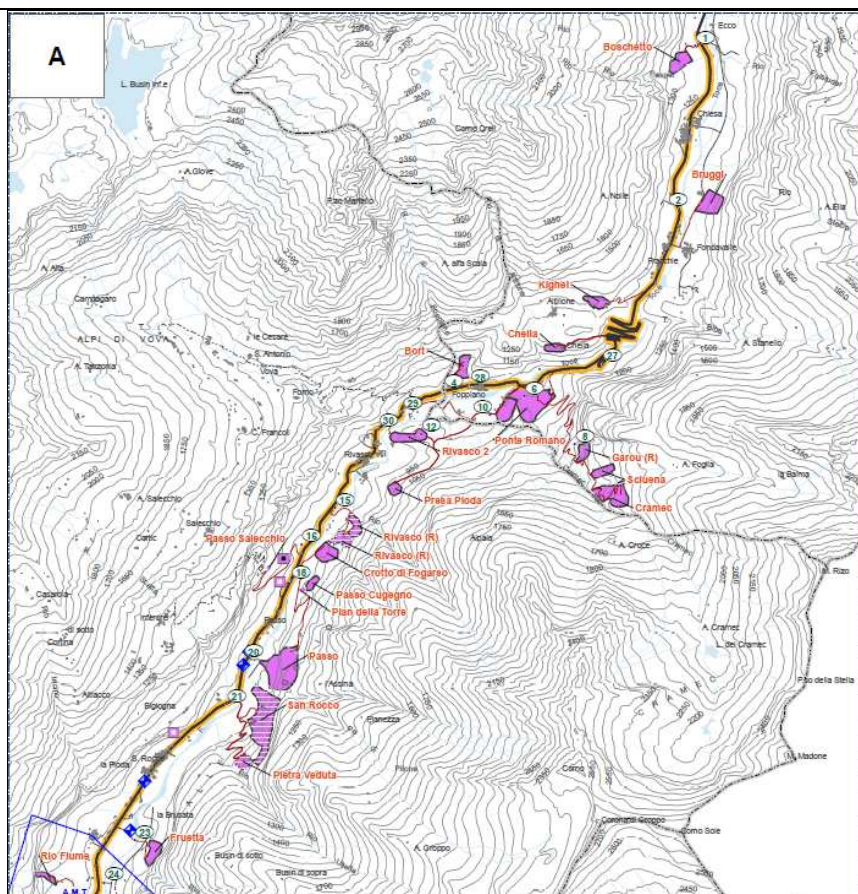
#### Allegati

- *Tavola 07 –Indirizzi di governo del territorio a carattere provinciale*
- *Tavola 09 – Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*
- *Tavola 10 – ambiti di paesaggio omogenei*
- *Tavola 11 – Ecomosaico*
- *Tavola 12 – Quadro di riferimento strutturale della rete ecologica*
- *Tavola 18 – Forme e processi geomorfologici*
- *Tavola 21 – Carta di sintesi della pericolosità a zonizzazione normativa*



### 2.2.5.2 Proposta di Piano delle Attività Estrattive Provinciali

DENOMINAZIONE	Proposta di Piano delle Attività Estrattive Provinciali	
<b>SIGLA PP</b>	PAEP	
<b>CATEGORIA PP</b>	<p>Il PAEP è un piano di programmazione territoriale.</p> <p>Il PAEP, quale vero e proprio piano di settore, costituisce variante del piano territoriale provinciale</p>	
<b>SETTORE PP</b>	Settore Ambiente e Georisorse	
<b>NAZIONE</b>	Italia	
<b>REGIONE</b>	Piemonte	
<b>FONTE</b>	Il PAEP si applica ai materiali di seconda categoria di cui al R.D. 29 luglio 1927 n.1443 disciplinati dalla L.R.69/78 "Coltivazione di cave e torbiere"	
<b>NORMATIVA</b>	<p>Inoltre il PEEP è elaborato in ottemperanza con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Articolo 20 del D.Lgs. 267/00 e s.m.i., che assegna alla Provincia compiti di programmazione territoriale;</li> <li>-Art.30e 31, comma 5, della L.R. 44/00 e s.m.i., che obbliga la Provincia alla predisposizione del PAEP</li> </ul>	
<b>NATURA DI PP</b>	X	Strategica
	X	Strutturale
		Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Provinciale	
<b>FINALITA'</b>	<p>Il piano delle attività estrattive provinciale (PAEP) viene redatto in ottemperanza all'articolo 20 del D.Lgs.267/00 e s.m.i., che assegna alla Provincia compiti di programmazione territoriale, e, più in particolare, all'articolo 31 della L.R.44/00 e s.m.i., che obbliga la Provincia alla predisposizione del PAEP seguendo le linee di programmazione regionale. Il PAEP tiene quindi conto di quanto contenuto nel "DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (DPAE) – SECONDO STRALCIO" redatto dalla Regione Piemonte – Direzione Industria, Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva – e approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.27-1247 del 06.11.2000 ed è con esso congruente. Essendo il PAEP un piano di programmazione territoriale, ai sensi dell'articolo 42 del D.Lgs.267/00 deve essere sottoposto all'esame del Consiglio Provinciale.</p>	
<b>EFFICACIA</b>		
<b>DURATA</b>	Il PAEP ha validità di 10 anni	
<b>ESTREMI DI APPROVAZIONE</b>		



Il PAEP individua i giacimenti sfruttabili; localizza con precisione le cave; stabilisce le procedure da seguire per consentire l'apertura o la continuazione dei lavori di cava; specifica le tecniche affinché l'attività estrattiva possa svolgersi in maniera corretta e razionale; stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili. Al PAEP, come piano di settore, spetta il non facile ruolo di adattare al territorio provinciale le linee guida individuate dalla Regione cercando, nel contempo, di non introdurre vincoli generalizzati che impediscano l'utilizzo della risorsa (come viene perentoriamente affermato dal DPAE all'art.5 delle Norme di Indirizzo) in quanto ritenuta, giustamente, fonte di ricchezza e di benefici sociali che valicano il settore estrattivo in senso stretto

**Gli interventi oggetto del presente Studio di Impatto ambientale hanno una distanza minima dalle aree estrattive individuate dal PEAP di 700m circa. Le NTA del piano non dettano particolari prescrizioni che interessano l'intervento proposto.**

Di seguito si riporta la tabella estrapolata dal PEAP che descrive il numero di cave attive divise per comuni e la % di superficie comunale occupata da cave.

FIGURA C3							
SUPERFICI COMUNALI E SUPERFICI CAVE							
N.	COMUNE	N. DI CAVE ATTIVE	SUPERFICIE TOT. CAVE ATTIVE		SUPERFICIE COMUNE		% DI SUPERFICIE COMUNALE OCCUPATA DA CAVE
			[mq]	[ha]	[mq]	[ha]	
1	BAVENO	1	108.069	10,81	16.683.643	1.668,36	0,65%
2	BEURA CARDEZZA	4	67.423	6,74	29.235.574	2.923,56	0,23%
3	CEPPO MORELLI	1	18.264	1,83	40.045.992	4.004,60	0,05%
4	CREVOLADOSSOLA	6	115.875	11,59	39.950.360	3.995,04	0,29%
5	CRODO	7	125.546	12,55	53.721.996	5.372,20	0,23%
6	DOMODOSSOLA	1	11.033	1,10	36.863.608	3.686,36	0,03%
7	FORMAZZA	8	223.669	22,37	133.114.340	13.311,43	0,17%
8	MALESCO	1	806	0,08	43.327.188	4.332,72	0,00%
9	MERGOZZO	1	15.434	1,54	27.162.072	2.716,21	0,06%
10	MONTECRESTESE	4	62.950	6,30	86.089.480	8.608,95	0,07%
11	PREMIA	11	331.117	33,11	86.593.784	8.659,38	0,38%
12	TRASQUERA	2	41.982	4,20	39.705.652	3.970,57	0,11%
13	TRONTANO	5	71.474	7,15	57.693.924	5.769,39	0,12%
14	VARZO	1	13.405	1,34	93.703.984	9.370,40	0,01%
15	VERBANIA	1	42.749	4,27	37.734.508	3.773,45	0,11%
16	VILLADOSSOLA	2	42.681	4,27	18.046.650	1.804,67	0,24%
17	VOGOGNA	1	9.242	0,92	15.349.517	1.534,95	0,06%
TOTALI		57	1.301.719	130,17	855.022.272	85.502,23	0,15%

*Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

**Non si evidenziano interferenze con il PAEP della Provincia di Verbano Cusio Ossola.**

#### **Dismissioni**

**Le opere di dismissione in località Foppiano (le Case) intercettano una Cava attiva.**

**In località Fondovalle e Brussa le opere lambiscono solo marginalmente le aree di perimetrazione individuate dal piano come cave attive.**

*Allegati*

- Tavola 22 – Aree estrattive e sistema vincolistico

### 2.2.5.3 Piano Energetico Provinciale

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>Piano Energetico Provinciale</b>
<b>SIGLA PP</b>	PEP
<b>CATEGORIA PP</b>	Piano di settore- Programma di azioni operative
<b>SETTORE PP</b>	Energetico
<b>NAZIONE</b>	Italia
<b>REGIONE</b>	Piemonte
<b>FONTE</b>	D.Lgs. 112/98 –
<b>NORMATIVA</b>	L.R. 44/2000
<b>NATURA DI PP</b>	X Strategica
	Strutturale
	Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	Provinciale
<b>FINALITA'</b>	<p>Il Piano Energetico Provinciale (di seguito PEP) si configura come un programma di azioni operative atte ad individuare obiettivi in campo energetico e gli interventi ad essi correlati attuabili sul territorio del Verbano Cusio Ossola nel rispetto della sostenibilità energetica ed ambientale.</p> <p>Al livello locale sono riconosciute funzioni fondamentali, indirizzate a rafforzare i concetti di “sostenibilità ambientale” che percorrono la programmazione e ad applicare concretamente direttive e linee d’azione nazionali e sopranazionali.</p> <p>Decisivo infatti è il ruolo stesso della riqualificazione energetica, considerato ai fini della sostenibilità dell’ambiente, attuale e ipotizzabile in futuro. Il contenuto strategico della pianificazione energetica locale e le interazioni continue con le politiche ambientali costituiscono le prime garanzie di sostenibilità degli interventi da programmare, con il contributo di tutti i soggetti coinvolti, dalla Pubblica Amministrazione, alla Comunità e all’Industria.</p>
<b>EFFICACIA</b>	
<b>DURATA</b>	
<b>ESTREMI DI APPROVAZIONE</b>	

Il Piano Energetico della Provincia di Verbania è orientato agli obiettivi della promozione delle risorse rinnovabili, dell'efficienza e della cultura energetica. Al fine di raggiungere tali obiettivi si individuano alcune azioni per le quali è possibile ipotizzare interventi diretti o indiretti. Si è scelto poi di indirizzare l'intervento della Provincia agli aspetti che rientrano nell'ambito delle proprie competenze dirette o indirette e che possono influire positivamente sul mercato locale favorendone l'innovazione. E' stata data priorità inoltre ad azioni che consentano di pianificare agevolmente le modalità e i tempi di realizzazione nonché il monitoraggio degli effetti. In tal modo si sono messi a disposizione dei decisori strumenti operativi di immediata fruizione per avviare le opportune forme di concertazione tra i portatori di interessi collettivi da coinvolgere nei progetti.

Perché sia efficace, il processo richiede la massima partecipazione delle parti interessate, da attivare sia a livello comunale che provinciale attraverso il processo di Agenda 21 Locale. Le priorità di intervento nasceranno dalle manifestazioni di interesse degli stakeholders e dalle fasi di concertazione condotte ed approfondite a livello locale, con la partecipazione di tutte le parti interessate (amministrazioni locali, consumatori ed utenti, produttori ed associazioni di categoria). Il riferimento principale va agli impegni unitari dichiarati nel Protocollo di Torino del 5 Giugno 2001 e concordati tra Regioni e Province autonome al fine di rendere più efficace l'azione complessiva derivante da una strategia condivisa; impegni cui la Provincia di Verbania intende contribuire con le proprie politiche energetiche.

---

**Non si evidenziano interferenze del progetto con le strategie energetiche provinciali**

---

## 2.2.6 Pianificazione di livello comunale

### 2.2.6.1 Piano Regolatore Comunale – Comune di Crodo

DENOMINAZIONE	VARIANTE STRUTTURALE N°2 AL PIANO REGOLATORE GENERALE
<b>SIGLA PP</b>	PRGC
<b>CATEGORIA PP</b>	Piano Urbanistico Comunale
<b>SETTORE PP</b>	Urbanistico
<b>NAZIONE</b>	Italia
<b>REGIONE</b>	Piemonte
<b>FONTE NORMATIVA</b>	LR n. 56/77 e s. m. e i.
<b>NATURA DI PP</b>	Strategica xStrutturale Attuativa
<b>LIVELLO TERRITORIALE</b>	comunale
<b>FINALITA'</b>	La variante strutturale al PRGC vigente esplicita tre obiettivi fondamentali: a) adeguamento al PAI, con l'estensione dell'indagine geologica a tutto l'ambito comunale b) aggiornamento della zonizzazione urbanistica, mediante la rilocalizzazione delle aree edificabili in contrasto con il PAI c) adeguamento delle NTA alla normativa sopravvenuta
<b>EFFICACIA</b>	
<b>DURATA</b>	10 anni
<b>ESTREMI DI</b>	Adozione definitiva con delibera di C.C. n.20 del 28.10.2010
<b>APPROVAZIONE</b>	

L'aspetto idrogeologico rappresenta l'elemento fondante la variante al PRGC. La necessità di recepire a scala locale le indicazioni del PAI ha portato alla rivisitazione dell'azzoneamento del previgente strumento urbanistico. Tutto il territorio comunale è stato valutato dal punto di vista della classificazione della fattibilità geologica; negli ambiti interessati da problematiche di dissesto si è pervenuti all'eliminazione delle aree edificabili e alla loro rilocalizzazione.

Le NTA del piano recepiscono le indicazioni della componente geologica e prevedono per le classi di fattibilità geologica III A e III B la possibilità di realizzare opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, come disposto dall'art.31 della LR 56/77, di seguito riportato:

*"Nelle zone soggette a vincolo idrogeologico e sulle sponde di cui al 1° comma dell'art. 29 possono essere realizzate, su autorizzazione del Presidente della Giunta Regionale, previa verifica di compatibilità con la tutela dei valori ambientali e con i caratteri geomorfologici delle aree, le sole opere previste da Piano Territoriale, quelle che abbiano conseguito la dichiarazione di pubblica utilità e quelle attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua o ad impianti di depurazione ad elettrodotti, ad impianti di telecomunicazione e ad altre attrezzature per la erogazione di pubblici servizi, nel rispetto delle leggi nazionali vigenti".*

Dalla verifica puntuale della sovrapposizione del progetto agli elaborati di PRG non si riscontrano interferenze di destinazione urbanistica e di fattibilità geologica, tutti i sostegni sono in "zona agricola, prati, prati-pascoli, boschi" (art.33 NTA) tranne il n.74 della linea 220Kv All'Acqua – Verampio che entra direttamente in "zona per impianti di produzione energia elettrica" (art.29 NTA).

Dal punto di vista geologico i sostegni ricadono tutti in classe IIIB.

#### *Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma*

---

**A livello di pianificazione comunale non si sono riscontrate incompatibilità con il progetto. Le aree comunali interessate sono in ambito agricolo e classe di fattibilità geologica IIIB.**

---

#### *Allegati*

---

- *Tavola 23 – Uso programmatico del territorio*



DENOMINAZIONE	Variante Strutturale al PRGC
SIGLA PP	PRGC
CATEGORIA PP	Piano Urbanistico Comunale
SETTORE PP	urbanistico
NAZIONE	Italia
REGIONE	Piemonte
FONTE	LR n. 56/77 e s. m. e i.
NORMATIVA	
NATURA DI PP	Strategica
	xStrutturale
	Attuativa
LIVELLO	
TERRITORIALE	Comunale
FINALITA'	Adeguamento alle NTA del PRGC vigente
EFFICACIA	
DURATA	10 anni
ESTREMI DI APPROVAZIONE	

Il PRGC di Formazza risale al 1994. Nel 2002 è stata apportata una variante strutturale al piano. L'adeguamento delle NTA comprende il recepimento della relazione geologica e della classificazione del territorio comunale dal punto di vista della fattibilità geologica. In particolare l'art.37 delle NTA "fasce di rispetto – aree inedificabili e ad idoneità urbanistica condizionata – vincolo idrogeologico" riporta "...la realizzazione di opere infrastrutturali, di impianti produttivi o di servizio,... nelle aree inserite in classe IIIA di idoneità urbanistica, deve essere condizionata a specifici studi di dettaglio di un intorno significativo del territorio interessato, allo scopo di valutarne l'effettivo grado di pericolosità...". Per la classe IIIB il rilascio dell'autorizzazione edilizia è subordinato ad un crono programma delle opere di difesa per la minimizzazione del rischio. A tale scopo è definita normativamente la procedura per l'utilizzo delle aree in classe IIIB a seguito della minimizzazione del rischio.

Dalla sovrapposizione del tracciato di progetto alla cartografia di PRG si riscontra che le aree interessate dall'elettrodotto sono esclusivamente di tipo agricolo e che dal punto di vista idrogeologico ricadono in classe III B.

L'area di cantiere "Cascata Toce" ricade in parte in zona agricola e in parte in "area per attività ricettive e ricreative" regolamentata all'art.34 delle NTA come soggetta a Piano Esecutivo Convenzionato. L'installazione del cantiere , necessario per la demolizione del tratto di linea a 132kV Morasco – Ponte visibile in prossimità della cascata è stata dunque concordata con l'amministrazione comunale per non interferire con l'eventuale l'attivazione dell'intervento turistico - ricettivo.

---

**Il tema energetico o strutturale relativo all'installazione di linee elettriche non è esaminato esplicitamente dal piano. Le norme prevedono la compatibilità degli interventi anche in situazioni di rischio idro-geologico (classe IIIA o IIIB) se accompagnati da adeguati studi di approfondimento. La verifica sui punti di appoggio della linea non evidenzia ulteriori criticità sulla base della cartografia di PRG.**

---

---

#### **Dismissioni**

**Le linee da dismettere che attraversano il Comune di Formazza entrando poi nella Stazione di Ponte incidono sul territorio residenziale in modo significativo. Dalle tavole del PRG si evidenzia come in località Canza le linee lambiscono degli insediamenti storici ( ad uso residenziale / turistico- Case vacanza e seconde case).**

**A Brendo le linee passano attraverso aree residenziali di completamento passando inoltre molto vicine a nuclei storici, ed aree riconosciute dal piano come edificabili. Le stesse problematiche si riscontrano in località Ponte.**

**A sud della stazione di Ponte infatti le linee da dismettere percorrono aree edificabili, aree per attività sportive e ricreative scoperte e aree per il verde pubblico.**

**In frazione S. Michele vengono intercettate aree edificabili e aree a verde pubblico.**

**Le linee esistenti passano molto vicino all'abitato di Chiesa e scendendo verso quello di Fracchia tagliano aree previste per attività sportive e ricreative scoperte intercettando inoltre aree edificabili.**

**Per concludere in località Le Case le linee da dismettere tagliano una grande area per attività estrattive.**

---

---

#### *Allegati*

- *Tavola 23 – Uso programmatico del territorio*

DENOMINAZIONE	Variante Sostanziale al Piano Regolatore Generale Comunale	
SIGLA PP	PRGC	
CATEGORIA PP	Piano Urbanistico Comunale	
SETTORE PP	urbanistico	
NAZIONE	Italia	
REGIONE	Piemonte	
FONTE NORMATIVA	LR n. 56/77 e s. m. e i.	
NATURA DI PP	Strategica	
	xStrutturale	
	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	La variante sostanziale al PRGC apporta al previgente strumento urbanistico gli aggiornamenti relativi alla componente geologica. E' stato recepito lo studio geologico con i relativi elaborati grafici e la relazione/norme a carattere prescrittivo.	
EFFICACIA		
DURATA	10 anni	
ESTREMI	DI	Adozione delibera C.C. n.28 del 3.11.2005
APPROVAZIONE	Approvazione con DGR n. 6-4150 del 30.10.2006	

Il PRGC non affronta nei suoi elaborati (grafici e norme) il tema dell'infrastrutturazione del territorio con nuove linee elettriche, quindi non si deducono preclusioni all'intervento, anche in relazione alla tutela del territorio al suo interno regolamentata.

Gli strumenti di piano più utili alla determinazione della fattibilità sono quelli di matrice geologica. La relazione geologica specifica che in classe IIIA e IIIB sono ammessi i seguenti interventi : *"opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto previsto dall'art.31 della LR 56/77.Tali opere dovranno essere progettate nella scrupolosa osservanza di quanto stabilito dal DM 11.03.1988 e prevedere tutti gli accorgimenti tecnico-operativi atti a minimizzare la vulnerabilità e la pericolosità geomorfologica nell'area di intervento"*.

E' prevista un'area di cantiere in classe di fattibilità geologica IIIA, che dalla cartografia risulta non interessata da fenomeno valanghivo.

#### Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma

**Complessivamente non esistono preclusioni alla realizzazione dell'opera di progetto.**

#### Allegati

- Tavola 23 – Uso programmatico del territorio

DENOMINAZIONE	Piano regolatore Generale Comunale Piano regolatore Generale Comunale - revisione
SIGLA PP	PRGC
CATEGORIA PP	Strumento Urbanistico Comunale
SETTORE PP	urbanistico
NAZIONE	Italia
REGIONE	Piemonte
FONTE NORMATIVA	LR n. 56/77 e s. m. e i.
NATURA DI PP	Strategica xStrutturale Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE FINALITA'	comunale
EFFICACIA	
DURATA	10 anni
ESTREMI DI APPROVAZIONE	

Il Comune di Premia si trova in regime di salvaguardia dal punto di vista urbanistico avendo un piano vigente e un piano adottato . Nelle NTA di entrambi gli strumenti urbanistici è regolamentato il vincolo idrogeologico che vieta la realizzazione di nuove opere di urbanizzazione in *“aree di bosco ad alto fusto o di rimboschimento, nei boschi che assolvono a funzione di salubrità ambientale o di difesa dei terreni; in tutte le aree soggette a dissesto, a pericolo di valanghe o di alluvioni o che presentino caratteri geomorfologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti”*.

In particolare il PRGC adottato all’art.61 riporta anche la classificazione del territorio in base alle classi di fattibilità geologica che, riprendendo la relazione geologica, ribadisce che in classe di fattibilità IIIA e IIIB si attua quanto previsto dall’art.31 della LR 56/77 (compatibilità delle opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, previa verifica di compatibilità con la tutela dei valori ambientali e con i caratteri geomorfologici delle aree). *“Tali opere dovranno essere progettate nella scrupolosa osservanza di quanto stabilito dal DM 11.03.1988 e prevedere tutti gli accorgimenti tecnico-operativi atti a minimizzare la vulnerabilità e la pericolosità geomorfologica dell’area di intervento”*.

Dalla sovrapposizione del progetto con lo strumento urbanistico si deduce che tutti i sostegni ricadono in “aree agricole, agro-pastorali, boschive” (art.52 NTA) e classe di fattibilità geologica IIIB.

#### Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma

**Non esistono preclusioni alla realizzazione dell’opera di progetto.**

#### Allegati

- Tavola 23 – Uso programmatico del territorio

## **2.3 Descrizione del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione e di programmazione**

### **2.3.1 Scopi del progetto , obiettivi dei piani esaminati e loro coerenze**

Di seguito si riporta l'analisi delle relazioni tra l'opera in progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione indagati per sottolineare eventuali discordanze.

#### **Pianificazione energetica**

Il tema dell'efficienza energetica è al centro della programmazione di settore analizzata sia a scala nazionale che locale. L'intervento proposto si inserisce coerentemente nelle indicazioni della programmazione energetica a tutti i livelli, presentandosi come importante occasione di razionalizzazione delle reti per uno sviluppo sostenibile delle infrastrutture energetiche valorizzando le peculiarità ambientali nel rispetto primario della salute pubblica.

#### **Pianificazione socioeconomica**

Garantendo il corretto inserimento paesaggistico e la minimizzazione degli impatti l'intervento è coerente con gli strumenti di pianificazione socioeconomica analizzati che mirano oltre a migliorare l'efficienza energetica della rete di trasmissione a collegare in modo efficace le aree marginali favorendo lo sviluppo economico e turistico delle stesse.

#### **Pianificazione territoriale**

Il progetto risulta compatibile con gli strumenti di pianificazione esaminati: il tracciato selezionato tra le varie ipotesi alternative laddove intercetta vincoli e zone di particolare pregio naturalistico o paesaggistico nel rispetto della normativa vigente sarà oggetto di specifici approfondimenti quali: Relazione Paesaggistica e Studio di Incidenza.

Le strategie del progetto sono condivise dagli enti territorialmente interessati dalle opere anche attraverso un'intensa attività di concertazione attivata con tavoli tecnici istituzionali che hanno consentito la localizzazione del corridoio e della fascia di fattibilità del tracciato come atto di mediazione tra le esigenze di distribuzione e sviluppo della rete elettrica e quelle ambientali e territoriali.

#### **Pianificazione locale**

L'intervento oggetto del presente studio attraversa aree prevalentemente extraurbane, agricole o montane. Le analisi effettuate sui Piani Urbanistici locali non evidenziano situazioni di particolare criticità.

### **2.3.2 Eventuali modificazione degli scenari base**

Lo stato della pianificazione e programmazione dalla scala europea a quella locale è caratterizzata da una sostanziale coerenza del progetto con le strategie di sviluppo. Non sono in atto fenomeni che fanno ipotizzare modifiche degli scenari base.

### **2.3.3 Attualità del progetto**

Il progetto non ha conosciuto modifiche condizionate da variazione degli scenari base degli strumenti di pianificazione e programmazione.

### **2.3.4 Tempi di realizzazione**

In considerazione della quota media dei tracciati, si può ipotizzare un tempo di realizzazione dell'intera opera pari a 4 anni. Ogni anno si apriranno i cantieri a marzo fino a ottobre, le lavorazioni saranno possibili indicativamente da maggio/giugno sino ad ottobre. In sintesi, ogni anno di lavoro verranno realizzate:

<b>FASE 1 – stagione di lavoro 1° anno</b>	
Apertura cantiere	Febbraio/marzo
Costruzione linea ST tratto (B): realizzazione fondazioni e montaggio sostegni	febbraio - ottobre
Costruzione linea DT - ST tratto (A): realizzazione fondazioni e montaggio sostegni	aprile - novembre
Costruzione linea ST tratto (C): realizzazione fondazioni e montaggio sostegni	Maggio - novembre
Chiusura cantiere	novembre

<b>FASE 2 – stagione di lavoro 2° anno</b>	
Apertura cantiere	marzo
Costruzione linea ST tratto (B):realizzazione fondazioni e montaggio sostegni	aprile - ottobre
Costruzione linea DT-ST tratto (A): realizzazione fondazioni e montaggio sostegni	maggio - novembre
Costruzione linea ST tratto (C): completamento realizzazione fondazioni e montaggio sostegni	maggio- novembre
Chiusura cantiere	novembre

<b>FASE 3 – stagione di lavoro 3° anno</b>	
Apertura cantiere	febbraio
Costruzione linea ST tratto (B): tesatura ed attivazione nuova linea Ponte-Verampio	aprile - ottobre
Costruzione linea DT-ST tratto (A): tesatura ed attivazione nuova linea Airola – PonteT220	maggio - ottobre
Costruzione linea ST tratto (C): realizzazione fondazioni montaggio sostegni	maggio - ottobre
Chiusura cantiere	novembre

<b>FASE 4 – stagione di lavoro 4° anno</b>	
Apertura cantiere	febbraio
Costruzione linea ST tratto (C): tesatura nuova linea Airola – Verampio	maggio -ottobre
Demolizioni linee esistenti	Febbraio-ottobre
Chiusura cantiere	novembre

<b>FASE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Apertura di cantiere	Approntamento del cantiere , controllo documentazione di progetto e verifica del tracciato, verifica di adempimenti previsti dalla specifica tecnica di appalto
Chiusura cantiere	Ritiro materiali dislocati nelle aree temporanee del cantiere, controllo documentazione di progetto, verifica e adempimenti previsti dalla specifica tecnica di appalto
Realizzazione fondazioni e montaggio sostegno	In questa fase verranno realizzate le fondazioni che principalmente saranno ancorate in roccia oppure, nel caso di materiale detritico, sarà realizzato il foro dove verranno inseriti i piedini ricoperti dal materiale di risulta. I sostegni saranno montati pezzo per pezzo interamente nel micro - cantiere. Dalle aree di deposito giungeranno i pezzi non assemblati.
Tesatura della linea	Mediante utilizzo dell'elicottero si tesserà l'intera tratta. Per la realizzazione di questa fase si predispone un opportuna area cantiere denominata di linea
Dismissione	I sostegni esistenti ubicati nel fondo valle verranno smontati pezzo per pezzo. Le fondazioni saranno demolite ed il materiale di risulta verrà smaltito come specificato dalla normativa vigente in materia. Sarà ripristinato lo stato originale dei luoghi.

## **2.4 Eventuali disarmonie tra i piani e il progetto**

### **2.4.1 Compatibilità relative tra i vari piani**

Lo scenario definito dal Piano energetico Nazionale, Regionale e Provinciale ed il Piano di Sviluppo reti TERNA hanno una programmazione convergente.

Inoltre i Piani e Programmi analizzati descrivono coesione e uniformità nei confronti di tematiche rilevanti quali lo sviluppo economico e sociale del territorio e la salvaguardia dell'ambiente. Non si evidenziano disarmonie o incompatibilità tra documenti di programmazione e pianificazione ai vari livelli.

### **2.4.2 Eventuali incompatibilità tra il progetto rispetto alle pianificazioni in atto**

Gli strumenti di Pianificazione Territoriale sia locale che sovraordinati non inseriscono, all'interno delle proprie previsioni, infrastrutture o interventi come quelli in progetto.

In ogni caso, si ritiene, che l'intervento oggetto del presente studio non mostri particolari incompatibilità con gli strumenti di pianificazione o programmazione indagati, ed è certo compatibile rispetto alle opportunità di sviluppo e valorizzazione del territorio. Eventuali situazioni di criticità locali, dettati da vincoli puntuali, sono analizzate e approfondite nel Quadro di riferimento Ambientale e ulteriormente approfondite nelle specifiche Relazioni di settore (Relazione Paesaggistica e Studio di Incidenza).



## 2.5 Quadro vincolistico

All'interno dell'ambito territoriale analizzato si è provveduto ad accertare la presenza di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto; in particolare sono stati presi in considerazione i vincoli descritti nei paragrafi seguenti. Per facilitare la lettura del quadro vincolistico locale di seguito vengono sintetizzati i singoli vincoli di legge e viene fatta una descrizione dettagliata di come i tracciati di progetto si relazionano con i vincoli individuati.

### 2.5.1 Vincoli di legge - Ambito Paesaggistico

#### 2.5.1.1 Immobili e aree vincolate ai sensi degli artt. 136-157 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i

Codice vincolo	Descrizione vincolo								
10111	<p><i>ZONA CARSICA DEL KASTEL NEL COMUNE DI FORMAZZA COSTITUITA DA GESSI AFFIORANTI CALCESCISTI GNEISS CIRCOLAZIONE IPOGEA E NUMEROSE SORGENTI</i></p> <table><tr><td>Publicato su</td><td>GAZZETTA UFFICIALE</td></tr><tr><td>N° Pubblicazione</td><td>298</td></tr><tr><td>Data pubblicazione</td><td>19/12/1985</td></tr><tr><td>Data decreto</td><td>01/08/1985</td></tr></table>	Publicato su	GAZZETTA UFFICIALE	N° Pubblicazione	298	Data pubblicazione	19/12/1985	Data decreto	01/08/1985
Publicato su	GAZZETTA UFFICIALE								
N° Pubblicazione	298								
Data pubblicazione	19/12/1985								
Data decreto	01/08/1985								
<b>Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT) (dal sostegno 1 al sostegno 20) intercettano la Zona carsica del Kastel.</b>									

10168	<p><i>TERRITORIO ALPE VOVA SALECCHIO ALTILLONE NOTO PER LA ALTA VAL ANTIGORIO E LA BASSA VAL FORMAZZA PRESSO IL MONTE GIOVE PER I VILLAGGI WALSER DI SALECCHIO E GLI ALPEGGI DI VOVA LO ALTILLONE I SENTIERI</i></p> <table><tr><td>Publicato su</td><td>GAZZETTA UFFICIALE</td></tr><tr><td>N° Pubblicazione</td><td></td></tr><tr><td>Data pubblicazione</td><td>19/12/1985</td></tr><tr><td>Data decreto</td><td>01/08/1985</td></tr><tr><td>Data notifica</td><td></td></tr><tr><td>Data trascrizione</td><td></td></tr><tr><td>Legge istitutiva</td><td>DM21/9/84</td></tr><tr><td>Stato del Vincolo</td><td>VINCOLO OPERANTE</td></tr><tr><td>Uso dell'area vincolata</td><td>IMMODIFICABILITA'</td></tr></table>	Publicato su	GAZZETTA UFFICIALE	N° Pubblicazione		Data pubblicazione	19/12/1985	Data decreto	01/08/1985	Data notifica		Data trascrizione		Legge istitutiva	DM21/9/84	Stato del Vincolo	VINCOLO OPERANTE	Uso dell'area vincolata	IMMODIFICABILITA'
Publicato su	GAZZETTA UFFICIALE																		
N° Pubblicazione																			
Data pubblicazione	19/12/1985																		
Data decreto	01/08/1985																		
Data notifica																			
Data trascrizione																			
Legge istitutiva	DM21/9/84																		
Stato del Vincolo	VINCOLO OPERANTE																		
Uso dell'area vincolata	IMMODIFICABILITA'																		
<b>I tracciati oggetto del presente studio non intercettano il territorio Alpe Vova Salecchio Altillone. Il Punto più vicino all'area vincolata dista 700m.</b>																			

10177	TERRITORIO DELLA VALLE ISORNO E ALPE AGARINA DI INTERESSE NATURALISTICO PERCHE COMPLETAMENTE SELVAGGIO E QUASI DISABITATO SALVO PICCOLE STAZIONE DI MONTICAZIONE ESTIVA COMUNI TRONTANO CRODO								
	<table> <tr> <td>Pubblicato su</td><td>GAZZETTA UFFICIALE</td></tr> <tr> <td>N° Pubblicazione</td><td></td></tr> <tr> <td>Data pubblicazione</td><td>19/12/1985</td></tr> <tr> <td>Data decreto</td><td>01/08/1985</td></tr> </table>	Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE	N° Pubblicazione		Data pubblicazione	19/12/1985	Data decreto	01/08/1985
Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE								
N° Pubblicazione									
Data pubblicazione	19/12/1985								
Data decreto	01/08/1985								
<p><b>La linea B 220kV Ponte Verampio in singola terna (dal sostegno 47 al sostegno 64) intercetta il territorio della Valle Isorno e alpe Agarina.</b></p> <p><b>La linea C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna (dal sostegno 42 al sostegno 62) intercetta il territorio della Valle Isorno e alpe Agarina.</b></p>									

10099	TERRITORIO DEGLI ORRIDI DI BACENO PREMIA E ANCHE CRODO FORMATI DAL DEVERO E DAL TOCE E VISITABILI TRAMITE SENTIERI ATTREZZATI COMPRENDE ANCHE LA CONCA DI VERAMPIO LA ZONA PIU ANTICA DELLE ALPI								
	<table> <tr> <td>Pubblicato su</td><td>GAZZETTA UFFICIALE</td></tr> <tr> <td>N° Pubblicazione</td><td>298</td></tr> <tr> <td>Data pubblicazione</td><td>19/12/1985</td></tr> <tr> <td>Data decreto</td><td>01/08/1985</td></tr> </table>	Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE	N° Pubblicazione	298	Data pubblicazione	19/12/1985	Data decreto	01/08/1985
Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE								
N° Pubblicazione	298								
Data pubblicazione	19/12/1985								
Data decreto	01/08/1985								
<p><b>La stazione di Verampio dista circa 300 m dal Territorio degli Orridi di Baceno. Le linee B e C 220kV in singola terna Ponte - Verampio e All'Acqua - Verampio non intercettano il territorio vincolato.</b></p>									

#### *Allegati*

- *Tavola 09 – Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*

#### *2.5.1.2 Aree vincolate ai sensi dell' art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i*

- **Lett. b** I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300m dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi

<b>Tratta 220 KV All'Acqua - Ponte</b>	<p><b>Il Tratto A 220 KV in doppia terna All'Acqua - Ponte intercetta le fasce di rispetto del Lago del Toggia e dei Laghi di Boden. I sostegni interessati sono il n. 7, 8 e 9.</b></p> <p><b>Il tratto 220 KV in singola terna passa ad est del Lago Nero esternamente alla fascia di vincolo.</b></p>
<b>Tratta 220 KV All'Acqua-Verampio</b>	<p><b>Il tratto C 220 KV in doppia Terna All'Acqua – Verampio intercetta le fasce di rispetto del Lago del Toggia e dei Laghi di Boden. I sostegni interessati sono il n. 7, 8 e 9.</b></p> <p><b>Il Tratto 220 KV in singola terna non intercetta fasce di rispetto dei laghi passando con il sostegno 19, 20 esternamente la fascia di rispetto del Lago Nero e con il sostegno 30, esternamente alla fascia di rispetto del Lago del Cramec.</b></p>
<b>Tratta 220 KV Ponte - Verampio</b>	<p><b>Il Tratto B 220 KV Ponte - Verampio con i sostegni 33 e 34 intercetta la fascia di rispetto del lago di Cramec.</b></p>

- **Lett. c** I Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna

**Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in doppia terna sostegni 7, 9, 12, 19, 20.**  
**Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna sostegni 27, 28, 32, 33.**  
**Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna sostegni 1, 5, dal 34 al 39, dal 71 al 73 e 79**  
**Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in doppia terna sostegni 7,9,12.**  
**Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna sostegni 1, 2, 59, 70, 71, 73, 74**

- **Lett. d** Le montagne per la parte eccedente a 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica

<b>Tratta A 220 KV dAll'Acqua - Ponte</b>	<b>Il Tratto A 220 KV in doppia terna All'Acqua - Ponte interessa una quota altimetrica superiore ai 1600m slm</b> <b>Il Tratto A 220KV in singola terna All'Acqua - Ponte, dal sostegno 19 al sostegno 25, interessa una quota altimetrica superiore ai 1600m slm. Dal sostegno 26 alla Stazione di Ponte non viene intercettato questo tipo di vincolo.</b>
<b>Tratta C 220 KV All'Acqua- Verampio</b>	<b>Il Tratto C 220 KV in doppia terna All'Acqua - Verampio interessa una quota altimetrica superiore ai 1600m slm</b> <b>Il Tratto C 220KV in singola terna dAll'Acqua - Verampio, dal sostegno 1 al sostegno 63, interessa una quota altimetrica superiore ai 1600m slm. Dal sostegno 64 alla stazione di Verampio non viene intercettato questo tipo di vincolo.</b>
<b>Tratta B 220 KV Ponte - Verampio</b>	<b>Il Tratto B 220KV in singola terna Ponte Verampio dal sostegno 1 al sostegno 7 e dal sostegno 67 alla stazione di Verampio non intercetta questo tipo di vincolo. Il resto della linea risulta ad una quota altimetrica superiore ai 1600m slm.</b>

- **Lett. e** i ghiacciai e i circhi glaciali

<b>Tratta A 220 KV All'Acqua - Ponte</b>	<b>Il Tratto A 220 KV in doppia terna All'Acqua Ponte intercetta questo vincolo al sostegno 14 e 19.</b> <b>Il tratto 220 KV in singola terna A All'Acqua Ponte non intercetta aree soggette a questo tipo di vincolo.</b>
<b>Tratta C 220 KV All'Acqua- Verampio</b>	<b>Il Tratto 220 KV in doppia terna C All'Acqua - Verampio al sostegno 14 intercetta questa area di vincolo.</b> <b>Il Tratto 220KV in singola terna C All'Acqua - Verampio intercetta l'area di vincolo in oggetto ai sostegni: 1, 25, 26 e 31.</b>
<b>Tratta B 220 KV Ponte - Verampio</b>	<b>Il Tratto B 220KV in singola terna Ponte Verampio intercetta il vincolo al sostegno 34</b>

- **Lett. f** I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

<b>Tratta A 220 KV All'Acqua - Ponte</b>	<b>I tracciati non interferiscono con questa tipologia di vincolo</b>
<b>Tratta C 220 KV All'Acqua- Verampio</b>	
<b>Tratta B 220 KV Ponte - Verampio</b>	

- **Lett. g** I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art 2, commi 2e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n 227 (lett. g) e confermati dalla L.R. 4/2009

<b>Tratta 220 KV dAll'Acqua - Ponte</b>	<b>Il Tratto 220 KV in doppia terna All'Acqua - Ponte non intercetta questo vincolo. Il Tratto 220KV un singola terna All'Acqua - Ponte intercetta il vincolo in oggetto ai sostegni 26, 27 e 30.</b>
<b>Tratta 220 KV dAll'Acqua- Verampio</b>	<b>Il Tratto 220 KV in DT All'Acqua – Verampio non intercetta questo vincolo. Il Tratto 220 KV in singola terna All'Acqua – Verampio intercetta il vincolo in oggetto ai sostegni 14, 15, 16, 17 e dal sostegno 58 al sostegno 60.</b>
<b>Tratta 220 KV Ponte - Verampio</b>	<b>Il tratto in ST Ponte – Verampio intercetta il vincolo in oggetto in località Ponte ai sostegni 6, 7 e 8, in località Chiesa dal sostegno 19 fino al sostegno 31. Più a sud dal sostegno 61 al sostegno 73 e dal sostegno 78 al alla stazione di Verampio.</b>

#### *Allegati*

- *Tavola 09 – Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*

### **2.5.2 Vincoli di legge - Assetto Idrogeologico**

#### **2.5.2.1 Vincolo Idrogeologico -regio Decreto n.3267/1923**

L'intervento è interessato per la quasi totalità del suo tracciato dal vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/23. In particolare:

<b>Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in doppia terna: Tutto il tratto intercetta area a vincolo Idrogeologico</b>
<b>Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna Tutto il tratto intercetta area a vincolo Idrogeologico</b>
<b>Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna : Tutto il tratto intercetta area a vincolo Idrogeologico tranne il sostegno 79 che non interferisce con questo tipo di vincolo</b>
<b>Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna: Tutto il tratto intercetta area a vincolo Idrogeologico tranne i sostegni 73 e 74 che non interferiscono con questo tipo di vincolo</b>

#### *Allegati*

- *Tavola 22 Aree estrattive e sistema vincolistico*

**Art. 1. (Ambito di applicazione)**

1. La presente legge disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone soggette a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, che comportano modificazione e/o trasformazione d'uso del suolo.

2. Ai fini della presente legge:

a) per "bosco" si intende un terreno coperto da vegetazione arborea e/o arbustiva e/o cespugliati di specie forestale, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stato di sviluppo, la cui area di insidenza (proiezione sul terreno della chioma delle piante) non sia inferiore al 50% nonché il terreno temporaneamente privo della preesistente vegetazione arborea od arbustiva per cause naturali o per intervento antropico. Nei terreni situati a quota superiore a 1.600 metri l'area minima di insidenza è ridotta al 25% della superficie;

b) non sono considerati "bosco":

1) gli appezzamenti di terreno che, pur essendo in possesso dei requisiti di cui sopra, hanno superficie inferiore a cinquemila metri quadrati e distanza da altri appezzamenti boscati di almeno cento metri, misurati fra i margini più vicini;

2) i filari di piante ed i frutteti, ivi compresi i castagneti da frutto in attualità di coltivazione;

3) i giardini ed i parchi urbani;

4) le piantagioni di origine artificiale situate a quota inferiore a 1.600 metri, eseguite su terreni precedentemente non boscati ancorché sugli stessi terreni siano presenti soggetti arborei di origine naturale, la cui area d'insidenza non superi il 20% della superficie e sempre che le stesse piantagioni non svolgano prevalenti funzioni idrogeologiche o ambientali;

c) per "modificazione d'uso del suolo" s'intende ogni intervento avente limitata entità che non comporti alterazione dell'originaria destinazione del terreno;

d) per "trasformazione d'uso del suolo" s'intende ogni intervento che incida sul terreno modificandone in modo permanente, o anche solo temporaneamente, l'originaria destinazione.

3. L'esercizio delle attività e degli interventi di cui al comma 1° è subordinato all'ottenimento di provvedimento autorizzativo. Tale autorizzazione concerne esclusivamente la verifica della compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in progetto, e non si riferisce agli aspetti connessi con la corretta funzionalità degli interventi, né all'adozione dei provvedimenti tecnici di sicurezza per la pubblica e privata incolumità.

**Art. 11. (Esclusione dalla autorizzazione)**

1. Non sono soggetti all'autorizzazione di cui all'articolo 1:

a) gli interventi di manutenzione, anche straordinaria, di strade, di ferrovie, di piste agro-silvo-pastorali, nonché di strutture relative a sistemi di trasporto pubblico, ivi compresi gli impianti funiviari e di risalita, e di erogazione di pubblici servizi, esclusi i casi in cui sia previsto l'ampliamento della sezione o la rettificazione del tracciato;

b) i lavori di rimboschimento, la piantagione di alberi ed i miglioramenti forestali;

c) i lavori di mera manutenzione fondiaria a scopi agricoli o forestali e gli scavi di cui all'articolo 56, lettera h), della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni, effettuate da conduttore agricolo su terreni in attualità di coltivazione, sempre che gli stessi comportino un volume di scavi inferiore a cinquanta metri cubi, e non siano finalizzati alla trasformazione di boschi in altra qualità di coltura o di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione.

d) le opere di cui all'articolo 56, lettera g), della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni, quali le recinzioni delle aree di pertinenza degli edifici esistenti, e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento

conservativo e di ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, purché tutti i predetti interventi comportino un volume di scavo inferiore a cinquanta metri cubi.

2. Sono inoltre esenti da autorizzazione tutte le opere di pronto intervento di cui alla legge regionale 28 giugno 1978, n. 38 e successive modificazioni ed integrazioni, quelle destinate a rimuovere imminenti pericoli di pubblica e privata incolumità o di interruzione di pubblico servizio.

Dall'analisi della normativa regionale di settore di cui sopra si desume che anche per interventi di erogazione di pubblici servizi che incidano sul terreno modificando in modo permanente, o anche solo temporaneamente, l'originaria destinazione del suolo necessita di autorizzazione.

Tale autorizzazione concerne esclusivamente la verifica della compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in progetto.

### 2.5.3 Vincoli di Legge - l'Assetto Naturalistico

Natura 2000 è una rete europea istituita dalla direttiva 92/43/CEE (cosiddetta "*direttiva Habitat*") sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche, del 21 maggio 1992. La costituzione della rete è ancora in corso e dovrebbe permettere di realizzare gli obiettivi fissati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, adottata durante il Summit della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e ratificata dall'Italia il 12 febbraio 1994.

La politica europea di costruzione della rete si appoggia sull'applicazione della direttiva 79/409/CEE del 1979 riguardante la conservazione degli uccelli selvatici e della direttiva Habitat (1992). Con queste due direttive gli Stati membri dispongono di un quadro comune d'intervento a favore della conservazione delle specie e degli habitat naturali.

**(ZSC) - Zone speciali di conservazione** Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di questi siti ecologici:

- habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (la lista degli habitat è stabilita nell'allegato I della Direttiva Habitat);
- le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema (la cui lista è stabilita nell'allegato II della Direttiva Habitat).

La procedura di designazione di un sito come ZSC è più lunga rispetto a quella per le ZPS. Ogni stato procede inventariando i siti potenziali sul proprio territorio, proponendoli poi alla Commissione Europea sotto forma di pSIC (proposta di Sito d'Interesse Comunitario). Dopo l'approvazione da parte della Commissione Europea, il pSIC viene iscritto come Sito d'Interesse Comunitario per l'Unione Europea e integrato nella rete di Natura 2000.

**ZPS - Zone di Protezione Speciale.** In Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione Europea (Direttiva comunitaria 2009/147/CE, già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) e assieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiranno la Rete Natura 2000.

Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza ambientale.

**SIC- Sito di Interesse Comunitario.** Concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat*

*naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997.

In ambito ambientalistico il termine è usato per definire un'area:

- che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della Direttiva Habitat;
- che può contribuire alla coerenza di Natura 2000;
- e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

Secondo quanto stabilito dalla direttiva, ogni stato membro della Comunità Europea deve redigere un elenco di siti (i cosiddetti pSIC, proposte di Siti di Importanza Comunitaria) nei quali si trovano habitat naturali e specie animali (esclusi gli uccelli previsti nella Direttiva comunitaria 2009/147/CE, già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE) e vegetali. Sulla base di questi elenchi, e coordinandosi con gli stati stessi, la Commissione redige un elenco di Siti d'Interesse Comunitario (SIC). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC l'area deve essere dichiarata dallo stato membro zona speciale di conservazione (ZCS). L'obiettivo è quello di creare una rete europea di ZSC e zone di protezione speciale (ZPS) destinate alla conservazione della biodiversità denominata *Natura 2000*.

In Italia la redazione degli elenchi SIC è stata effettuata a cura delle regioni e delle province avvalendosi della consulenza di esperti e di associazioni scientifiche del settore. Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

L'area oggetto del presente studio ospita sul proprio territorio zone di particolare pregio naturalistico che fanno parte della Rete Natura 2000. Di seguito si riportano nel dettaglio le ZPS e i SIC presenti nell'area oggetto del presente studio.

#### 2.5.3.1 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

**Normativa Europea di riferimento** - Direttiva comunitaria 2009/147/CE, già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE - Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici; e s.m.i.

**Normativa Regionale di riferimento** - DGR n. 3-5405 del 28 febbraio 2007 - "Procedura di infrazione 1993/2165 ex art. 228 del Trattato. Sentenza della Corte di Giustizia nella causa C-378/01. Sistema delle Zone di Protezione Speciale ZPS della Regione Piemonte in attuazione della direttiva comunitaria 2009/147/CE, già Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE Integrazione della D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006";

#### **la Zona a Protezione Speciale ZPS IT1140021 VAL FORMAZZA**

Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT)

Rientrano completamente all'interno della ZPS

Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna. Rientra all'interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 28 al 32.

Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna. Rientra all'interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 71 alla stazione di Verampio.

Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in doppia terna. Rientra completamente all'interno della ZPS

Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna. Rientra all'interno della ZPS tranne che per i sostegni dal 68 alla stazione di Verampio.



#### Allegati

- *Tavola 12 - Quadro di riferimento strutturale della rete ecologica*
- *Tavola 13 - Assetto della tutela naturalistica*

#### 2.5.3.2 Siti di Interesse Comunitario(SIC) e Corridoi Ecologici

**Normativa Europea di riferimento** -Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 - Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; e s.m.i

**Normativa Regionale di riferimento**-D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007 - "Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)".

#### **Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140004 RIFUGIO M.LUISA**

Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua - Verampio (DT)

Rientrano completamente all'interno del SIC

Tratto A 220kV All'Acqua - Ponte in singola terna. Rientra all'interno del SIC tranne che per i sostegni dal 28 al 32.

Tratto B 220kV Ponte - Verampio in singola terna. Rientra all'interno del SIC tranne che per i sostegni dal 1 al 5 e dal 31 alla stazione di verampio.

Tratto C 220kV All'Acqua - Verampio in singola terna. Rientra all'interno del SIC tranne che per i sostegni dal 28 alla stazione di Verampio.

#### **Il Sito di Interesse Comunitario SIC 1140016 ALPI VEGLIA**

L'intervento oggetto del presente studio non intercetta questo SIC.

Un corridoio ecologico è un elemento di collegamento tra due habitat. Tuttavia, occorre definire e differenziare esattamente il concetto di "corridoio ecologico", poiché non esiste un corridoio unico che soddisfi tutte le funzioni. Ciascuna specie o ciascun gruppo di specie con esigenze simili ha la propria rete ecologica e utilizza i propri corridoi. Quello che per una specie è un corridoio, per altre, può rappresentare una barriera.

Al fine di mantenere la diversità biologica a livello europeo gli Stati membri dell'Unione Europea (EU) hanno assunto l'obbligo di costituire una coerente rete ecologica europea di particolari aree protette conferendo alla stessa il nome "Natura 2000". Al fine di aumentare le interconnessioni territoriali tra le aree protette di NATURA 2000, la direttiva FFH Flora-fauna-habitat Direttiva 92/43CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 203 del 22.7.1992) nell'articolo 3 e 10 incoraggia gli Stati membri a migliorare la coerenza ecologica mantenendo ed eventualmente creando elementi del paesaggio di importanza determinante per piante e animali selvatici. Si tratta di elementi del paesaggio che, a causa della loro struttura lineare (ad es. fiumi) o della loro funzione di interconnessione (ad es. stagni, boscaglie), sono essenziali per la migrazione, la diffusione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Nell'area oggetto del presente studio la Provincia di Verbano Cusio e Ossola nel PTP individua nella **Tavola 12 - "Quadro di riferimento strutturale della rete ecologica"** Corridoi ecologici fluviali e corridoi terrestri.

Di seguito si riporta una sintesi di come il progetto intercetta tali aree.

### **Corridoi ecologici fluviali primari e secondari**

#### **Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT)**

Non tagliano alcun corridoio fluviale primario, i sostegni 1 e 2 tagliano un corridoio fluviale secondario.

**Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna.** I sostegni 26 e 26 tagliano un corridoio fluviale secondario. I sostegni 27 e 28 tagliano invece un corridoio fluviale primario. I sostegni 29 e 30 tagliano un corridoio fluviale secondario.

**Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna.** I sostegni 3 e 4 tagliano un corridoio fluviale secondario. Il 5 e 6 tagliano un corridoio fluviale primario. Il 12 e 13 tagliano un corridoio fluviale secondario come il 14 e 15, 17 e 18, 18 e 19, 20 e 21, 22 e 23, 30 e 31, 46 e 47, 47 e 48, 55 e 56, 63 e 64, 70 e 71. Il 78 e 79 tagliano un corridoio fluviale primario.

**Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna.** I sostegni 5e6, 7e8, 12e13, 13e14, 14e15, 18e19, 27e28, 42e43, 51e52, 59e60, 69 e 70. Il 73 e 74 attraversano invece un corridoio fluviale primario.

### **Direttrici della permeabilità terrestri. Corridoi terrestri**

Tratto A 220KV All'Acqua - Ponte e Tratto C 220KV All'Acqua – Verampio (DT) Dal sostegno 15 al sostegno 19 il tratto intercetta un corridoio terrestre.

Tratto A 220kV All'Acqua – Ponte in singola terna. Il sostegno 20 intercetta un corridoio terrestre.

Tratto B 220kV Ponte – Verampio in singola terna. Dal sostegno 12 al sostegno 31 e dal sostegno 66 al sostegno 69 il tratto intercetta un corridoio terrestre.

Tratto C 220kV All'Acqua – Verampio in singola terna. Dal sostegno 1 al sostegno 19 e dal sostegno 63 al sostegno 66 il tratto intercetta un corridoio terrestre

### **Ambiti di criticità e sensibilità della rete- biotopi ed aree di interesse naturalistico**

Il Tratto 220kW in singola terna intercetta tra il sostegno 26 e 27 biotopi ed aree di interesse naturalistico

#### *Allegati*

- *Tavola 11 - Ecomosaico*
- *Tavola 12 - Quadro di riferimento strutturale della rete ecologica*
- *Tavola 13 - Assetto della tutela naturalistica*